ULTIMA CON LE BORSE

ULTIMA CON LE BORSE

Anno 95 - Numero 24

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia c.c.p. 2/1360): anno L. 10.000, sem. 5200; trim. 2750. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 18.000, semestre 9000, trim. 4750

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 57-73 (15 linee)

STAMPA SERA

Martedì 29 - Mercoledì 30 Gennaio 1963

Inalterato "no" francese per l'Inghilterra nel Mec

La resistenza passiva di Couve de Murville ai tentativi di compromesso

Già ha fissato per stasera alle 20 il ritorno a Parigi - Stamane il ministro tedesco Schroeder, in un colloquio privato, gli ha nuovamente patrocinato la proposta di redigere un bilancio delle intese finora raggiunte con Londra - A mezzogiorno aperta la seduta ufficiale della Comunità europea (mentre i britannici attendono in un palazzo vicino)

Al tavolo della delegazione francese a Bruxelles: il ministro degli Esteri Couve de Murville (a sinistra) e il ministro dell'Agricoltura, E. Pisani (Telefoto)

Nostro servizio particolare

Bruxelles, martedì sera.

Ieri, prima della riapertura dei negoziati per l'ingresso della Gran Bretagna nel Mercato comune, si diceva che la riunione sarebbe stata la definitiva. Lo stesso discorso si deve ripetere oggi per la seduta che inizia a mezzogiorno, poiché nella giornata di ieri non si è risolto assolutamente nulla, né in un senso, né in un altro.

Il vice-cancelliere tedesco Erhard ha commentato in proposito con amaro sarcasmo: «Abbiamo compiuto [illegible] dei progressi filologici».

Oggi comunque si arriverà di certo ad una qualche conclusione: si constaterà cioè se Couve de Murville accetta, a nome della Francia, che la commissione esecutiva del «Mec» sia incaricata di [illegible]piere un bilancio delle intese già raggiunte tra la Comunità europea e Londra (bilancio che dovrebbe essere redatto nel giro di tre o quattro settimane) o se insisterà perché i negoziati vengano rinviati «sine die». Lo stesso Murville ha fatto sapere che in ogni caso ripartirà stasera alle ore venti per Parigi. Questo, evidentemente, esclude la possibilità di ulteriori discussioni in questa tornata della Comunità europea.

Tuttavia più importante ancora della seduta ufficiale della Comunità europea, è il colloquio privato iniziatosi stamane alle nove tra lo stesso Couve de Murville ed il suo collega tedesco Schroeder il quale ufficialmente è relatore della proposta del governo di Bonn per la stesura di quel bilancio il cui scopo reale è di non chiudere definitivamente la porta alle trattative.

Anche nei confronti di questo compromesso i francesi si sono mostrati ieri estremamente rigidi ed i punti dibattuti sono stati parecchi. Il principale consisteva nel quesito se ammettere nella commissione incaricata di redigere il bilancio anche una rappresentanza inglese. Una questione formale, come si vede, ma che tuttavia riveste un indubbio significato.

Stamane si apprende che per ragioni di dignità, più che di prestigio il Lord inglese del sigillo privato, Edward Heath ed i suoi accompagnatori e consiglieri tecnici non attenderanno più nell'anticamera del ministero degli Esteri belga — come avvenuto ieri — l'esito della riunione fra i sei Paesi del Mercato Comune. La delegazione britannica attenderà invece nella sua sede, posta ad alcuni caseggiati di distanza dall'edificio dove hanno luogo le discussioni, pronta ad intervenire qualora la situazione lo richieda.

La delegazione del governo di Londra, va rammentato, è composta oltre che da Heath dal ministro delle Colonie, Duncan Sandys, e dal ministro dell'Agricoltura, Christopher Soames. Questi due ultimi, come evidente, sono incaricati di esaminare problemi strettamente tecnici.

Contemporaneamente alla riunione di stamane fra Murville e Schroeder, i rappresentanti degli altri Paesi del «Mec» (Italia, Belgio, Olanda e Lussemburgo) continuano le consultazioni con i colleghi britannici. Come è stato più volte detto, dei sei Paesi del Mercato comune solo la Francia si oppone con notevole durezza alla richiesta inglese di ammissione nella Comunità. Gli altri sono tutti [illegible] sostenitori di quella richiesta e in particolare si è prodigato in tal senso negli ultimi giorni il vice-cancelliere tedesco Erhard.

Questo atteggiamento — rilevano gli osservatori politici — è in netto contrasto con lo spirito di quell'accordo franco-tedesco stipulato la scorsa settimana da De Gaulle e da Adenauer a Parigi. A tale accordo molti sono già propensi di attribuire un carattere puramente personale, considerando anche il fatto che l'ottantasettenne cancelliere è [illegible]mente prossimo, benché riluttante, a lasciare la carica che ricopre.

Gli osservatori pongono pure in rilievo la parte preminente che è stata e continua ad essere svolta, nei negoziati ufficiali e non dalla delegazione italiana tra cui emerge per la sua specifica competenza tecnica e di giurisprudenza economica nonché per la sua conoscenza di tutti i problemi riguardanti il «Mec» il ministro dell'Industria e del Commercio, on. Colombo.

g. r.

Messaggio di Kennedy al congresso americano sui rapporti con il Mec

WASHINGTON, mart. sera.

Il presidente Kennedy ha dichiarato oggi in un messaggio inviato al Congresso che, «in seguito allo spettacolare sviluppo del Mec, gli Stati Uniti debbono far fronte ad un'economia che si può prevedere giungerà quasi ad eguagliare quella americana in breve giro di tempo».

Presentando il suo rapporto annuale sul «Trade Agreements Programme», il Presidente ha sottolineato che il «Trade Expansion Act» dà all'amministrazione statunitense i mezzi per fronteggiare la concorrenza rappresentata dal Mec. Tale legge, ha proseguito Kennedy, metterà inoltre gli Stati Uniti in grado di mantenere il loro sviluppo economico.

ULTIMA ORA

Intervento americano stamane a Bruxelles

Consegnato al vice Cancelliere tedesco Erhard un pro-memoria in cui Washington esprime «preoccupazione» per l'esito sfavorevole dei negoziati

BRUXELLES, mart. sera.

L'amministrazione del presidente Kennedy è intervenuta stamani direttamente nella controversia sorta in seno al Mercato comune a proposito della domanda della Gran Bretagna di far parte della Comunità.

L'ambasciatore americano John Tuthill ha consegnato stamani al ministro dell'economia tedesco Ludwig Erhard un documento in cui si esprime la «viva preoccupazione» del governo americano per la controversia in atto e la speranza d'un accordo a favore di Londra.

Questo passo è stato compiuto poco dopo che i rappresentanti dei sei Paesi si erano riuniti a porte chiuse per riprendere la discussione sulla questione dell'adesione inglese.

Fonti americane si sono rifiutate di dire se la nota è stata scritta personalmente dal presidente Kennedy oppure semplicemente da lui autorizzata. Comunque risulta che riflette in pieno il pensiero del Presidente.

Già nei giorni scorsi il governo americano era ricorso a pressioni di carattere diplomatico per appoggiare le aspirazioni dell'Inghilterra di essere ammessa al Mec. Ma finora nulla è valso a scuotere la Francia ed il veto da essa opposto.

Il ministro Couve de Murville appariva scuro in volto stamane quando è giunto al ministero degli Esteri belga per prender parte alla riunione dei «sei». Ieri sera aveva detto che era sua intenzione ritornare a Parigi nella stessa serata di oggi. Ad un giornalista che gli ha chiesto, mentre passava, se questa era sempre la sua intenzione, ha risposto: «Vedremo».

Piccioni da Bruxelles telefona a Fanfani

ROMA, martedì sera.

Le discussioni di Bruxelles, che certo non si svolgono all'insegna dell'ottimismo, avranno certamente una eco nella parte finale del Consiglio dei ministri previsto oggi.

Nella tarda mattinata Piccioni (che guida la delegazione italiana presente nella capitale belga) ha telefonato a Fanfani facendo un primo bilancio delle conversazioni. E su tale bilancio il presidente del Consiglio riferisce nella riunione di questo pomeriggio.

Non ha dato risultati il colloquio franco-tedesco

BRUXELLES, martedì sera.

Tanto negli ambienti della delegazione tedesca che in quelli della delegazione francese è stato dichiarato che il colloquio tra Couve de Murville e Schroeder, cui è intervenuto anche Erhard, non ha portato ad alcuna soluzione di compromesso per guadagnare tempo con il conferimento alla commissione Hallstein dell'incarico di compilare un «inventario» dei negoziati.

Schroeder ha poi avuto un colloquio telefonico con il cancelliere Adenauer. Gli osservatori ritengono che, salvo un miracolo dell'ultima ora, la riunione odierna dei ministri sia condannata al fallimento.

Mentre è in visita Roger Frey

In Spagna si esalta l'asse Franco-De Gaulle-Adenauer

MADRID, martedì sera.

Il ministro degli Interni francese Roger Frey prosegue a Madrid la visita ufficiale. Tra alcuni giorni lo seguiranno il Capo di Stato maggiore, il Ministro francese delle Finanze, il Ministro degli Esteri ed il Ministro per la Energia atomica.

Il giornale «Madrid» pubblica in prima pagina le fotografie di Franco, De Gaulle ed Adenauer e sotto la didascalia che dice: «I comunisti sono preoccupati dell'asse Franco - De Gaulle - Konrad Adenauer».

Con un grande titolo il giornale afferma poi che la Spagna è oggi al centro del notiziario di politica estera.

Da fonte ufficiale spagnola i commenti sono per ora cauti. Un portavoce ha escluso che il governo di Madrid possa assumere una posizione «polemica» nei confronti degli Stati Uniti, seguendo l'esempio francese.

Forse un clamoroso epilogo al "caso Verdirame"

Arrestati gli svaligiatori della villa dove l'editore fu massacrato con la domestica

Sono due pregiudicati, uno già si trovava in carcere - Hanno confessato ai carabinieri di Voghera, riusciti a identificarli dopo lunghe indagini - Si ricercano altri due indiziati - Il furto venne commesso alcune settimane dopo il barbaro eccidio - Sorge il sospetto che i ladri siano anche gli autori del duplice assassinio e siano tornati nella casa del delitto per eliminare prove compromettenti - Essi negano però disperatamente di avere ucciso

Dal nostro corrispondente

Voghera, martedì sera.

I carabinieri di Voghera hanno scoperto e arrestato gli autori del furto commesso a Mornico Losana nella villa [illegible], dove la notte del 2 agosto 1960 furono barbaramente massacrati l'editore Mario Ismaele Carrera e la sua governante Eva Martinotti.

I responsabili sono due pregiudicati: Emilio Marini di 44 anni, nato a Fossarmato, senza fissa dimora, e Luigi Costa di 38 anni, abitante a Milano in via Privata Parenzo. Quest'ultimo è detenuto nelle carceri di Piacenza dal marzo del 1961 dovendo scontare due anni di reclusione per furto.

Il Marini è stato invece fermato due sera fa dai carabinieri di Voghera all'uscita di una trattoria in via Parenzo a Milano. Tradotto a Voghera e sottoposto a stringenti interrogatori, dopo strenua resistenza finiva per fare ampia confessione, rivelando il nome del complice.

Questa notizia, appresa con una certa esattezza solo stamane, desta profonda emozione. Non è da escludere infatti che in seguito alla scoperta dei carabinieri relativa allo svaligiamento della villa emergano anche elementi risolutivi per chiarire il mistero del duplice omicidio di Mornico. Il «caso Verdirame» insomma potrebbe avere un clamoroso epilogo proprio dopo la recente sentenza assolutoria per insufficienza di prove nei confronti del medico dentista processato come sospetto assassino del suocero e della domestica.

Il furto venne compiuto verso la fine di ottobre del 1960, mentre il dott. Rapio Verdirame si trovava già rinchiuso nelle carceri della nostra città.

La casa era sbarrata, le porte sigillate dalla giustizia. Perché i ladri vi penetrarono sfidando una terribile incriminazione? Non potevano certo sperare di trovare un bottino consistente dopo i lunghi, meticolosi sopralluoghi compiuti dalla polizia.

Si disse allora che forse non si trattava di veri ladri ma degli assassini o dei complici degli assassini che sarebbero penetrati nella villa per cancellare o asportare elementi suscettibili di costituire prove molto compromettenti.

Il Marini ed il Costa, questa notte nel corso d'un martellante interrogatorio, hanno rivelato che dalla casa del delitto asportarono tre paletò, un vestito grigio, una macchina fotografica e biancheria che rivendettero poi a ricettatori non ancora identificati. Essi — dicono — speravano di trovare preziosi e denaro.

«Partimmo da Milano verso le 21 con una «1100» di proprietà del padre del Costa — ha dichiarato il Marini. Ci fermammo a circa duecento metri dalla villa del Carrera raggiungendo la casa a piedi. Io infransi il vetro di una finestra e, entrato nell'interno, aprii la porta posteriore al Costa il quale si trattenne al pianterreno rovistando nelle varie camere alla ricerca di oro, argenteria e denaro. Io invece salii al piano superiore: non trovammo quello che ci premeva di più, e perciò ci accontentammo di prelevare i tre cappotti, la macchina fotografica, il vestito e la biancheria. Tornati a Milano vendemmo la refurtiva ai ricettatori di cui non ricordo i nomi».

Questo il racconto fatto dal Marini al capitano Racioppo, comandante la Compagnia carabinieri di Voghera.

L'operazione era stata iniziata una settimana fa nel massimo riserbo, e ad essa avevano partecipato anche i carabinieri della tenenza di Porta Ticinese a Milano. E' risultata infondata la notizia pubblicata da un giornale del mattino, secondo cui i fermati sarebbero quattro.

Sembra però che relativamente a questo furto, siano emerse responsabilità a carico di altri due individui: un certo Giuseppe Armandola nativo di Voghera e un certo Piero, ex-pugile, non meglio identificato. Entrambi risultano irreperibili nonostante le ricerche affannose dei carabinieri, i quali puntano soprattutto sull'Armandola, in quanto costui nell'agosto del '60, e cioè nel periodo corrispondente all'eccidio di Mornico, sarebbe comparso in casa di un amico milanese presso Porta Ticinese con una giacca macchiata di sangue.

Tale indizio appare anche troppo «convincente» e perciò i carabinieri agiscono con molta cautela.

Costoro — e cioè il Marini e il Costa di cui si è detto all'inizio — pur avendo confessato il furto negano disperatamente di avere qualsiasi complicità nonché responsabilità diretta nel duplice assassinio.

Non è da escludere però (ma sul terreno delle congetture è facile scivolare) che il loro colpo ladresco sia stato ispirato da qualcuno che aveva interesse a fare scomparire determinati oggetti o macchie o impronte.

Il Marini e il Costa, per la verità, paiono ladruncoli di poco conto, non certo protagonisti di un dramma tanto atroce. Ma perché dunque si arrischiarono in simile avventura presumibilmente poco lucrosa? Tutti i pregiudicati sanno che la giustizia, dopo un sopraluogo in una casa dove sia avvenuto un delitto, rastrella tutto quanto ritiene utile all'inchiesta, in primo luogo i valori.

Il Marini e il Costa non ignoravano questo fatto ed è poco convincente il fatto che siano partiti in auto da Milano per rubare qualche indumento smesso.

Ernani Gravellone

Il salone della villa ove è stato colpito il prof. Carrera. Sul pavimento sono visibili macchie di sangue

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

VALORI DI STATO	28	29		28	29	ELETTRICI	28	29
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

OBBLIGAZIONI	28	29		28	29	METALMECCANICI	28	29
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

AZIONI PER CONTANTI TRASP., ASSIC., FINANZ.	28	29
[illegible]	[illegible]	[illegible]

TESSILI E MANIFATT.	28	29
[illegible]	[illegible]	[illegible]

CHIMICI	28	29
[illegible]	[illegible]	[illegible]

MINERARI-ESTRATTIVI	28	29
[illegible]	[illegible]	[illegible]

ALIMENTARI	28	29
[illegible]	[illegible]	[illegible]

IMMOBILIARI	28	29
[illegible]	[illegible]	[illegible]

DIVERSI	28	29
[illegible]	[illegible]	[illegible]

A TORINO — La seduta terminale dell'ultima liquidazione decadale presenta, in apertura, un fondo incerto, con misurati vantaggi. Nel corso della seduta si delineano oscillazioni marginali con volume di affari piuttosto scarso.

Dopo metà Borsa, il mercato accenna a una cauta ripresa che però è in gran parte smussata dai realizzi di chiusura.

Migliori le Liquigas.

Titoli di Stato e obbligazioni ben tenute.

Dopoborsa calmo.

Diritti Invest 133.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro Usa 620; dollaro canadese 573,25; franco svizzero 143,50; corona danese 89,85; corona norvegese 86,65; corona svedese 118,50; fiorino olandese 172; franco belga 12,45; franco francese 126,50; sterlina G. B. 1739,50; marco germanico 154,90; scellino austriaco 24; escudo portoghese 21,50.

A MILANO. — Il mercato ha avuto una moderata reazione iniziale ai provvedimenti emanati dal Comitato del credito: la quota azionaria ha potuto beneficiare di una discreta corrente di denaro spostando i valori primari su livelli più fermi specie Generali, Edison, Viscosa, Fiat, Olivetti, Pirelli e Burgo.

Al listino, per contro, è prevalsa l'offerta, per ulteriori vendite a causa della chiusura del ciclo operativo.

Listino irregolare, con leggere migliorie alternate a qualche flessione.

Ben tenuti i titoli di Stato e le obbligazioni.

Ecco le quotazioni odierne: Mediobanca 89.300; Bastogi 2375; Finelettrica 1090; Finmare 552; Finsider 1347; Mittel 3760; Gim 6650; Invest 5698; La Centrale 12.300; Sviluppo 2460; Ass. Generali 133.900; Fond. Incendio 14.150; Assicur. Italiana 86.700; Ras 54.250; Toro 15.700; Toro priv. 10.000, Ferr. N. Ord. 1905.

Châtillon 8875; Cantoni 30.650; Olcese 1620; Cucirini C.C. 11.300; De Angeli 4830; Cascami Seta 7190; Gavardo 4070; Lanificio Rossi 5038; Linif. e Canap. 880; Rossari e Varzi 38.200; Rotondi 40.850; Tosi 8910; Snia Viscosa ord. 6488; Snia Viscosa priv. 4243; Marzotto 2175; Un. Manifatture 51.500; Fisac 480.

Dalmine 2360; Italsider 1448; Metalli 4770; M. Amiata 5160; Montecatini 2715; Monteponi 858; Sicelo 4800.

Bianchi 853; Fiat 2780; Fiat priv. 2145; Falck 7050; Trafilerie 1775; Olivetti pr. 5100; Westinghouse 1450; Nebiolo 956.

Sade 1052; Cieli 2450; Dinamo 2610; Edison 4365; Edison Volta 1968; Bresciana 1861; Sarda 5005; Valdarno 2780; Emiliana 1545; Subalpina 2485; Magneti Marelli 1760; Ercole Marelli 850; Orobia 2061; Romana Elettr. 2545; Seso 1776; Sip 1196; Meridelettrica 2100; Stet 3130; Tecnomasio 3010; Teti 2600; Terni 508; Unes 2150; Vizzola 3140.

Dist. Italiane 3100; Eridania 3049; Romana Zuccheri 280; Motta 83.600.

Anic 2180; Italgas 1705; Liquigas 311; Mira Lanza 43 mila 900; Fibigas 114; Rumianca 2335; Larderello 2650; Saffa 9040; Carlo Erba 14 mila 550.

Aedes 4800; Beni Stabili 7900; Immobiliare 1270; Risanamento 1850; Silos Genova 5815.

Cartiere Burgo 38.500; Ciga 7520; Eternit 6520; Linoleum 9920; Italcementi 22.300; Cementir 6800; La Rinascente 758,50; Pirelli Spa 7884; Pirelli e C. 5451; Condotte 887; Ceramiche Pozzi 1010; Lodogs 13.100.

A GENOVA — La riunione odierna ha registrato un modesto miglioramento della quota, diffuso in tutti i comparti. Particolarmente positiva risulta la [illegible] delle Cotini, delle Fiat e degli assicurativi.

Ecco alcuni prezzi — Centrale 13.115; Generali 134.500; Ras 54.100; Meridionali 2375; Nai 17.000; Viscosa ordinario 5555; Viscosa privilegiate 4249; Finsider 1347; Cotini 2772; Italsider 1448; Fiat ordinario 2800; Fiat privilegiate 2150; Sip 1198; Teti 2600; Edison 4396.

A FIRENZE — La seduta odierna è stata caratterizzata da una migliore intonazione che ha permesso a molti valori, e particolarmente alla Fiat, di conseguire apprezzabili vantaggi.

Prezzi: Bastogi 2400; Centrale 12.250; Fondiaria Vita 25.125; Fondiaria Incendio 14.000; Viscosa ordin. 5815; Montecatini 2730; Fiat ordinario 2819; Magona 1371; Valdarno 2785; Immobiliare 1270.

CRONACA CITTADINA

Il 95% dei commercianti è favorevole

Anche i negozi di scarpe chiusi il lunedì mattina

Per attuare il provvedimento si attende la decisione del consiglio di categoria, che si riunisce stasera - I lattivendoli chiedono di osservare il riposo alla domenica; il resto del settore alimentare è propenso a chiudere il mercoledì pomeriggio

Anche i negozi di calzature rimarranno chiusi il lunedì mattina? E' stato indetto un referendum: il 95 per cento s'è dichiarato favorevole al provvedimento. Si attende la decisione del Consiglio di categoria che si riunisce stasera.

La mezza giornata di riposo settimanale, oltre la domenica, è ormai un'aspirazione condivisa da tutti i commercianti. Dal mese di agosto l'attuano, ogni lunedì mattina, i negozi di tessuti e confezioni di sartoria; altri del settore abbigliamento e merci varie dovrebbero presto seguirne l'esempio. «Tutta la categoria — ha detto il presidente dell'associazione commercianti comm. Demarchi — sono d'accordo sull'opportunità dell'iniziativa che consentirebbe ai dipendenti quattro mezze giornate di riposo mensili, ma *pretendono che la chiusura generale sia stabilita con una disposizione delle autorità. Il prefetto, in questo caso, non ha la facoltà di emanare un decreto: occorre un'autorizzazione da Roma*». E' un giro vizioso. In attesa di un provvedimento di legge si tenta in ogni settore di raggiungere un accordo per seguire compatti l'esperimento affrontato con successo dai commercianti di tessuti. La chiusura del lunedì mattina non ha portato in questo campo alcun danno.

«*Le vendite* — dice il titolare di un negozio di tessuti del centro — *non hanno subito contrazioni per la mezza giornata di vacanza. La clientela ormai s'è abituata. In questo modo abbiamo potuto ridurre l'orario di lavoro del personale, ch'era una esigenza legittima. La chiusura appariva indispensabile soprattutto per le piccole aziende a conduzione familiare o con pochi dipendenti che non potevano praticare turni*».

Qual è la situazione per gli altri esercizi commerciali? Il riposo settimanale è una difficile conquista. Tutti sono d'accordo in linea di principio, ma di fronte alla iniziativa esitano: temono la concorrenza, diffidano degli altri negozi e dei grandi magazzini, vorrebbero un provvedimento delle autorità.

NEGOZI ALIMENTARI — «*Il referendum che avevamo indetto fra le varie categorie* — dice il comm. Savino Bracco, presidente del "settore alimentazione" — *aveva dato un responso favorevole alla vacanza il mercoledì pomeriggio. Erano d'accordo anche i panettieri, soltanto i macellai preferivano il giovedì. Tuttavia sarebbe necessario un decreto prefettizio, o qualsiasi altro provvedimento legislativo, che stabilisca la chiusura generale*».

LATTERIE — Sono gli unici negozi ancora aperti alla domenica. I lattivendoli chiedono da tempo di poter osservare il riposo festivo. Nella prossima settimana vi sarà un nuovo incontro fra i dirigenti della categoria. «*Abbiamo tempo fino al 30 marzo* — ha detto il presidente Avonti — *per trovare una soluzione. Ci rendiamo conto delle esigenze dei consumatori e siamo disposti ad un compromesso che rispetti gli interessi di tutti. La categoria chiedeva la chiusura domenicale in tutti i mesi dell'anno tranne quelli invernali: novembre, dicembre, gennaio e febbraio. Si potrebbe invece ridurre il periodo del riposo domenicale ai mesi estivi, quando le scuole sono chiuse e molti torinesi sono in villeggiatura: da luglio a settembre. E' impossibile fare dei turni, come propongono i rappresentanti della Centrale del latte*».

RISTORANTI E BAR — Gran parte dei ristoranti (circa il 60 per cento) chiudono a turno un giorno alla settimana. E' un'iniziativa che va estendendosi; la rotazione avviene tra locali di una determinata zona e della medesima categoria. Anche molti bar hanno seguito l'esempio e osservano un giorno di riposo settimanale.

PASTICCERIE — Sono chiuse il lunedì, per decreto prefettizio, in sostituzione della domenica. Il calendario, per l'anno in corso prevede tuttavia l'apertura nei seguenti lunedì: 25 febbraio, 18 marzo, 8 aprile, 15 aprile, 24 giugno, 23 e 30 settembre, 9 dicembre, 16 dicembre, 23 dicembre e 30 dicembre.

Un triste destino

La signora Blanc è preoccupata per la piccola Stefania

Era stato sorpreso subito dopo il furto in un alloggio

In fuga semina gioielli e così evita la cattura

Gli agenti scambiano per il ladro un innamorato frettoloso e lo arrestano - L'equivoco chiarito soltanto in Questura - Scomparso lo svaligiatore - In un negozio di Madonna di Campagna: sparita una borsa con un milione

Sono le 21. Il caseggiato di via San Paolo 5 è in allarme: un individuo è entrato di soppiatto nell'officina che è in cortile; gli inquilini sono certi che sia un ladro: i sospetti sono spiegabili: è ora tarda, nella fabbrichetta non v'è più nessuno da alcune ore, solo un malintenzionato può avere motivo di entrarci.

Telefonano alla «Volante». Arriva una camionetta e, nello stesso istante in cui la macchina si ferma dinanzi allo stabile, gli agenti vedono un giovane uscire dal portone e mettersi a correre. Gli si lanciano dietro: se scappa è un ladro, non può esserci dubbio. Lo bloccano dopo pochi metri. Quello protesta, cerca di divincolarsi, strilla che non capisce perché lo arrestino. Non gli danno retta; lo sospingono verso la camionetta e lo fanno salire.

Stanno partendo verso il commissariato quando gli inquilini che dalle finestre hanno assistito alla cattura urlano per richiamare l'attenzione su un altro individuo che sta scappando. Un agente lo insegue. Sta per raggiungerlo quando lo sconosciuto gli getta qualcosa fra i piedi. L'agente si ferma un attimo stupefatto: sono un braccialetto d'oro, un «collier» pure d'oro e altri preziosi. Allo sconosciuto è sufficiente quella breve pausa per aumentare il vantaggio. Quando l'agente riprende a rincorrerlo, è riuscito a sparire nelle vie traversali.

Fra le mani della polizia resta, solo, l'altro. Al Commissariato avviene un colpo di scena. «Non capisco perché mi abbiate arrestato! — dice il giovane. — Non ho conti da rendere alla giustizia». «Perché scappavi?». «Non fuggivo — replica il giovane. — Correvo perché avevo fretta. Avevo lasciato la fidanzata sotto il portone della casa; era tardi ed a casa mi aspettavano».

«Chi è la tua fidanzata?». Il giovane dice il nome. Un agente va a farle visita; la ragazza conferma la versione del fidanzato. Poco dopo quest'ultimo viene rilasciato. Intanto nella casa si è scoperto che il furto è stato commesso non nell'officina ma nell'alloggio del signor Aldo Panaro, che abita all'interno 14. Suoi sono i preziosi di cui il ladro s'è disfatto. Dopo il «colpo» il malfattore era entrato nell'officina per rubare ancora; ma degli inquilini lo avevano scorto. Si era nascosto e, quando aveva creduto scomparso il pericolo, era uscito in strada proprio nel momento in cui gli agenti se ne andavano con il presunto ladro.

✱ Ieri è stato commesso un altro furto. Ne sono stati vittime i coniugi Moglia, proprietari d'un negozio di generi alimentari in via Valdellatorre 100. Mentre servivano dei clienti, ignoti sono entrati nella retrobottega e si sono impadroniti di una borsa di pelle lasciata su una seggiola. Nella borsa v'era una scatola di metallo con preziosi del valore di mezzo milione, 500 mila lire in contanti, un libretto di banca nominativo con depositi per due milioni, due assegni: uno di 10 mila lire e l'altro di 70 mila. Assegni e libretto sono stati bloccati. Il danno per il furto — che è stato denunciato al commissariato di Madonna di Campagna — è stato portato di un milione di lire.

✱ I vigili dell'autoradio hanno sorpreso stanotte tre giovani vicini ad una macchina rubata. Alla vista degli agenti, i tre si sono dati alla fuga. Due sono stati acciuffati dopo un breve inseguimento, il terzo invece è riuscito a sparire.

La pattuglia aveva notato verso l'una, in corso Belgio, una «1800» nera che viaggiava a velocità molto elevata. Controllando il numero di targa i vigili constatavano che l'auto era rubata. Continuavano perciò a percorrere le vie della zona e una mezz'ora più tardi ritrovavano la «1800» ferma in una zona poco illuminata. Al loro apparire tre giovani, che erano vicini alla macchina, tentavano di fuggire. Ma i vigili riuscivano a fermarne due.

Al commissariato Vanchiglia venivano identificati per Mario Cocco, di 21 anni, abitante in via Garibaldi 57, e Carmelo Messina, di 19, domiciliato in via Piave 3. Interrogati dichiaravano di non sapere che l'auto era rubata e di avere soltanto accettato un passaggio da quello che rimaneva il proprietario, del quale però non conoscevano il nome.

Ha voluto uccidersi in albergo

L'avvelenata è in fin di vita

Risulta sposata con un cittadino americano, certo Johnson - Finora nessuno ha chiesto notizie della sventurata

In mattinata si è potuto conoscere qualcosa intorno alla giovane donna che nella notte fra domenica e lunedì ha tentato il suicidio con solfuro di selenio. Alma Sicotti, 30 anni, è sposata ad un americano da circa sette anni. Abitava a Livorno con i genitori adottivi in un appartamento di via Adua 1. Di suo marito, tale Johnson, non si sa molto. Di nazionalità statunitense, l'uomo risulta in rapporti con un connazionale, certo Ziegbleich, che abita a Verona ed ha sposato la cugina della Sicotti, Serena Bertagni. A quanto si dice, quest'ultimo sarebbe un funzionario della base Nato di quella città. Le due donne durante le feste di Capodanno erano andate a Livorno a far visita ai rispettivi genitori.

Al momento non si hanno altre notizie e nessun indizio sul dramma che ha indotto la Sicotti a cercare la morte in una camera d'albergo. La proprietaria dell'hôtel, interrogata dal maresciallo Miralich del commissariato Monviso, non è stata in grado di fornire particolari interessanti. Ha detto di aver visto la Sicotti per la prima volta sabato pomeriggio.

Fissata la camera, l'amica se ne era andata e la Sicotti si era ritirata. Bionda, elegante, dal fare signorile, aveva congedato il «lift» che le aveva portato la valigia nella stanza dandogli una mancia, sorridendo. Nulla, nel suo comportamento, poteva far supporre che stesse meditando un gesto disperato. Il giorno dopo pranzò in camera e ne uscì solo nella serata, per assentarsi un paio d'ore.

Tornò verso le 22. Il portiere le consegnò le chiavi della camera: la donna gli parve serena, tranquilla, sicura di sé. Quindici ore dopo la trovavano stesa sul letto vestita, già in stato di coma, le labbra sporche di una schiuma giallastra. All'ospedale risultò che aveva inghiottito alcune sorsate di un liquido velenosissimo, una lozione che serve per rinforzare il cuoio capelluto, a base di solfuro di selenio. Il tossico era già assorbito dall'organismo per lunghe ore. Si tenta ora di strapparla alla morte con l'aiuto dell'autorespiratore. Ma le sue condizioni permangono gravissime.

Quale dramma si è scatenato ed ha sconvolto la mente della sventurata? Nessuno che possa dire qualche cosa in proposito è stato rintracciato. La donna che l'accompagnò all'albergo e che certamente era una sua amica, è introvabile.

Chiesto un piano organico per rinnovare le Università

Una «giornata per il Rinnovamento e lo sviluppo dell'Università» si tiene oggi in tutta Italia. Intendimento dei promotori è di richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica, del Parlamento, del governo, del mondo della politica sui bisogni ed i problemi dell'istruzione superiore. A Roma sono presenti ministri, deputati, uomini politici. A Torino si è tenuta — presenti il Rettore — una conferenza stampa nell'aula magna di via Po: in particolare è stata messa in rilievo la necessità di un piano finanziario che consenta all'Università di funzionare in modo adeguato e che venga riformato il «Testo unico» dell'istruzione superiore.

L'espediente d'una diciassettenne fuggita un mese dopo le nozze

"Mi tenga almeno stasera la bambina" e sparisce abbandonando pure lo sposo

La donna che ha in consegna la neonata attende invano da nove giorni che qualcuno torni a riprenderla - Il marito della fuggiasca, un agricoltore di Rivarolo, afferma: «Stefania non è mia figlia e non ho i mezzi per farla allevare» - La sorte della piccola vittima forse è segnata: finirà in un istituto

Della giovane donna fuggita di casa, a Rivarolo, un mese dopo le nozze, abbandonando il marito e la figlioletta di 20 giorni che è stata affidata ad una balia, non si è più trovata traccia nonostante le ricerche compiute anche dalla polizia e dai carabinieri. Mancano sue notizie ormai da otto giorni. La squallida e pietosa vicenda, di cui è stata data sommariamente notizia nei giorni scorsi, sta assumendo ora anche un aspetto drammatico, poiché della sconsideratezza della giovane sta pagando le spese la piccola innocente. La balia, infatti, non la potrà più tenere a lungo con sé; il padre non può averne cura e pertanto, quasi certamente, la piccina dovrà essere affidata ad un istituto dove forse non le mancherà nulla, ma ben difficilmente troverà il calore di un affetto che possa sostituire quello materno.

La protagonista della fuga è, come è noto, la diciassettenne Maria Giovanna Battaglia, da Casona presso Abbiategrasso. E' una ragazza di singolare bellezza. Lavorava come cameriera a Rivarolo, presso l'albergo «Universo» di via Torino.

La primavera scorsa s'è accorta di essere in attesa di un bimbo. Non si sapeva chi era il padre: la Battaglia frequentava un giovane di Chivasso del quale si conosceva solo il nome di battesimo: Gino. Ma il giovane doveva averla lasciata perché la si vedeva spesso con gli occhi di pianto, disperata. Poi, col passare del tempo, appariva rinfrancata. Accettava le attenzioni che le rivolgeva un agricoltore del luogo, cliente dell'«Universo»: Giuseppe Leone, che ha vent'anni più di lei, la vista e l'udito difettosi. L'uomo si mostrava gentile, affettuoso. Figlio unico, abita con la madre ormai molto vecchia nella sua cascina in frazione Mastri.

La Battaglia acconsentiva a sposarlo. Il Leone accettava di riconoscere il bimbo che la giovane portava in seno. Le nozze venivano celebrate nel periodo delle feste di Natale. Un paio di settimane dopo — una ventina di giorni fa — nasceva la piccola Stefania. Per il battesimo arrivava da Casona anche la madre della sposa. Ma la sposina non voleva allevare la figlia. Già prima delle nozze s'era accordata con il marito: «Quando nascerà il bimbo lo metteremo a balia. Così non darà fastidio né a te né a me». Avevano pubblicato un'inserzione sul giornale; ed aveva risposto una ex infermiera di Torino, Rina Blanc, di 27 anni, abitante in via Industria 20.

L'offerta della Blanc era rimasta, allora, senza risposta. Ma nove giorni fa l'infermiera incontrava sulle scale di casa due uomini. Uno le domandava se conosceva la signora Blanc. «Sono io», rispondeva l'infermiera. «Siamo venuti per quell'inserzione», diceva uno dei due e aggiungeva: «E' ancora disposta a prendersi cura di una bimba appena nata?».

Chi le aveva parlato — risultava in seguito — era il Leone. La Blanc era perplessa. Tuttavia seguiva i due in strada dove su un'auto era la Battaglia che teneva in grembo la sua piccina. Era nervosa, irritata. «Non potrebbe tenermi la bimba — diceva all'infermiera — fino a domani? Questa notte devo lavorare: non so a chi lasciarla». La Blanc si lasciava convincere.

Il giorno dopo il Leone tornava da lei con un agente di polizia. Appariva cupo, disperato. «Non posso riprendermi la bimba — diceva all'infermiera — mia moglie è scappata. Quando siamo tornati a Rivarolo, mi ha detto che aveva dimenticato di portarle dei vestitini ed è ripartita per tornare qui. Ma non è più rientrata».

Nemmeno la Blanc l'aveva rivista. Il Leone andava dai carabinieri di Rivarolo e denunciava la moglie per abbandono del tetto coniugale. Da allora, come s'è detto, vane sono state le ricerche. Sembra che sia fuggita con un giovane di Chivasso.

Il Leone è tornato l'altro ieri dalla Blanc. «Di mia moglie non si sa più nulla» le ha detto. «Ma io — ha replicato la giovane — non posso tenere la bimba. Mio marito è disoccupato, ho un'altra figlia di due anni e mezzo ed un bimbo di cinque in collegio. Per tenere in casa un neonato si spende parecchio: riscaldamento giorno e notte, fasce, pannolini...».

«Abbia pazienza ancora per qualche giorno — ha supplicato l'uomo — a casa ho solo mia madre, è vecchia. Intanto cercherò di fare ricoverare Stefania in un istituto. Dopo tutto io non sono suo padre». Quindi se n'è andato dimenticandosi di lasciare denaro. La bimba è stata così abbandonata dalla madre e da chi aveva accettato di riconoscerla prima ancora che venisse al mondo. Per fortuna la Blanc è una brava donna: Stefania fino a quando rimarrà con lei non soffrirà per le colpe degli altri. Però l'infermiera non la potrà tenere a lungo con sé. Per ora quello che la preoccupa soprattutto è la salute della bimba. Se le accadesse qualcosa, a chi potrebbe ricorrere? Di chi è la responsabilità per la creatura abbandonata?

TEMPERATURE DI OGGI	
MASSIMA	+2,1
MINIMA	—3,4

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperatura media (notturna): — 2,2; ore 8: — 4,0; press. 746,4; umid. 75%. Cielo poco nuvoloso. Previsioni, senza notevoli variazioni. Temperat. a Caselle: massima + 3,6; min. — 6,5; ore 8: — 4,4.

Incontro di sindacati per l'agitazione all'Atm

Il lavoro è ripreso regolarmente stamane sia all'A.t.m. che alla S.a.t.t.i.; nessuna soluzione, per ora, della vertenza sindacale, per cui non è improbabile che vengano proclamati altri scioperi. Oggi pomeriggio avrà luogo un incontro di sindacalisti per studiare lo sviluppo della situazione e per decidere l'atteggiamento da tenere.

A seguito della richiesta avanzata dal segretario dell'Unione provinciale della Cisl Sorra, il sindaco ha convocato nel suo studio per domani alle 17,30 i segretari provinciali della Cisl, Cgil e Uil per esaminare la situazione dell'A.T.M. Alla riunione sarà presente anche l'assessore alle Aziende municipalizzate, ing. Ferreri.

Una delegazione di tranvieri aderenti alla C.I.s.n.l. è stata ricevuta dall'assessore Catella al quale ha esposto i problemi della categoria in relazione alla situazione della circolazione. Tale questione si inserisce nelle rivendicazioni che hanno originato la vertenza in corso.

Rita Pavone, 17 anni, ora viaggia in vagone letto e parla del suo improvviso successo

La monella di «Studio uno» è tornata a casa accolta festosamente dai colleghi di papà

Gli operai dell'Officina n. 7 della Fiat-Mirafiori desideravano conoscere la ragazza divenuta famosa - Acquisterà un'auto per la famiglia

Rita e Teddy Reno festeggiati dagli operai dell'Officina 7 della Fiat Mirafiori

La cantante è tornata in famiglia con la mamma, il fratellino ed il papà

Rita Pavone, la ragazza tutto twist della rubrica televisiva «Studio uno», è tornata a casa per due soli giorni. Si è concessa questa vacanza per accontentare papà Giovanni, operaio specializzato all'Officina n. 7 della Fiat Mirafiori. Da tempo i suoi compagni di lavoro lo assillavano: «Ma quando ci farai conoscere questa celebrità?».

Il momento è giunto. Rita ha lasciato Roma, le prove alla televisione, è salita sul vagone-letto del direttissimo per Torino ed è ricomparsa in via Chiala 19, dove vivono i genitori e altri tre fratelli. La voce si è sparsa nella Barca del Lingotto: «E' arrivata Pel di carota»; le amiche d'infanzia di un tempo non certo remoto non stavano più nei panni.

Stamane la «rivelazione del '62» ha visitato la Fiat Mirafiori in compagnia di Teddy Reno. Giovanni Pavone era felice e orgoglioso. La figlia diciassettenne ha firmato il registro degli ospiti illustri dopo essere stata ricevuta dal comm. Pedrazzini della Direzione Auto.

La popolarità di Rita ha portato la rivoluzione nella quieta famiglia Pavone. La madre Maria vuol rimanere decisamente nell'ombra. Scuote il capo e commenta: «Non so proprio come troverà il tempo di imparare a cucinare e a stirare le camicie». «C'è tempo mamma, — replica la piccola diva, — mi sposerò a 23 anni: eppoi "Studio uno" non mi ha fatto dimenticare quel poco che ho imparato tra le pentole. Ecco, guarda...». E in men che non si dica Rita, sempre a tempo di twist, ha ripulito una pila di stoviglie.

Rita è sull'onda del successo, ma non ha mutato atteggiamenti: è modesta, indiavolata come prima, pronta anche a fare i capricci. «E' un monello talvolta», dice la mamma. Ne ha tutta l'aria: è alta un metro e cinquanta, pesa 39 chili, il viso chiazzato di lentiggini, capelli corti. Parla a scatti, nervosamente e fissa l'interlocutore come se stesse combinando una marachella. La stessa impressione ebbe Teddy Reno, quando la scoprì l'anno scorso e la lanciò al festival degli sconosciuti di Ariccia.

Una grande casa americana le offrì un contratto per l'incisione di dischi e così il nome di Rita diventò familiare a milioni di persone. La partita di pallone un motivo allegro di Vianello ha avuto un successo senza precedenti: 400 mila copie vendute nella prima settimana.

L'accompagnatore ufficiale è Teddy Reno, che è diventato ormai il suo agente pubblicitario: le consiglia il modo di vestire, di comportarsi in società, ma soprattutto non tralascia di ripeterle che un successo così repentino è a volte più rischioso di un insuccesso. Rita fa tesoro dei consigli di un veterano. C'è un desiderio da appagare subito? «Voglio regalare un'automobile a mio padre — risponde senza esitare. — Un uomo che ne ha costruite tante nella sua vita ha pur diritto ad averne una e sarà bella».

Taccuino del lettore

◆ Il Rotary Torino Est si riunisce domani a Villa Sassi dove il segretario dott. Eugenio Cabiano parlerà sul tema «Che cos'è il Rotary?».

◆ Al Rotary Club, giovedì alle 20 all'Hotel Palace Turin, l'ing. Augusto Pasquali parlerà sul tema: «I rotariani e gli aiuti ai paesi in fase di sviluppo».

◆ Per l'Università Popolare domani alle 21 nell'aula magna della Facoltà di Giurisprudenza in via Principe Amedeo n. 8, la prof. Giuseppina Capurro Picchi parlerà su «La musica sacra nel XVI secolo».

◆ Per i Martedì della Famija Turineisa, stasera nella sede di via Po 43, conferenza del professor Mario Occhiena su «La realtà sociale nella Chiesa e l'Europa nuova».

◆ All'Elda, p. S. Carlo 197, stasera alle 21,15, il prof. Frederick A. Breier parlerà sul tema: «How good is the US dollar» (Qual è il potere di acquisto del dollaro?).

◆ Alla Camera di Commercio, oggi alle 18, per iniziativa del Centro di Eubiotica è indetta una prima riunione sull'agricoltura, alimentazione, salute. Oratore il prof. Giorgio T. Sarukoff.

◆ Le Acli hanno organizzato un corso di formazione politica: otto lezioni che si terranno il martedì e il venerdì alle 21 nella sede di via Bertrandi 7.

◆ Al Circolo degli Artisti, giovedì alle 21,30 è in programma il concerto del Duo Brun-Pollonom.

◆ Per gli orfani di guerra universitari è bandito un concorso per l'assegnazione di 750 Borse di studio per l'anno accademico 1962-63 di lire 100.000 e di L. 150.000 caduna. Per informazioni rivolgersi al Comitato provinciale Orfani di guerra - Torino (Palazzo Prefettura).

◆ La Rassegna film industriali avrà luogo a Salerno dal 10 al 12 giugno.

◆ Oggi, martedì 29 gennaio, il sole è sorto alle 7,38 e tramonta alle 16,59. E' la festa di S. Francesco di Sales.

Stamane alle 9 in barriera di Nizza

Al momento dei funerali il «veto» della Procura

La donna viveva sola ed era morta all'improvviso - Il medico non aveva potuto rilasciare il certificato di decesso - La salma portata alla Medicina legale

Questa mattina alle 9, dovevano svolgersi i funerali della settantacinquenne pensionata Domenica Torazza ved. Fassone, dimorante in via Nizza 248. Le esequie però, quando tutto era già pronto, non hanno avuto luogo per il mancato disbrigo di una pratica amministrativa. La salma è stata trasportata, per disposizione della Procura della Repubblica, all'Istituto di Medicina Legale.

La Torazza rimasta vedova nel 1946, aveva continuato a vivere sola, in un alloggetto di via Nizza, dove abitava da una quarantina di anni. La sera di sabato era stata colpita da uno strano malessere; prima di coricarsi, aveva avvertito i vicini che subito provvedevano ad informare telefonicamente una sorella residente a Pairino.

Quest'ultima giungeva nella notte e riscontrava un preoccupante aggravamento della Torazza, richiedeva invano l'intervento di un medico. Si rivolgeva allora alla Croce Rossa, ma all'arrivo dell'ambulanza la donna era già spirata.

La sorella il giorno dopo predisponeva i funerali che venivano fissati in parrocchia per le nove di stamane. Nessuno però aveva pensato a procurare il certificato di morte. Si interpellava allora il medico condotto, ma questi non poteva redigere il documento non avendo seguito le fasi della malattia, né essendo in grado di stabilire la causa del decesso.

Il fatto veniva segnalato alla magistratura che, allo scopo di chiarire la situazione, disponeva che fossero sospesi i funerali.

S'impicca in cucina mentre la moglie è fuori

Un pensionato da tempo gravemente ammalato si è ucciso impiccandosi nella cucina. Si chiamava Bernardo Zanino e aveva 65 anni. Abitava in via Nizza 76. Per mettere in atto l'insano proposito ha aspettato che la moglie Maria uscisse per fare la spesa. Si è alzato dal letto ed è andato nella cucina. Qui la moglie lo ha trovato venti minuti più tardi, alle 10,30, ormai cadavere.

La risa

Si discuteva, in questi giorni, con amici, a proposito della riforma della scuola, di materie importanti e di materie secondarie, o, come anche si dice, di discipline principali e di discipline complementari.

Quali sono le principali e quali le secondarie? La distinzione avrà un certo fondamento; ma è raro che il professore delle materie «complementari» l'accetti fino al punto di tenerne conto durante l'esplicazione del suo programma o, addirittura, nella classifica degli scrutini trimestrali e degli esami finali. Se un insegnante si [illegible] sulle scarse qualità intellettive o sul demerito di un certo alunno, ci vuole del bello e del buono per dissuaderlo e per convincerlo come in tutte le altre materie, specie nelle principali, quel ragazzo risulti eccellente. Macché! C'è il caso di doverci guastare con quel professore che non l'intende fra materie principali e materie complementari, e sostiene che, dal [illegible] che sono inserite in quello speciale ordine di studi e richiedono la prova d'esame, sono tutte da considerarsi necessarie e, quindi, suscettibili di uno stesso trattamento con annesse conseguenze.

E' stato in tale discussione, e proprio per causa di essa, che è riaffiorata, dalla profondità della mia memoria dove giaceva da non so quanti anni, l'immagine del professor La Risa. Insegnava una materia ritenuta secondarissima per noialtri che seguivamo gli studi classici, in cui primeggiavano i corsi d'italiano, di latino e di greco; egli insegnava quella che ora si chiama «educazione fisica» e allora «ginnastica».

* *

Questo professore non si chiamava, per la verità, La Risa; quel nome glielo avevamo affibbiato noi, fedeli a una lunga tradizione istituita dai nostri predecessori. Si diceva che egli fosse stato un garibaldino, e già lì li; certo, si sentiva che veniva dalla gavetta e che tale era rimasto. Doveva essere stato, da giovane, un bell'uomo: non molto alto di statura ma vigoroso, con un paio di baffoni bianchi, della specie che ricorreva nelle caricature dei militari, in quel tempo.

Delle sue virtù atletiche non ci diede mai alcuna prova, ché non si arrischiava neppure ad abbozzare la corsettina per il salto della corda e, meno che mai, ad affrontare la salita della pertica. Il suo insegnamento era l'unico che escludesse l'intervento diretto o l'esempio del professore; ché egli non indicava mai come si dovesse eseguire un certo esercizio. Diceva soltanto: «Saltate la corda, salite sulla pertica eccetera».

Certo, per la maggioranza degli allievi, non occorrevano particolari istruzioni; spericolati come erano, bastava loro un semplice cenno perché si mettessero a correre o perché si arrampicassero sul palo o sulla corda. C'erano di quelli che, in quattro e quattr'otto, raggiungevano il culmine e, [illegible] lassù, facevano le boccacce a noialtri che li guardavamo fra ammirati e sgomenti. Sgomenti soprattutto, perché, scesi loro, toccava a noi l'esercizio, che si risolveva in un tumulto di urla, di sberleffi e di risate per la nostra incapacità.

Il maestro garibaldino, in quell'irradiddio, impotente a frenare la gazzarra e a rimettere un po' d'ordine, diventato rosso come di brace, con gli occhi torvi, si dava a urlare a squarciagola: «Basta, perbacco, basta con la risa. Vi metto tutti dentro, tutti dentro». Il brav'uomo andava in su e in giù scalmanato, agitando le braccia, mostrando i pugni, insistendo soprattutto su «la risa». La risa, non le risa; per cui si acquistò, starei per dire si conquistò, quel nomignolo. Io, senza che me lo proponessi e certo non per fargli un dispetto, appartenevo al gruppo che contribuiva di più a farlo andare in bestia. Forse, pover'uomo, non ne aveva tutti i torti, ché, per quanto mi sforzassi, non riuscivo, nell'esercizio della pertica, ad andar su più di un metro; e non parliamo della salita lungo la corda. Lui, ai piedi del palo, sbraitava: «Su, su, perbacco, muovi le gambe, abbi uno slancio nel corpo, su, ardisci». E io, invece, non ardivo un bel niente; percorsi quei pochi centimetri, rimanevo immobile, tutt'una cosa col legno. Il professore, ora scoraggiato e desolato, si guardava intorno smarrito, e la voce gli tremava per la commozione. Poi, a un certo punto, preso dall'ira, tornava a berciare: «Scendi, scendi, ché non posso vederti in questo stato, mi fai ribrezzo, mi fai schifo. Ti metto dentro, ti metto dentro». Questa storia del «mettere dentro», assurda in una scuola, doveva averla ereditata dalla caserma, e gli era rimasta tanto impressa in mente da diventare uno slogan, come si dice oggi. Non c'è da stupirsi che diventasse fra le sue locuzioni più suscettibili d'ilarità da parte degli scolari. «Vi metto dentro, vi metto dentro»; e giù risate a cascare. Quindi, inviperito, passava all'altro [illegible]: «Basta con la risa, basta con la risa». E «la risa» continuava.

A saltar la corda, qualche volta ci riuscivo, se avevo preso bene la rincorsa; ma il mio correre era, in genere, accompagnato dal tintinnio delle pasticche contro la tosse, che la mamma mi aveva messo in tasca.

«Ce la dài la pasticchina, di', ce la dài?» — urlavano i miei compagni. E lui: «Basta, perbacco, basta con la risa».

* *

All'esame ti ci voglio! Il professor La Risa mi rimandò a ottobre senza misericordia. Era la prima volta che mi accadeva in tutta la mia carriera scolastica. In consiglio di professori pare che fosse inesorabile. Non volle ascoltare chi l'informava che io avevo meritato dieci in italiano, nove in latino, nove in greco. «Me ne infischio del nove e dei dieci delle altre materie; nella mia, in ginnastica, questo signorino non meriterebbe che zero. Gli do un quattro proprio per non umiliarlo, per dimostrare che sono di cuore buono». Quel quattro, che spiccava dietro la rete del quadro dello scrutinio, fu per me come una pugnalata. In casa successe una specie di tragedia. Mio padre tirò fuori tutti i sacrifici compiuti per me, e che io ripagavo così malamente. A un certo punto, si mise a urlare sul tono del professor La Risa: «M'infischio dei dieci in italiano e del nove in latino e in greco. Francamente avrei preferito, se era destino, che ti bocciassero in quelle materie e ci promuovessero in ginnastica. Eh, sì; per l'italiano e il latino avresti potuto prendere delle ripetizioni, far degli esercizi durante le vacanze; ma, per la ginnastica, dove trovo un ripetitore? Come si fa a insegnarmela? Mi fai diventare matto». La storia sarebbe finita tragicamente, se un lume non si fosse acceso, d'improvviso, nella mente di mio padre. Si ricordò di una sua conoscente che era in buoni rapporti d'amicizia col professor La Risa. Non c'è che da ricorrere a lei, ai suoi buoni uffici. «Ma ti pare? — saltò su mia madre. — E' una donna che ha piantato marito e figli, ed è scappata di notte...». «Ma che cosa c'entra? — ribatté impetuosamente mio padre —. Sono affari suoi, che a noi non interessano. Ora si tratta della sorte di nostro figlio».

Tutto sommato, furono vacanze d'inferno, quelle; ma, all'esame di riparazione, me la cavai con un seino. Se lo dovessi a un'adultera, è rimasto un mistero.

Luigi M. Personè

OROSCOPO DI DOMANI

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Ariete, sestile al Sole e Saturno; trigono a Marte e quadrato a Mercurio. Nella strada da percorrere ci sarà netta distanza da quel che poteva essere l'orientamento stentato di ieri. Avrete buona salute e forze morali buone. Progresso e liberazione dai dubbi. Tipi: Scorpione, Pesci e Cancro.

Scorpione - *Lavoro:* colpo di scena inaspettato, oppure voltafaccia che richiederà da parte vostra una brusca e pronta fermata. Tuttavia i ritardi non vi impediranno i successi. - *Vita affettiva:* avete dei maligni alle calcagna con il sorriso sulle labbra. *Salute:* i sofferenti di cuore staranno meglio.

Pesci - *Lavoro:* avrete circostanze utili da sfruttare, ma non bisogna perdere tempo nei sogni e nei progetti a lunga scadenza. *Vita affettiva:* andate diritti alla conclusione e si terminerà bene. I successi saranno più sotterranei che alla luce del sole. - *Salute:* qualche disturbo.

Cancro - *Lavoro:* avrete un premuroso provvedimento che vi obbligherà [illegible] nei confronti di due collaboratori. *Vita affettiva:* [illegible] parole, vi stanno spiando per carpire i vostri segreti. Appuntamento e gita in gradevole compagnia. *Salute:* sarete soddisfatti perché vi sentirete bene, in forze, le energie centuplicate. Approfittatene per realizzare.

Previsioni per l'**Ariete:** accordo dubbio, ma non preoccupatevene: in seguito arriverete prima degli altri. **Toro:** per i commercianti, gli influssi astrali saranno più che soddisfacenti. Gli artisti otterranno onori. **Gemelli:** collaborazione e invito con buoni risultati. La serata sarà disturbata da nuvole passeggere in campo sentimentale. **Leone:** scontro verbale in famiglia da evitarsi, se è possibile. Moderatevi a tavola: disturbi in vista. **Vergine:** avrete un vantaggioso spostamento di programma. Lettera che risolve una situazione seconda. **Bilancia:** in affari non stancatevi e insistete nei vostri propositi finché verrete al sodo. In campo sentimentale, momento di perplessità che vi farà perdere un'occasione veramente d'oro. **Sagittario:** interessi equilibrati e traffici misteriosi con un vostro congiunto. **Capricorno:** i vostri progetti fatti in ore pomeridiane si risolveranno in una bolla di sapone. In amore, momento duro e di grande freddezza: non sprecate le vostre forze, attendete che il ghiaccio incominci a sciogliersi. **Acquario:** [illegible] avvenuto. La lettera che attendete è nelle mani di una persona più che sicura.

T. Palamidessi

"OGNI LACRIMA VOSTRA E' UNA BUGIA....,,

Il tema della verità in amore in una commedia di Françoise Sagan

Dopo un periodo di decadenza, la nota scrittrice francese ritorna al successo con «La robe mauve de Valentine», che Danielle Darrieux fa applaudire ogni sera in un teatro parigino

Dal nostro corrispondente

Parigi, martedì sera.

Françoise Sagan è contenta di sé e si è [illegible] di lena a scrivere il suo sesto romanzo. La serenità è tornata in lei grazie al successo della sua ultima commedia, «La robe mauve de Valentine», rappresentata al teatro Ambassadeurs. Françoise Sagan era preoccupata essendo intervenuta per il 50 per cento nel finanziamento della commedia e per far fronte alle spese aveva venduto il suo appartamento a Parigi oltre alla casa che possedeva in Normandia. «Un insuccesso sarebbe un disastro; un successo mi permetterà invece di comperare un altro appartamento», dichiarò la scrittrice pochi giorni prima della prova generale. Abita, infatti, in un appartamento ammobiliato vicino alla Torre Eiffel e pare che dei moltissimi milioni guadagnati negli anni scorsi non rimanga più nulla.

Questa volta, però, Françoise Sagan avrebbe capito che a 27 anni e dopo due divorzi è ora di cambiar vita. Basta con certi amici che sono soprattutto dei parassiti; basta con le poesie di Saint-Germain-des-Prés e di Saint-Tropez, con il twist come sfogo ed il whisky per carburante. Quando va ancora in una «boîte» è accompagnata quasi sempre dal fedele amico Jacques Chazot, oppure dal marito, sebbene sia in corso la procedura per il divorzio. I due coniugi, infatti, sono rimasti amici, uniti dal figlioletto, Denis, che ha sette mesi circa e al quale non vogliono far pagare troppo cari i loro dissensi sentimentali.

E' per Denis che Françoise Sagan ha cambiato vita. Ma aveva anche bisogno di un successo teatrale per sentirsi incoraggiata. Dopo il trionfo, per molti incomprensibile, di «Bonjour tristesse», il primo romanzo, in cui descrisse lo snobismo e la noia di una certa gioventù che l'autrice conosceva meglio di chicchessia sollevando perciò la curiosità che gli ha fatto raggiungere la tiratura di 850.000 esemplari, gli altri romanzi hanno subito una curva decrescente: «Un certain sourire» 600.000 esemplari; «Dans un mois dans un an» 450.000; «Aimez-vous Brahms» 300.000; «Les Merveilleux Nuages» 150.000. Tutti hanno fruito della fama che si è ormai appiccicata al nome di Sagan, ma lo stile piace sempre meno. Lo stesso è accaduto in campo teatrale. La prima commedia di Françoise Sagan, «Château en Suède», venne rappresentata 800 volte al teatro L'Atelier e 98 in provincia, ma la seconda, «Des violons parfois» non ha superato le 85 recite al Gymnase.

Perciò Françoise Sagan, inquieta, si era impegnata al massimo ne La robe mauve de Valentine, e dopo averla scritta andava ogni giorno all'Ambassadeurs per assistere alle prove, correggere certe battute, aggiungerne altre, curare bene il dialogo e dar vita davvero ai personaggi che aveva ideato con ambizioni intellettuali: lo studio di una donna bugiarda, ma che dà l'impressione di non esserlo perché mentisce con naturalezza incredibile. Lo dice anche una vecchia canzone: «Ogni lacrima vostra è una bugia». Il tema centrale, secondo Françoise Sagan, è quello della verità.

La parte di Valentine è stata affidata a Danielle Darrieux, che trionfava al cinematografo in quelle di ragazza moderna prima della guerra e quindi non è più di primissimo pelo, ma sempre bella e seducente. Il personaggio che deve interpretare le si addice come il «bikini» ad una Miss e il [illegible] dello spettacolo le è dovuto in gran parte. Valentine, infatti, è la donna secondo la tradizione diabolica, cioè affascinante, furba, maliziosa, civetta, traditrice, avida di piaceri e, naturalmente, bugiarda.

Il sipario si alza sull'appartamento vecchiotto, piuttosto sporco, dove abitano una vedova, Maria, ed il figlio Sergio, giovane pittore. La cugina Valentine arriva senza aver avvisato nessuno e chiede l'ospitalità per qualche settimana, raccontando che è andata via da casa sua perché il marito l'ha abbandonata, provvisoriamente, per seguire la sua ultima conquista, come gli capita ogni tanto. Ed ecco che Valentine si introduce nell'esistenza tranquilla di Maria e di Sergio, portandoci la sua vivacità, il suo disordine e rifiutando la compassione che la gente per bene si crede in dovere di manifestare alle mogli tradite. Questa grandezza d'animo le procura la simpatia di Sergio, giovane timido e retto per il quale l'amore è una cosa seria e bisogna dare un senso alla vita. Egli soffre intimamente di non essere un grande artista e Valentine riesce a convincerlo che ha torto, a dargli fiducia in sé, insegnandogli che la vita è una commedia, quindi si senta soltanto ciò che si finge di sentire e si è quel che si finge di essere. Perciò finge di essere innamorata di lui e diventa sua amante, ma s'innamora davvero.

All'ultimo atto siamo in un appartamento più grande e più bello perché Marie ha avuto un'eredità. I due amanti sono felici e tutto va bene sino al giorno in cui arriva Jean-Lou, il marito di Valentine, che vuol riprendere la moglie. E qui si scopre la verità. Non è lei la tradita ma la traditrice. E' lei che ogni tanto va via di casa per seguire un amante, torna quando l'avventura è finita e il marito, che è innamorato, la perdona. Sergio è furibondo perché i suoi sogni crollano, e maledicendo la duplicità delle donne rompe ogni relazione con Valentine, che riprende la vita coniugale. Provvisoriamente. Poi, Sergio si pente di averla lasciata e si accorge che aveva ragione Valentine, quando, per giustificarsi, gli aveva spiegato che il suo fascino proveniva appunto dal tumultuoso passato.

La commedia è tutta qui, e l'argomento può apparire un po' debole ma il testo è pieno di arguzie, di trovate e di osservazioni divertenti, miscuglio di vaudeville e di un certo teatro alla Sacha Guitry come piaceva prima della guerra e che Françoise Sagan ha ringiovanito.

Loris Mannucci

Jean Dessès si congratula con le indossatrici

I creatori della moda parigina hanno iniziato la presentazione delle loro collezioni. Ieri sono stati presentati trecento modelli. Nella foto, Jean Dessès si intrattiene con le sue indossatrici (Telef. a «Stampa Sera»)

Secondo un medico arabo

Le foglie di gelso utili per il diabete?

Il Cairo, martedì sera.

Una relazione medica pubblicata dal Centro nazionale di ricerche della Repubblica Araba Unita afferma che le foglie di gelso costituiscono un eccellente medicamento contro il diabete e l'ipertensione arteriosa. I lavori sull'utilizzazione delle foglie di gelso nella medicina sono stati diretti dal dott. Abdel Aziz Sharaf, capo del dipartimento delle sostanze medicinali del Comitato nazionale delle ricerche. Nella relazione è detto che il dott. Sharaf è riuscito ad estrarre dalle foglie di gelso un prodotto suscettibile di abbassare rapidamente il tasso di zuccheri nel sangue e nell'urina e di diminuire l'ipertensione arteriosa senza produrre alcuna influenza nociva sull'organismo umano.

Violento terremoto nell'area delle Aleutine

MOSCA, martedì sera.

L'agenzia «Tass» ha annunciato che l'Istituto sismologico centrale di Mosca ha registrato ieri un violento terremoto nell'area della depressione delle Aleutine. La «Tass» ha aggiunto che dall'esame dei dati si è potuto stabilire che l'epicentro del movimento tellurico era situato circa 7100 chilometri ad est di Mosca e che in quel punto l'intensità del terremoto era di ottavo e nono grado.

IL «VIRGILIO AMERICANO» SI E' SPENTO AD OTTANTOTTO ANNI

Morto a Boston il poeta Robert Frost

Insegnante dopo essere stato contadino ed operaio tessile, cominciò a scrivere versi sull'esempio dei classici latini e greci
Diventò famoso a quarant'anni in Inghilterra - Lo scorso settembre andò in Russia per «parlare di politica con Kruscev»

Nostro servizio particolare

Boston, martedì sera.

Robert Frost è morto stamattina, all'età di 88 anni, al Peter Bent Brigham Hospital di Boston dove era stato ricoverato per un intervento chirurgico nel dicembre scorso. Ai primi di gennaio era stato sottoposto a una nuova operazione per eliminare alcuni coaguli che gli avevano alterato la circolazione. Si è spento stamane dieci minuti prima delle tre.

Il grande poeta americano era nato a San Francisco il 26 marzo 1874, aveva avuto una giovinezza vagabonda, aveva raggiunto il successo a quarant'anni, e per tutta la seconda metà della sua lunga vita è stato considerato un «grande vecchio», un nume tutelare della poesia americana.

Si sentiva investito di una missione alta e nobile, quella di continuare a testimoniare con la sua poesia uno dei lati essenziali dello spirito americano: l'amore per la natura e per la lotta, l'acre spirito di competizione che non l'ha mai abbandonato, da quando, rimasto orfano del padre e costretto a vivere con la madre e la sorella nella fattoria del nonno, scappò di casa per vivere nei boschi, cercarsi un lavoro da contadino e godersi la piena libertà dei suoi giovani anni, fino a quando, nello scorso settembre, andò a visitare Kruscev per «parlare di politica» e ne tornò ammirato per la «durezza» del «rivale» degli Stati Uniti, che definì prima «un gran ruffiano», e poi, riconoscendo il torto che gli faceva, «duro e svelto».

Aveva questo senso vivissimo e puritano, [illegible] manicheo della vita e non gli piacevano le mezze misure. Parlando ai giornalisti dopo la visita a Kruscev (in realtà era stato quest'ultimo ad andarlo a trovare, essendosi il vecchio poeta ammalato durante il soggiorno sul Mar Nero) disse: «Gli ho fatto chiaramente capire che il futuro dei nostri cento anni giace fra noi e la Russia. Siamo noi, le due potenze. Il resto del mondo non conta».

Naturalmente il futuro del suo nome resterà, invece, affidato a qualcosa di diverso da questi discorsi di vecchio che ama «parlare di politica» con i grandi della Terra. I suoi versi lo hanno reso famoso in America soprattutto perché erano dirette espressioni dello spirito yankee, come già ci è capitato di osservare; ma il loro valore attinge a toni universali là dove travalicano l'aspetto contingente della vita che egli vedeva scorrere simile a un gran fiume sotto i suoi occhi e toccano le corde più segrete dei sentimenti umani. Qualcuno lo ha paragonato a Pascoli. Egli disse un giorno: «Una poesia comincia come un nodo in gola; nostalgia o passione». Questo significa che le fonti della sua ispirazione egli le trovava in se stesso e che non era un poeta particolarmente colto o intellettuale; ma aveva una sua forma particolare di intendere l'intelligenza come elemento stesso della poesia: «A una cosa io tengo in particolare: considero la poesia come la prima forma di comprensione e vorrei che i giovani facessero lo stesso. Troppi dimenticano che la poesia si basa sulla mente oltreché sulle emozioni. Il poeta può usare la mente con timore e trepidazione, ma deve usarla».

In realtà le radici della sua arte fanno proprio parte di un [illegible] psicologico saldamente ancorato all'osservazione dell'esistenza, quindi frutto di una stretta alleanza fra sensazione sentimentale e osservazione intellettuale della realtà. Era ancora un ragazzo quando da San Francisco dove era nato (suo padre era un [illegible] «sudista» che si era trasferito in California dalla Nuova Inghilterra «per star più lontano possibile dai nordisti» e che in onore del famoso generale aveva battezzato il figlio Robert Lee) fu portato dalla madre — rimasta vedova — a Lawrence nel Massachusetts. Qui il giovane Frost si rivelò di carattere scontroso, difficile e solitario; non amava molto frequentare regolarmente la scuola, sebbene fosse un frenetico lettore di classici latini e greci, soprattutto poeti, e fra questi specialmente Teocrito e Virgilio, cioè i poeti bucolici ai quali spessissimo doveva poi essere confrontato per la sua musa agreste. Lavorò anche, come contadino e come operaio tessile; viveva nella grande fattoria del nonno paterno, ma preferiva passare la maggior parte del tempo nei boschi, a contatto della natura. Scriveva i suoi primi versi su qualunque pezzo di carta gli capitasse fra le mani, e poi li ricopiava su un quaderno di scuola. Versi come questi: «*O dolce e silenziosa mattina d'autunno - mature sono le foglie per la caduta*».

Nel '94 raccolse tutte le sue poesie sotto il titolo «My Butterfly» e le inviò a una rivista, che le pubblicò e gli mandò in compenso quindici dollari. Quei primi quattrini guadagnati con la poesia lo convinsero a insistere. Continuò a scrivere, ma furono anni duri; fece, il giornalista, il contadino, ancora l'operaio, ripetendo i [illegible] ormai classici di tutte le biografie degli uomini illustri americani che trascorrono vent'anni nelle strettezze economiche prima di emanciparsi dal bisogno e di dedicarsi unicamente all'attività preferita. Fu anche insegnante. A ventun anni si sposò con Eleanor Myriam White, con la quale visse fino al 1938 (quando lei morì) una perfetta vita coniugale, felice anche in mezzo alle sventure della morte di quattro figli, su sei che ne ebbero. Ereditò la fattoria del nonno e diventò poeta-contadino: fu come Faulkner un gentiluomo di campagna che scriveva versi sulle sue piante, i suoi campi, le sue api. «*La mia lunga scala a due punte appoggiata a un albero — è ancora tesa verso il cielo — e c'è un barile che non ho riempito — lì accanto; e forse due o tre mele — che non colsi su qualche ramo*».

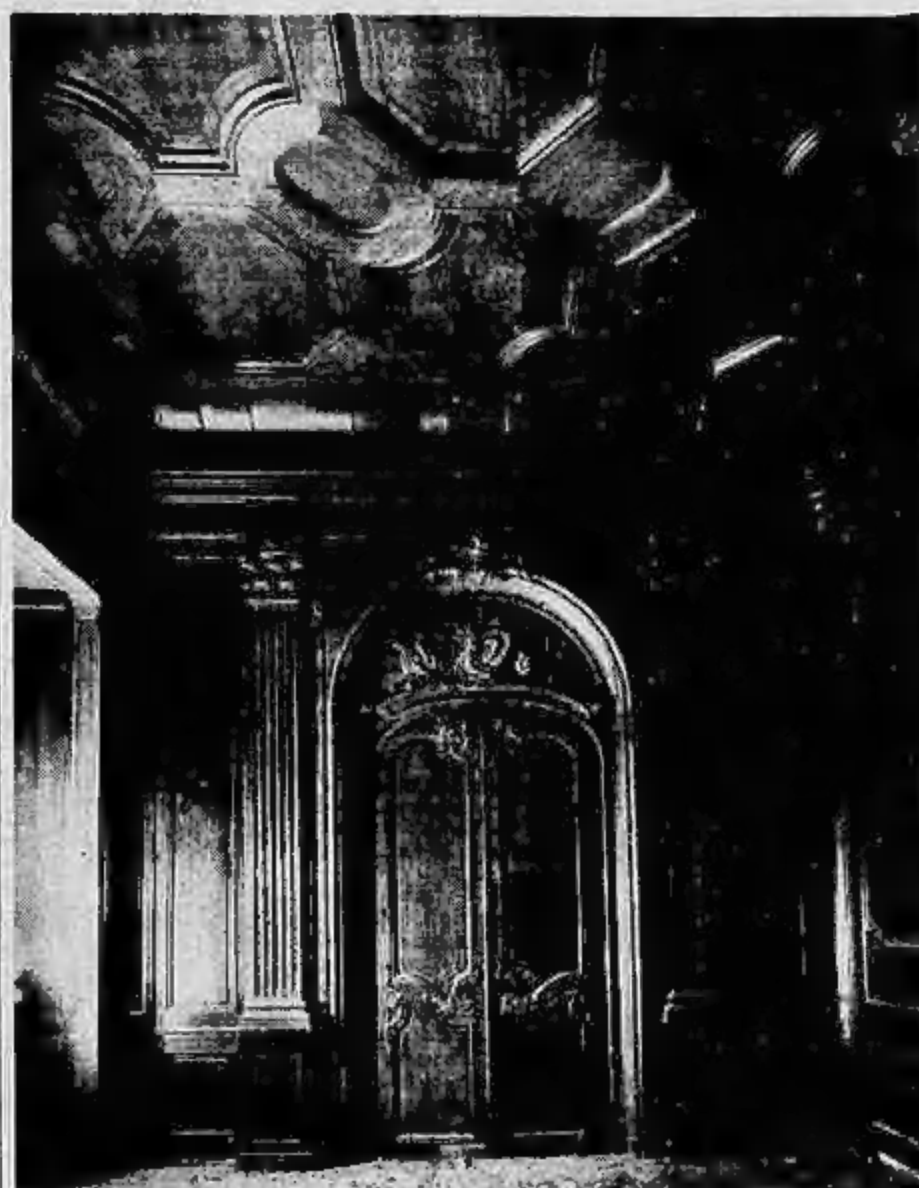
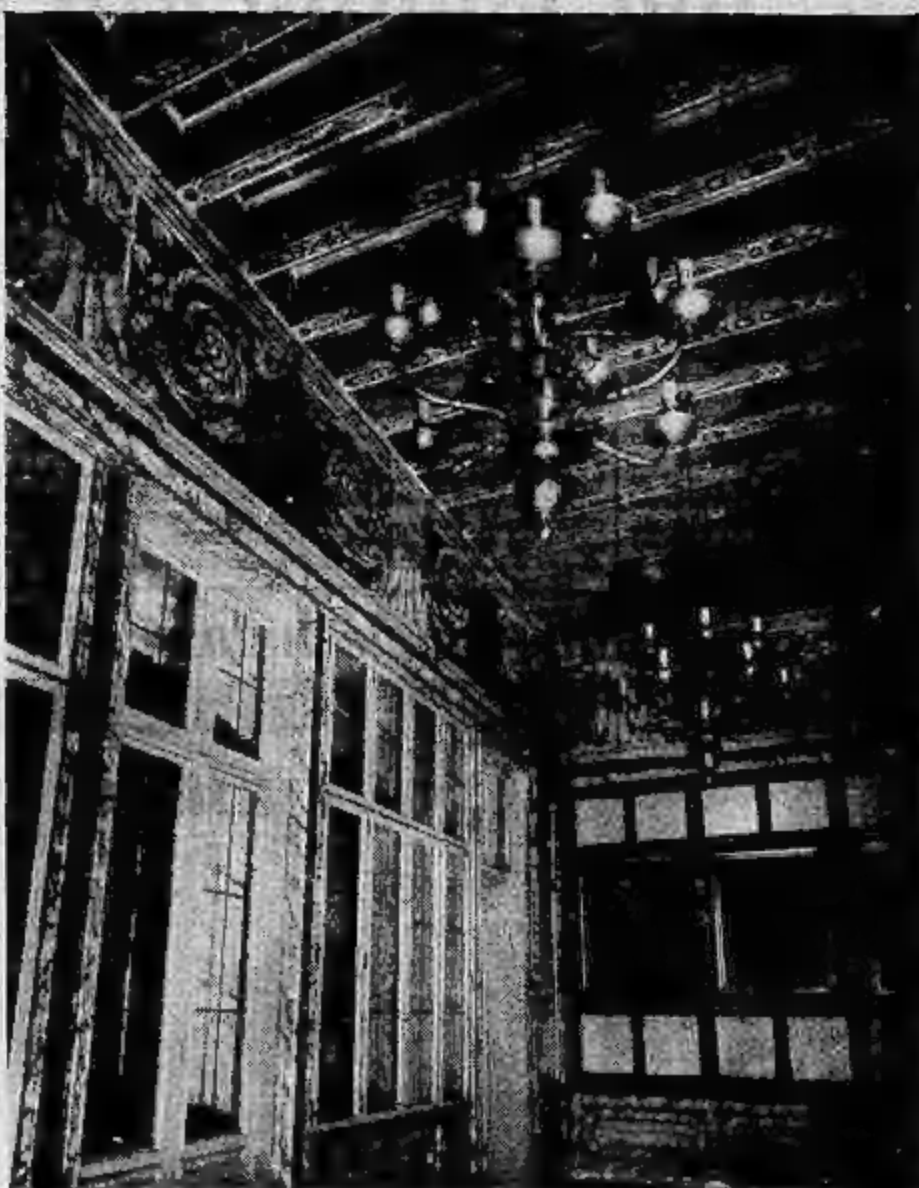
La fortuna, tuttavia, non veniva ancora. A quarant'anni si decise al gran passo: vendette la fattoria nel New England per seicento dollari e venne in Europa, in Inghilterra. E qui conobbe finalmente l'editore «buono». Nel 1913 uscì «A boy's will», che ebbe subito un grande successo di critica, ma non gli rese quanto sperava. Chiese soldi all'editore e si sentì rispondere: «Siete un sordido mercante di versi». Questo insulto lo risospinse via; lasciò la grande città, andò a fare di nuovo il contadino in Scozia, dove erano nati i genitori di sua madre. Lì compose «North of Boston».

Tornò in America con lo scoppio della Grande Guerra e vi rimase, ormai poeta «laureato». Nel giro di pochi anni i suoi volumi di versi arrivarono ad essere venduti meglio dei romanzi. «From the snow», «A witness tree», «The clearing» gli procurarono una fama eccezionale, come «The death of the Hired Man», «Home burial», «The Mountain». Era tornato a vivere nella Nuova Inghilterra, fra gli alberi e i campi; ma insegnava alla Harvard University e divideva il tempo che restava fra la fattoria nel Vermont e la residenza in Florida. Negli ultimi anni era diventato una specie di oracolo nazionale. Era sempre in vista, non invecchiava, aveva sempre qualcosa di saggio e di anticonformista da dire. Eisenhower lo nominò «consulente di poesia» della biblioteca del Congresso e Kennedy lo invitò a leggere una sua poesia il giorno del suo insediamento alla Casa Bianca. Lo scorso anno il Congresso, in occasione del 88° compleanno, gli conferì una medaglia d'oro.

d. c.

Una recente foto del poeta Robert Frost (Telefoto)

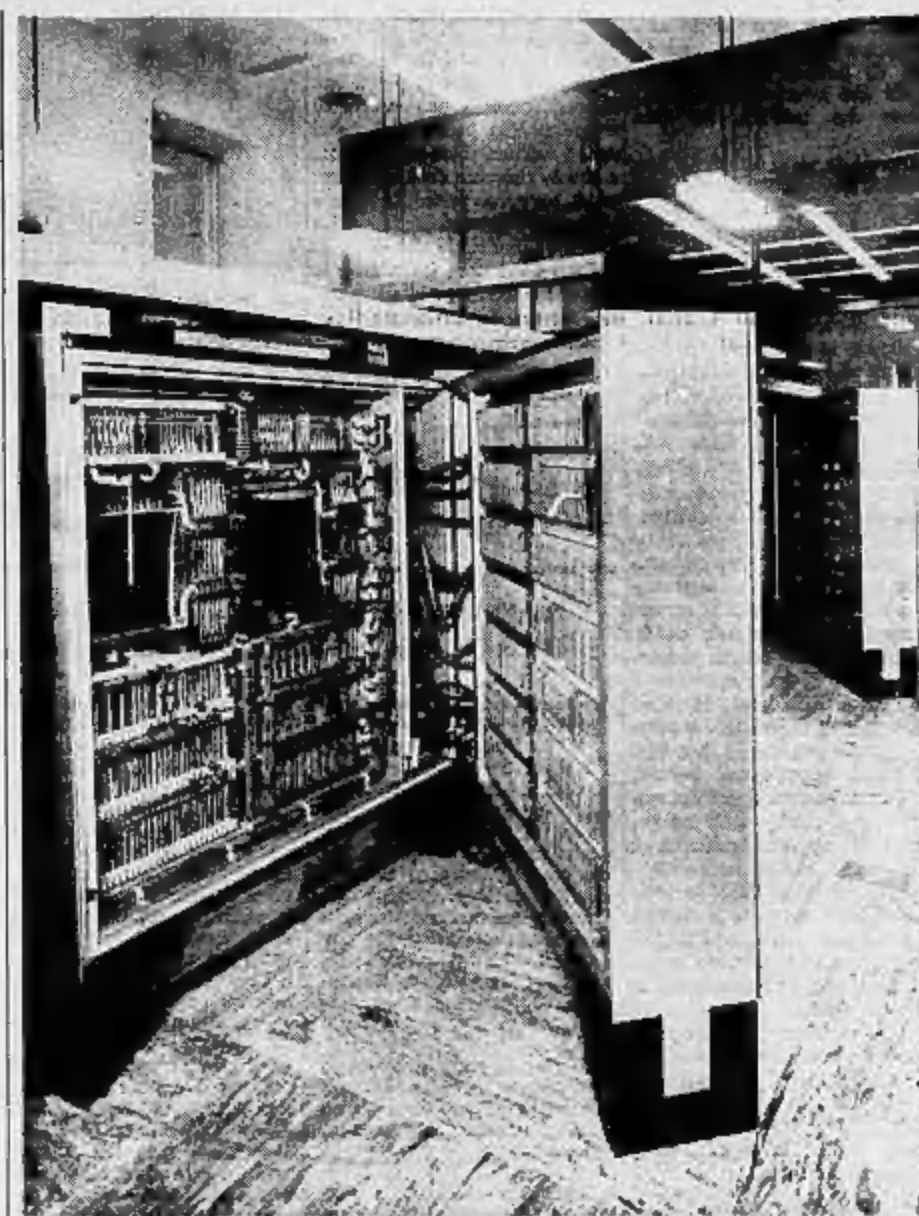
I QUATTRO SECOLI DELL'ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO DI TORINO

Una banca antica e modernissima

Alcuni interni della nuova sede torinese del San Paolo che verrà aperta entro il 1963, in uno storico palazzo di piazza San Carlo. Da sinistra: veduta dello scalone centrale; sala del Comitato; hall degli uffici di rappresentanza.

Il nuovissimo elaboratore a nastri magnetici « Elea 9003 » della Olivetti installato di recente presso il Centro elettrocontabile.

Graduale evoluzione nel tempo dell'Istituto Bancario San Paolo

1563: *Costituzione della Compagnia di San Paolo.*
1580: *Apertura del Monte di Pietà.*
1584: *Primo esempio di deposito creditizio presso il San Paolo.*
1599: *Primo esempio di operazione attiva diversa dal prestito su pegno.*
1668: *Primo esempio di mutuo alla Città di Torino concesso dal San Paolo.*
1859: *Sottoscrizione dei Buoni del Tesoro emessi per finanziare le guerre di indipendenza.*
1867: *Inizia la gestione del credito fondiario.*
1931: *Rilievo della Banca Agricola Italiana.*
1932: *Costituzione in Istituto di Credito di Diritto Pubblico.*
1955: *La raccolta del risparmio supera i 100 miliardi di lire.*
1961: *La raccolta sfiora i 500 miliardi — i finanziamenti ammontano a 250 miliardi — l'Istituto viene classificato fra le prime cento aziende di credito del mondo.*
1962: *La raccolta raggiunge i 610 miliardi — i finanziamenti i 450 miliardi.*

I dati finanziari, l'organizzazione capillare (176 Filiali in Italia più gli Uffici Esteri di Londra, Zurigo, Francoforte sul Meno e Parigi, affiancati dai numerosi corrispondenti sparsi nel mondo intero) e la modernissima attrezzatura tecnica, ampiamente dimostrano come, attraverso un'evoluzione graduale, sviluppatasi nel corso dei secoli sotto la spinta del mutare della realtà storica ed economica, l'Istituto Bancario San Paolo di Torino — sorto come organismo di mera indole assistenziale — si sia trasformato in una grande modernissima banca, continuando sempre ad esplicare la sua attività in costante aderenza alle necessità sociali ed economiche delle zone in cui è stabilito.

La memoria a nuclei magnetici dell'« Elea 9003 », l'elaboratore che rappresenta una delle punte più avanzate nel campo dei calcolatori elettronici.

Così appariranno fra non molto i razionalissimi Uffici della Sede di Torino, taluni situati quindici metri sotto il piano stradale

Grandioso salone per il pubblico con sportelli anche sulla balconata.

Spaccato sezione del palazzo visto da piazza San Carlo.

Sei automobilisti potranno contemporaneamente svolgere operazioni bancarie.

Il bambino di Asti torturato dal padre

Eugenio Boggero, di 2 anni, nell'istituto provinciale per l'infanzia di Asti dove è stato amorevolmente curato. Il padre, accusato di averlo colpito con pugni e calci e torturato con tizzoni ardenti, è comparso ieri in Tribunale per la prima udienza. Il processo riprenderà sabato 9 febbraio

Sesto giorno di scalata sulla parete Nord delle Grandes Jorasses

Bonatti e Zappelli affrontano l'agguato delle «placche nere»

Sono cento metri di rocce vertiginose, con difficoltà (durante l'estate) di quinto e sesto grado: ma ora il ghiaccio ricopre appigli e fessure - Gli alpinisti debbono procedere a tutti i costi: hanno ormai alle loro spalle il passaggio «dal quale non si ritorna» - Stanno lottando da giovedì scorso eppure non possono concedersi un'ora di sonno durante la notte, sotto pena di morire assiderati

(Nostro servizio particolare)

Courmayeur, mart. sera.

Stamane Walter Bonatti e Cosimo Zappelli, dopo una notte siberiana, hanno ripreso faticosamente a salire. Sopra di loro le placche nere tendono il loro micidiale agguato. Per un centinaio di metri le rocce, di granito purissimo, si alzano a perpendicolo: una sola lastra, di colore oscuro, paurosa anche a chi l'osserva da lontano. Il passaggio è considerato di quinto grado, con talune manovre che sconfinano nel sesto.

La valutazione, fatta per primo da Riccardo Cassin durante la sua strepitosa impresa del 1938, riguarda però le caratteristiche della cosa durante l'estate: ed allora si era trattato di un'estate, se ricordiamo bene, singolarmente calda e propizia. Ma ora il ghiaccio compatto ricopre le rocce, nasconde gli appigli sotto un sigillo di cristallo verde, durissimo, si insinua nelle fessure e le chiude. Come valutare, secondo la normale scala, questa situazione eccezionale? Come si può ragionare ancora di quinti e di sesti gradi, quando simili passaggi devono essere affrontati da alpinisti che sono in arrampicata da giovedì scorso, senza aver più avuto alcun contatto con il mondo, che devono issare faticosamente sulle loro spalle o sui penose, logoranti manovre di corda i loro poveri ed inestimabili beni: chiodi e cibo (ammesso che di quest'ultimo ne abbiano ancora)?

Eppure queste sono le condizioni in cui si trovano Bonatti e Zappelli. Al disotto, seicento metri di strapiombi; al disopra, altri seicento metri di salita al limite delle possibilità umane. Nel loro organismo, una stanchezza indicibile, una prostrazione che si impadronisce dei loro movimenti e tenta di insinuarsi nella mente. Ma bisogna procedere, altrimenti è la catastrofe: ormai con una scelta che non offre possibilità di pentimenti, hanno lasciato alle loro spalle il «passaggio dal quale non si ritorna», la famosa traversata a pendolo, che può essere effettuata soltanto in salita e non in discesa, sotto pena di essere portati su strapiombi lungo i quali essere issato non potrà mai calarsi.

Avrebbero bisogno di riposo, e probabilmente questa notte non hanno avuto un attimo di requie nel loro fragile riparo costituito da un telo tenda: ore ed ore di gelo polare, passato ad agitarsi nel ristretto spazio che le «assicurazioni» con i chiodi concedono, a percuotersi selvaggiamente le gambe ed il dorso con la piccozza, per impedire che la circolazione del sangue ristagni. La temperatura al colle del Gigante si aggirava sui meno venti; lassù, sulla ciclopica parete che mai raggio di sole giunge a lambire, deve essere stata vicina ai meno trenta. Probabilmente Bonatti e Zappelli, dopo sei giorni, non sono più in grado di farsi scaldare una goccia di bevanda: come possano resistere è un mistero.

Il tempo li aiuta: dopo il timore che un'improvvisa ondata di vento caldo investisse il massiccio, con il pericolo che provocasse slavine, il gelo accompagnato dal cielo sereno sono garanzia che in scalata può svolgersi senza pericolo di tempeste o di valanghe. I voli di avvistamento sospesi domenica sono ripresi. Un elicottero Bell G. 2, pilotato dal comandante francese Weiss ed alzatosi dal campo di aviazione di Chamonix si è addentrato ieri sera lungo la selvaggia vallata della Mer de Glace.

Bonatti e Zappelli, grazie all'atmosfera limpida e ferma, sono stati scorti molto chiaramente. Bonatti ha la giacca a vento gialla e porta in testa il casco con la figura del «pirata Gamba di Legno», che gli ha portato fortuna in altre occasioni. Zappelli, a quanto è stato accertato dall'elicottero, faceva sicurezza con la corda ad una distanza di circa 30 metri dalla formidabile guida.

Il comandante Weiss è stato l'ultimo a scorgere i due scalatori; poco dopo le ombre della sera sono scese ad avvolgere i meandri della Vallée Blanche, l'elicottero è tornato alla base di Chamonix, il silenzio si è disteso assoluto sulla montagna. Bonatti e Zappelli sono rimasti di nuovo infinitamente soli.

i. v.

L'alpinista Walter Bonatti durante una ascensione

Dopo l'impresa sulla Lavaredo

Ricoverati in clinica i tre scalatori tedeschi

Cortina d'Ampezzo, mart. sera.

I tre scalatori tedeschi che hanno tracciato la «superdirettissima» sulla parete Nord della Cima Grande di Lavaredo sono sofferenti e dovranno ricorrere alle cure dei medici. Gerd Uhner ha riportato il congelamento dell'alluce e di altre dita del piede destro ed è ripartito per Monaco di Baviera dove sarà ricoverato in un ospedale: non si esclude la possibilità di un intervento chirurgico.

Peter Siegert, a sua volta, ha accusato un malessere. Visitato da un medico, questi ha dichiarato che la indisposizione non è preoccupante dipendendo unicamente dallo sbalzo di temperatura subita in questi giorni dal rocciatore. Comunque, essendosi le sue condizioni aggravate, oggi è stato ricoverato nell'istituto Codivilla di Cortina, dove sarà ricoverato anche il terzo rocciatore, Rainer Kauschke. Entrambi saranno presi in cura dal prof. Allario, specialista di traumatologia.

Scaraventato contro un traghetto presso Rovigo

Investito dai ghiacci l'ultimo mulino fluviale

Galleggiava sulle acque dell'Adige - Il freddo è tornato a farsi sentire in Piemonte: sono i giorni della "merla" - Nevica a Bari

Rovigo, martedì sera.

Su tutta la zona polesana il cielo è sereno, con temperatura sempre rigida. Stamane verso le 5 alla periferia di Rovigo il termometro è sceso a —11. La temperatura da qualche giorno nelle ore avanzate della mattinata è tuttavia in aumento, tanto da superare di due o tre gradi lo zero. Tale aumento favorisce lentamente il disgelo: la grande banchisa che copre parte dell'Adige e parte del Po si sta sgretolando e vi si sono aperti dei canali.

Purtroppo il disgelo ha provocato un serio incidente nelle acque dell'Adige. L'ultimo mulino galleggiante superstite sul fiume, tra Rottanova e Pettorazza, è stato travolto e trascinato a valle per circa un centinaio di metri dai banchi di ghiaccio portati dalla corrente del fiume, che l'hanno investito. Il mulino è andato a cozzare contro un traghetto arenandosi contro questo.

Il mulino, di proprietà dei fratelli Erminio e Angelo Greggio, di 62 e 58 anni, ha riportato ingenti danni. Ai fratelli Greggio, non molto tempo fa, venne fatta l'offerta di vendere il mulino, unico superstite sui due grandi fiumi, per alcuni milioni. Il manufatto avrebbe dovuto servire alle riprese cinematografiche per la riduzione televisiva del romanzo di Bacchelli «Il mulino del Po», ma i Greggio avevano rifiutato l'offerta.

Anche il traghetto che unisce Rottanova e Pettorazza ha subìto ingenti danni. I due manufatti si trovano ora addossati l'uno all'altro, stretti nella morsa del ghiaccio contro la riva del fiume. Sono stati assicurati con grosse funi di acciaio per evitare che la corrente, in seguito ad altri cedimenti del ghiaccio, possa trascinarli più a valle.

Nelle valli del Delta coperte da una spessa coltre di ghiaccio, migliaia di folaghe e di altri uccelli stanno morendo di fame. Con un elicottero partito dalla zona di Vicenza, sono stati lanciati circa venti quintali di riso su tutta la vasta banchisa ghiacciata delle valli allo scopo di cercare di salvare i palmipedi.

Alessandria, martedì sera.

Continua l'ondata di freddo. Sebbene in parte mitigato rispetto alla scorsa settimana. Stamane ad Alessandria il termometro segna —6°. Nelle campagne circostanti —8°. Il cielo è ovunque sereno e splende il sole.

Asti, martedì sera.

Un'altra ondata di freddo si è abbattuta sull'Astigiano: stanotte il termometro è sceso a —11° in città e a —13° in campagna. Il cielo è stamane sereno.

Mondovì, martedì sera.

L'inizio dei tre giorni cosiddetti della «merla» coincide con una parziale recrudescenza del freddo. Stamane alle 7,30 nel centro di Mondovì il termometro segnava —10,5°. Il cielo è coperto.

Cuneo, martedì sera.

Le condizioni del tempo stanno nuovamente peggiorando. Il cielo sulla città era stamane completamente coperto, con foschia. Anche il freddo è tornato a farsi pungente: —7° alle 8 di questa mattina, nella notte —12°; ad Argentera —24°.

Bari, martedì sera.

La neve va e viene in Puglia e Lucania. A Bari aveva smesso di nevicare la notte scorsa, ma ha ripreso verso le otto di stamattina a fiocchi leggerissimi ma voluminosi. Si prevede altra neve nella giornata, almeno così dicono i bollettini meteorologici dell'Aeronautica. Nevica ancora in tutta la provincia di Bari che è la maggiormente colpita dalle intemperie. Un metro di neve e più a Noci, nelle campagne di Putignano e ad Alberobello, dove i trulli sono quasi scomparsi tra la bianca coltre.

Il tempo oggi in Italia

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature minime registrate nelle ultime 24 ore. (Com'è noto, le temperature fornite dal Bollettino meteorologico possono presentare delle discordanze con le temperature minime registrate in determinate zone delle città).

Minacciose crepe nelle storiche arcate

Un nuovo ponte necessario sul Chiusella

Da ieri Ivrea e la Valle d'Aosta sono collegate con Torino solo attraverso l'autostrada dopo il crollo che ha interrotto la statale tra San Bernardo e Strambino

Ivrea, martedì sera.

(r. a.) I numerosi operai residenti nel Basso Canavese (Strambino, Caluso, Montanaro, San Giorgio) hanno avuto ieri sera la sorpresa di vedersi dirottati verso altre strade: infatti tutto il traffico sulla statale n. 26 è stato sospeso a causa del crollo, avvenuto verso le 14, della spalletta sinistra del ponte sul torrente Chiusella, che serve a sud di S. Bernardo d'Ivrea verso Strambino. La notizia è stata appresa con vivo malumore poiché costringe a larghi giri viziosi e a perdite di tempo notevoli; d'altra parte il provvedimento dell'Anas è ragionevole poiché il ponte è davvero pericolante e potrebbero verificarsi gravi incidenti. Ieri pomeriggio, infatti, improvvisamente, gli operai di una ditta impegnati in lavori di ordinaria manutenzione, hanno visto precipitare nelle acque del torrente alcuni metri della spalletta. Immediatamente davano l'allarme, in seguito al quale intervenivano sul luogo vigili del fuoco, carabinieri e agenti della «stradale». Poco dopo giungeva anche un tecnico dell'Anas, il quale constatava che il crollo era avvenuto a causa di una nuova crepa, larga oltre 4 centimetri, apertasi in uno dei piloni che sostiene la quarta arcata del ponte. La crepa, secondo il parere degli esperti, sarebbe stata provocata dal gelo intenso di questi giorni ai quali la vecchia costruzione (il ponte ha un paio di secoli e fu al centro della famosa battaglia detta di Chiusella vinta da Napoleone sugli austriaci il 25 maggio 1800, due settimane prima di Marengo e pochi giorni dopo la calata dal Gran San Bernardo, durante la II Campagna d'Italia) non avrebbe resistito.

C'era quindi il pericolo che, lasciando libertà al traffico, la fenditura si allargasse fino a provocare il crollo del ponte stesso, già più volte dichiarato pericolante. Negli ultimi anni, infatti, erano stati lanciati numerosi allarmi, sempre invano.

Ieri, nel tardo pomeriggio, si è recata a visitare il ponte una commissione di esperti ed ha confermato il provvedimento adottato; ora occorrerà vedere quale soluzione intende prendere l'Anas per ripristinare il più urgentemente possibile il traffico, in attesa che, vista la gravità della situazione, si passi alla elaborazione del progetto di un nuovo ponte che tenga conto delle esigenze del traffico attuale. La nuova opera d'arte dovrebbe essere costruita più a valle e gioverebbe anche, con una opportuna rettifica del tracciato stradale ad eliminare la curva a stretto raggio prima della rampa di accesso sulla sponda di Ivrea.

Ripreso il processo per la «fuga di fiches»

Al Casinò di Venezia si era certi di vincere

Croupiers e capitavolo accettavano come valide puntate fatte alla «roulette» da loro complici quando il numero era già uscito - In seguito a un supplemento di indagini gli imputati, da dodici che erano, sono saliti a ventiquattro - Complessivamente devono rispondere di quattordici reati

(Dal nostro corrispondente)

Venezia, martedì sera.

Stamane, alla ripresa del processo per la fuga delle *fiches* dal Casinò municipale, processo già iniziato il 23 ottobre davanti al tribunale ma rinviato dopo sole tre udienze, la causa ha assunto un nuovo volto: non più dodici gli imputati, bensì ventiquattro, cioè il doppio; non più nove reati, ma quattordici. Le indagini del sostituto procuratore della Repubblica dott. Colonna, che rappresenta l'ufficio del P. M. al dibattimento, eseguite nelle more del giudizio, hanno portato, infatti, all'incriminazione di altri dodici imputati, mentre a Luigi Gasperin, già comparso il 23 ottobre scorso, è stato contestato un nuovo reato.

Il supplemento d'istruttoria verteva principalmente sui fatti illeciti accaduti nella casa da gioco durante il periodo delle ultime agitazioni, quando vennero assunti provvisoriamente, per rimpiazzare gli scioperanti, numerosi impiegati del Casinò di Sanremo. Ora — secondo i risultati delle indagini condotte dal dott. Colonna — si pensa che gli impiegati provenienti da Sanremo si siano valsi della confusione e del marasma regnante al Casinò municipale in quell'epoca, per mettere in atto i più vecchi trucchi del mestiere. Stando al capo d'imputazione, i prevenuti si sarebbero limitati a fare uso di un giochetto molto semplice: approfittando della poca sorveglianza, i *croupiers* e i capitavolo della *roulette* si sarebbero accordati per pagare a qualche cliente, ovviamente loro amico, le vincite di puntate fatte illecitamente, quando, cioè, il numero era già uscito. Più tardi le somme truffate sarebbero state spartite.

Dei dodici nuovi imputati cinque sono giocatori, tre *croupiers* e tre capitavolo. Secondo i capi d'accusa, inoltre, un capotavolo ed un *croupier* non sarebbero stati identificati. Uno dei giocatori è il veneziano Rino Fontanella, di 40 anni; gli altri sono Giovanni Pipolo, di 67 anni, da Napoli; Luigi Cagna, di 44 anni, da Sanremo; Luigi Maglia, di 56, da Palermo; Cesare Spezia, di 48, da Genova.

Ed ecco i nomi dei capitavolo e dei *croupiers* incriminati, gli stessi che — come si è detto — erano stati assunti nell'inverno dell'anno scorso per sostituire il personale scioperante: Enrico Gallina, di 42 anni; Adelio Gavino, di 51; Mario Lavezzoni, di 47: tutti capitavolo; Dionisio Muratore, di 64 anni; Giovanni Battista Bruzzone, di 66; Francesco Pellegrino di 48: *croupiers*, residenti tutti a Sanremo.

Anche incriminato è stato il *croupier* veneziano Armando Bragadin, di 37 anni, come concorrente — insieme con Luigi Gasperin — in un reato di cui era già stato accusato Giulio Sadocco dal dott. Palminteri, il sostituto procuratore della Repubblica che aveva dato l'avvio all'inchiesta giudiziaria.

Difficile è ricostruire, sia pure per sommi capi, il cammino percorso dal P. M. per giungere alla incriminazione degli altri undici imputati. Certamente i nomi di alcuni di essi erano già nel rapporto di Marcello Barotton, capo del personale ispettivo comunale del Casinò. Su questi nomi, poi, avevano lavorato i carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria di Venezia, dopo la chiusura dell'istruttoria sommaria. Comunque, secondo l'accusa, Dionisio Muratore, Enrico Gallina e Giovanni Pipolo sarebbero rei di truffa pluriaggravata, perché la sera del 12 marzo 1961, al tavolo di *roulette* n. 11, il Gallina, previo accordo con il Muratore capotavolo, avrebbe pagato al Pipolo una vincita di settantamila lire, malgrado quest'ultimo non avesse affatto puntato sul numero vincente. Con lo stesso metodo, Giovanni Battista Bruzzone, Adelio Gavino e Luigi Maglia si sarebbero impadroniti di 170 mila lire la sera del 13 marzo, al tavolo n. 9, rendendosi colpevoli di truffa pluriaggravata.

Anche Francesco Pellegrino e Luigi Cagna sarebbero colpevoli di una truffa pluriaggravata, compiuta la sera del 9 agosto 1961, al tavolo n. 1 della *roulette*. Il reato sarebbe stato consumato con la complicità di un *croupier* rimasto sconosciuto, il quale avrebbe pagato al Cagna due giocate effettuate dopo l'uscita del numero vincente e ciò previo accordo con il Pellegrino suo capotavolo. La somma truffata sarebbe stata anche questa volta di 170 mila lire.

Una quinta truffa, sempre pluriaggravata, è stata attribuita a Mario Lavezzoni ed a Rino Fontanella: questa frode avrebbe fruttato soltanto novemila lire. La truffa sarebbe stata compiuta con la complicità di una persona rimasta sconosciuta, il capotavolo, la sera dell'undici marzo: il Fontanella avrebbe piazzato tremila lire sulla seconda dozzina, dopo che il numero vincente — il 13 — era già uscito.

L'episodio di cui sarebbero stati protagonisti Luigi Gasperin ed Armando Bragadin consisterebbe in un furto avvenuto in concorso con Giulio Sadocco. Questo furto sarebbe stato compiuto approfittando di una baruffa scoppiata fra il fratello di Armando Bragadin, Aldo, lui pure *croupier*, ed il giocatore genovese Cesare Spezia: i tre, mentre numerosi impiegati accorrevano a sedare una lite, avrebbero fatto man bassa di *fiches*, insieme con altri otto *croupiers* non identificati.

Antonio Levorato

LA SECONDA GIORNATA DELLA MODA A PARIGI

Stranezze ed eccentricità ma la linea non è cambiata

Guardando sfilare i modelli si ha una impressione di già visto - Poche donne avranno il coraggio di mettersi in testa i cappelli esposti - Coco Chanel è rimasta fedele allo stesso tipo di tailleur che produce da trent'anni

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, martedì sera.

Pierre Balmain è alla ribalta stamane per il secondo atto della rivista parigina della moda 1963. Ieri presentarono i loro modelli Jacques Esterel, Jean Dessès, Louis Feraud, Pierre Cardin e si deve subito dire che, conformemente alle previsioni, non ci fu nulla di spettacoloso, nessuna rivoluzione, mentre si ebbero le inevitabili stravaganze che sono create più per la curiosità che per essere vendute davvero.

Poche donne, infatti, avranno il coraggio di mettere sulla testa i voluminosi cappellini a fungo, oppure quelli piccolissimi, adatti a una rivista di nudi, con un codazzo di piume di struzzo verdi, rosse o gialle, creati da Jacques Esterel, o il cappello, ideato da Pierre Cardin, a tese larghissime e asimmetriche, che oltrepassano le spalle.

La moda di Jacques Esterel, come quella di Pierre Cardin, i due più importanti di ieri, è giovanile, ma si è avuta una impressione di «già visto». Il primo, tuttavia, ha insistito su un motivo che ha chiamato «bannière». Letteralmente è il «vessillo» ma in lingua popolaresca è il didietro della camicia da uomo, quando era lunga come ai tempi dei nostri nonni, (il «batticchiappe» dicono i toscani) ed è questo particolare che ha ispirato il sarto. La «bannière» egli l'ha messa dietro le giacche dei tailleurs, dietro gli abiti, dietro le mantelle grazie a due spacchi laterali che vanno dai fianchi in giù, e creano appunto il batticchiappe svolazzante e leggero.

Pierre Cardin ha puntato invece sulla casacca a forma di camiciotto, sui corpini col dorso rigonfio o a mantellina, e poi, negli abiti da sera, sulle scollature posteriori audaci. Il resto è basato sui soliti accorgimenti e l'utilizzazione abbondante delle pieghe, dei fiocchi, delle increspature, dei ricami delle cinture di cuoio che stringono la vita e almeno il petto. Stoffe che prevalgano per ora non ce n'è. Il bianco è abbondante, si capisce, poiché si tratta di modelli estivi, con la seta, i veli a fiori grossi, le tele leggere di colori vivaci.

Non si hanno sorprese neanche da parte di Pierre Balmain stamane. E' un sarto di stile classico che ha creato parecchi anni or sono la linea «jolie madame» alla quale si attiene scrupolosamente perché piace e ha una clientela fedele. Lui stesso parlando alla radio ha dichiarato che la gonna dei suoi abiti arriva ai ginocchi senza scoprirli, le spalle sono leggermente avvantaggiate, il petto viene messo in evidenza e la vita è al suo posto perché bisogna rispettare le forme femminili.

Allo stesso intento rispondono i modelli di Coco Chanel, che da trent'anni fa sempre lo stesso tipo di tailleur e non lo abbandona, perché è semplice, si adatta alla donna e non diventa mai fuori moda.

Nina Ricci sarà di turno nel pomeriggio, dopo Balmain, ma sappiamo già che le sue gonne sono diritte, fino al ginocchio in maggioranza, e che il suo modellista, Crahay, ha rispettato il corpo femminile. Sono assenti però dalle sue collezioni gli abiti a mantello e le giacche dei tailleurs hanno la forma del camiciotto da contadino normanno, comodi e adatti alla vita tumultuosa delle grandi città.

Loris Mannucci

La moda

Rosso per il ballo

Di tutti i colori, il rosso costituisce la scelta più entusiasmante per le feste da ballo cui tutte noi ci riserviamo di partecipare in questo Carnevale. Effettivamente si tratta d'una tinta la quale, è inutile dirlo, suscita un senso di allegria al solo vederla ed è quindi ovvio sia la preferita in un periodo dell'anno caratterizzato da un'estrema spensieratezza. Il rosso era già stato adottato per i vestiti da mezza sera invernali, per i quali la preferenza andava al «faille», ai preziosi broccati ed al sontuoso «satin». Per questo scorcio di stagione invece gli abiti da ballo appaiono confezionati in sete estremamente leggere e nei diafani «chiffon». Questi ultimi sono indubbiamente i più appropriati per le loro caratteristiche che consentono i più svariati adattamenti. Del resto, non per nulla lo «chiffon» ha sempre rappresentato la miglior soluzione per gli abiti da sera, ed in proposito sarà sufficiente ricordare quante stupende «toilette» abbiamo viste realizzate in passato con questo magnifico tessuto dalle magiche e superlative qualità.

Vogliamo presentarvi oggi uno dei più graziosi abiti di «chiffon» rosso ideati da Jo Copeland, una figurinista nota per le sue creazioni sempre squisitamente femminili. Essa ha usato il tessuto nel senso della larghezza anziché in quello della lunghezza, realizzando con questo abile accorgimento un effetto di sorprendente eleganza. Descrivere l'abito è quasi inutile, data la sua estrema semplicità. Al corpino, molto attillato, fa riscontro la gonna la quale è aderente sui fianchi e si svasa invece leggermente verso il fondo. Del corpino va ancora detto che ha due sottili spalline le quali appaiono in tutto il loro seducente effetto quando venga tolta la stola, anche essa di «chiffon», che dovrà essere tagliata molto lunga.

La salute

Caldo, ma non troppo

Il calore costituisce un rimedio ben noto per molti malanni. Ma può anche causare ustioni. Molte persone sono convinte che quanto più resistono al calore, tanto maggior beneficio ne traggono. Questa filosofia è sbagliata, come l'idea che, se una dose di medicina fa bene, una doppia dose fa meglio.

Il calore eccessivo è particolarmente pericoloso quando la circolazione è insufficiente. Ricordiamo il caso di un uomo di 72 anni al quale erano venuti dolori al piede destro. Egli si era convinto che dovesse trattarsi d'artrite e che il calore dovesse attenuare le sofferenze. Così decise di tenere il piede a bagno per mezz'ora in acqua caldissima e quindi d'applicare un termoforo portato al massimo, per diverse altre ore. Al dottore, chiamato troppo tardi, egli disse: «Ho tenuto il piede nell'acqua caldissima, fino a quando ho potuto resistere. Ma sento il dolore più di prima. E, poi, guardate il colore delle dita...».

L'infelice aveva la cancrena. All'origine, il dolore era stato causato da deficienza della circolazione, dovuta ad arteriosclerosi. Il calore aveva poi aumentato il metabolismo locale nelle dita dei piedi le quali chiedevano sangue in maggior copia. Ma le arterie erano troppo esigue per rispondere alla maggiore esigenza dei tessuti e si manifestò così la cancrena. Tutto a causa dell'acqua troppo calda!

Quanto sale?

«Quali sono — chiede la signora T. A. — le conseguenze di un eccessivo uso di sale nell'alimentazione?». Nell'individuo normale, l'eccedenza viene eliminata attraverso i reni. Le condizioni si aggravano invece nell'iperteso e nell'idropico. E' proprio per questo che in entrambi i casi si raccomanda una dieta a basso tenore di sodio.

Mai troppo vecchi...

«Ho letto — scrive la signora I. F. — alcuni articoli sul vaccino orale contro la poliomielite ed ho discusso con mio marito l'opportunità di vaccinarmi. Egli dice che sono troppo vecchia (ho 52 anni) e che il vaccino non mi servirebbe a nulla, se non a darmi qualche disturbo. E' vero?». No, le reazioni a questo tipo di vaccino sono rare. Chiunque può prenderlo, indipendentemente dall'età.

La bellezza

Gambe lunghe

L'attrice Julie Newmar è nota oltre che per la sua bellezza, anche per le sue stupende gambe lunghe. Recentemente, parlando di esse, ha detto: «Come tutte le donne, cercai ad un certo punto di porre in evidenza le mie caratteristiche naturali e commisi lo sbaglio di concentrare l'attenzione su quelle di esse che non possedevo. Alla fine mi accorsi che un importante componente della mia bellezza poteva essere rappresentato dalle gambe e in breve tempo mi convinsi che avevo colto nel segno. Oggi indosso soltanto abiti capaci di attirare l'attenzione su di esse, facendoli per esempio confezionare un centimetro o due più corti del normale. Ho rilevato che mettendo in mostra le gambe (rimanendo per altro sempre nei limiti della più assoluta decenza) suscito altrettanta ammirazione delle mie colleghe che ricorrono ad altri artifici. Secondo me, le donne debbono fare in modo di conoscere se stesse, anche se all'inizio ciò può essere penoso e difficile».

Circa la sua preferenza nel campo del colore dei vestiti, la Newmar ha affermato: «Scelgo secondo l'umore del momento. Se indosso un abito dalla calda tonalità marrone, vuol dire che sono allegra. Il nero invece sta ad indicare che sono nervosa e che perciò è meglio lasciarmi stare. Il rosso lo riservo alle occasioni straordinarie. Tuttavia il colore che amo di più è il bianco. Esso mi ricorda la brezza dell'Oceano e mi fa sentire libera e leggera. A volte non ho voglia di agghindarmi troppo. Fermo allora i miei capelli con un nastro, indosso una camicetta, un paio di "blue-jeans", scarpe di tela e mi sento felice come una milionaria. Di solito disegno io stessa i miei abiti oppure invento adattamenti riferendomi a modelli francesi. Mi piacciono molto i gioielli, ma ne porto pochi in quanto non amo le imitazioni. In questo, come in tutti gli altri lati della mia vita, voglio sentirmi pienamente d'accordo con il mio carattere che rifugge da tutto quanto è falso».

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente alla Pubblicità Stampa (via Roma 80, Torino) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/12036 Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, adoperando le abbreviazioni composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, con l'aggiunta della tassa in ragione del 1,30 % globale.

Avvisi composti in neretto: tariffa doppia.

Per inserzioni in data fissa aumento del 100 %.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su «La Stampa» ed in «Stampa Sera». Non sono ammessi annunci che contengano richieste di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere Pubblicità Stampa n. ...... Torino, computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 150 per decade, ed un deposito di lire 300 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze a coloro che non possono eseguirne il ritiro presso i nostri uffici.

La «Pubblicità Stampa S.p.A.», in base al capitolato di concessione di esercizio del casellario privato, è considerata a tutti gli effetti «unica destinataria della corrispondenza» indirizzata alle cassette.

Essa ha quindi il diritto di verificare le lettere e di inoltrare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda.

Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta e saranno respinte se assicurate o raccomandate. Non si assume nessuna responsabilità per quanto eventualmente allegato alla corrispondenza.

(Continua a pag. 10)

Chiede sei miliardi di danni

Voleva seminare il grano nelle piazze d'Italia

A un avvocato di Pescara fu negato di partecipare alle elezioni come candidato al Senato - Ora fa causa allo Stato e pretende di essere indennizzato - Strani gli argomenti su cui impostò la campagna elettorale

Nostro servizio particolare

L'Aquila, martedì sera.

Sei miliardi e venti milioni di lire: questa la somma che lo Stato dovrebbe pagare per avere danneggiato un candidato alle elezioni per il Senato non consentendogli di partecipare alla lotta per la conquista di un seggio a Palazzo Madama. Intendiamoci bene: questi sono i propositi dell'interessato, un avvocato di Pescara, Attilio D'Amico, al quale, nel 1958, la commissione elettorale regionale abruzzese, presieduta dall'allora primo presidente della Corte d'Appello degli Abruzzi, dott. Fibbi ed attualmente capo di Gabinetto al ministero della Giustizia, negò il diritto di prendere parte alla competizione elettorale. Che poi il Tribunale, al quale l'avv. Attilio D'Amico, si è rivolto chiedendo così cospicuo risarcimento, ritenga fondate nella forma e nella sostanza tali pretese è un discorso molto difficile che non autorizza, allo stato attuale, alcuna previsione. In ogni modo con polemica baldanza l'avv. Attilio D'Amico ha iniziato ieri la polemica al termine della quale egli si augura di poter trovare una somma che, anche in tempi di svalutazione, rappresenta una fortuna.

Chi è Attilio D'Amico? E' un avvocato di Pescara che, nel 1958, decise di presentarsi alle elezioni per il Senato guidando un movimento politico destinato, sempre nei propositi, a raggiungere il potere e quasi. Ed andò in giro per le piazze delle città abruzzesi invitando tutti a votare per l'Unsipo, un partito progressista — come spiegava il suo fondatore — che si ripromettava di attuare riforme sostanziali nel campo economico e nel campo sociale. Nazionalizzazione dell'industria elettrica? Inserimento nel Mercato Comune? Riduzione della ferma militare? Tutti argomenti di cui l'avv. Attilio D'Amico anticipò la idea in quella campagna elettorale. Almeno questo egli sostiene. E — aggiunge — ottenendo dovunque un enorme successo di folla: a Pescara, tanto per citare un episodio, gli organizzatori di un comizio in un teatro furono costretti a istituire l'ingresso a pagamento per ridurre così — è sempre l'avv. Attilio D'Amico che lo afferma — l'affluenza del pubblico.

Forse tutto quello che racconta l'avv. Attilio D'Amico non risponde esattamente alla realtà, perché aumentato da un pizzico di fantasia, anche se il protagonista di questa storia così singolare sembra pronto a chiedere l'avallo delle sue affermazioni ad alcuni testimoni. Ma certo è che avendogli la commissione elettorale negato il diritto di partecipare alla lotta elettorale, l'avvocato D'Amico ha reagito rivolgendosi — ottenendo sempre il medesimo risultato — prima al Capo dello Stato e poi alla magistratura ordinaria.

Perché i danni subiti per questa conclusione ingiusta evidentemente, secondo la tesi dell'interessato, dovrebbero ascendere a sei miliardi e venti milioni di lire. Non è forse esagerata la richiesta dell'avv. Attilio D'Amico? Può darsi, ma egli si giustifica affermando che sei miliardi di lire debbono servire ad indennizzare tutti i suoi elettori delusi perché non sono riusciti a mandarlo a Roma a sedere su un seggio a Palazzo Madama e venti milioni di lire invece, dovrebbero essere utilizzati per compensarlo del torto.

Per rendersi conto meglio di chi sia Attilio D'Amico, è sufficiente ricordare qualcuno degli argomenti sui quali impostò cinque anni or sono la sua campagna elettorale: costruire le strade di gomma, incrementare la coltivazione del grano seminandolo per le numerose piazze italiane e così via. Un tipo assai allegro, tanto per usare un eufemismo? Può darsi (e sarebbe difficile affermare il contrario): ma intanto un Tribunale ora e una Corte d'Appello poi e magari fra un anno la Cassazione saranno costretti ad occuparsi della polemica che il fantasioso avvocato di Pescara ha ingaggiato con lo Stato.

Guido Guidi

Le nozze di Silvia Casablancas

L'ereditiera americana Silvia Casablancas e Cesare Spadacini durante la cerimonia delle nozze, ieri, nella piccola chiesa di Solva, ad Alassio (Telefoto)

La "2300" è passata prima che scattassero i blocchi

Nessuna traccia dei rapinatori in fuga dopo il «colpo» a Giaveno

Secondo la testimonianza di alcuni passanti l'auto dei banditi, attardata da una colonna di automezzi militari, avrebbe invertito la marcia prima di Avigliana e sarebbe ripassata nella cittadina per dirigersi verso Torino sulla strada di Orbassano - Il dispositivo di sicurezza non ha purtroppo funzionato

Dal nostro corrispondente

Giaveno, martedì sera.

Dei rapinatori della gioielleria Croce Fiorio di Giaveno nessuna traccia. I banditi, a bordo della veloce «2300» sono certamente riusciti a lasciare la zona, prima che i posti di blocco stabiliti dai carabinieri su tutte le strade fossero entrati in funzione. Potrebbe essere attendibile ed è infatti al vaglio degli inquirenti la versione di alcuni passanti che si trovarono ieri alle 12 sulla strada di Avigliana, i quali asseriscono di avere notato una veloce macchina nera invertire la marcia e ritornare verso Giaveno, avendo incontrato una lunga colonna di automezzi dell'esercito, che ha poi sostato più tardi a Giaveno, per scuola guida. Forse i banditi, in questo caso, avrebbero raggiunto Torino passando da Trana-Orbassano, benché sembri assai audace questo avventurarsi ancora una volta nella cittadina, dove l'auto era segnalata, pochi minuti dopo il colpo.

La rapina ha messo in allarme i negozianti di Giaveno e ieri nei caffè e in piazza San Lorenzo le notizie e i particolari venivano largamente commentati. Si faceva fra le altre ipotesi sulla strada presa dai rapinatori in fuga che questi si fossero lanciati verso Pinerolo proprio mentre li si cercava in direzione di Avigliana. Quello che è certo purtroppo è che, forse per una questione di minuti, il dispositivo di sicurezza delle forze dell'ordine non ha funzionato e quando la rete si è tesa su tutte le strade la veloce vettura dei banditi era già transitata e questi avevano ormai troppo vantaggio per tentare un inseguimento.

La signora Maria Fiorio in Croce, di 55 anni, e sua figlia Fiorella, ventunenne, si sono presto rimesse dall'emozione che è stata grande specie per il criminale tentativo dei banditi di colpirle con l'auto mentre esse ne tentavano un disperato inseguimento.

La famiglia Croce è molto conosciuta e stimata a Giaveno ed in val Sangone perché alcuni suoi membri sono titolari di un'impresa di costruzioni che in questi anni ha fatto un notevole impulso all'edilizia locale ed anche in molti comuni limitrofi. Nello scorso agosto, per un incidente stradale, perse la vita, proprio sulla strada per Avigliana, il geometra Ugo Croce, che con il fratello Aldo, dirigeva l'azienda.

Il bottino della rapina, è stato confermato, non supera le 500 mila lire perché molti dei monili rapinati, caddero dal plateau afferrato da uno degli aggressori mentre questi usciva dal negozio.

e. d. a.

La signora Maria Fiorio, di 55 anni, e la figlia Fiorella, di 21, nella loro gioielleria

Domestica licenziata suicida dal quarto piano

La sventurata aveva 14 anni

Sassari, martedì sera.

La domestica quattordicenne Filomena Milia si è uccisa gettandosi dal quarto piano di uno stabile di via Napoli. La ragazza, licenziata dalla famiglia dove lavorava, ha compiuto il tragico gesto sotto gli occhi atterriti della madre che era venuta a prelevarla per riportarla in paese. Sono in corso accertamenti da parte dei carabinieri.

Continuano i caroselli sentimentali dell'ex imperatrice

Soraya dirà "sì" al ricco messicano

Fitto scambio di lettere e di telefonate tra lei e Hugo Stiglis - Giorni fa il giovane miliardario mandò un aereo negli Stati Uniti a comperare un particolare tipo di rose - L'ex moglie dello Scià (dopo che tutto sembra finito tra lei e l'attore O'Brien) ha confidato agli intimi che il nuovo "flirt" si concluderà con le nozze - Una perfida dichiarazione di Sue Lyon (la protagonista di «Lolita»): «Ho conosciuto in Soraya un magnifico esemplare di donna che sa conservarsi bella»

Nostro servizio particolare

Los Angeles, martedì sera.

La voce dell'ormai imminente fidanzamento ufficiale di Soraya con Hugo Stiglis ha avuto una solida conferma, se è vero che è stata ripetuta anche da Hugh O'Brien, l'attore che è stato per molti mesi l'assiduo compagno dell'ex-imperatrice nelle sue peregrinazioni da una località alla moda all'altra. Amici del «cowboy» della tv e dello schermo hanno infatti rivelato che qualche giorno fa, poco dopo l'arrivo di Soraya dal Messico, i due ex-innamorati hanno fatto colazione insieme in una «posada» di una cittadina al confine fra il Messico e gli Stati Uniti e che il giorno successivo Hugh O'Brien ha presentato a Soraya la ragazza che egli spera di sposare quanto prima, cioè la bionda e giovanissima Sue Lyon, assurta ad improvvisa notorietà lo scorso anno, per avere interpretato il film «Lolita».

Nell'*entourage* di Soraya Isfandiari, o meglio nell'*entourage* americano dell'ex-imperatrice iraniana, confermando la notizia della colazione a «tête-à-tête», si aggiunge anche che in quella occasione Soraya ha detto al suo *ex-boy friend* che quasi sicuramente risponderà in maniera affermativa alla richiesta matrimoniale di Hugo Stiglis.

Come è noto, durante la recente vacanza messicana dell'ex-moglie dello Scià, essa ebbe a costante compagno il giovane miliardario Stiglis, il quale in verità non faceva nulla per nascondere il sentimento che Soraya aveva suscitato in lui. Presso il più fornito fioraio di Città di Messico, il ricco giovanotto ha speso in poco tempo una vera e propria fortuna; tra l'altro, si sa per sicuro che un giorno, non avendo trovato le rose «Soraya» che avrebbe voluto farle recapitare, noleggiò espressamente un aereo per mandare a prendere negli Stati Uniti questo tipo di rose.

Soraya, giunta in California in attesa di recarsi a sciare a Cortina d'Ampezzo, ha avuto lunghe telefonate con Hugo Stiglis, non solo, ma ogni giorno ha ricevuto da lui almeno due telegrammi ed una lettera. Confidandosi con una amica di Palm Spring, la sempre bella signora dagli occhi verdi le aveva confidato la richiesta matrimoniale di Hugo Stiglis, ma aveva aggiunto che si era riservata di «pensarci su» prima di rispondere in un modo o nell'altro. Ora, però, sembra proprio che una decisione sia stata presa, e in senso affermativo, anche se per il momento nessun annuncio sarà dato in forma ufficiale.

Come è noto, mesi or sono, la famiglia Isfandiari, in seguito a una indiscrezione del play-boy tedesco Gunther Sachs, aveva ammesso che questi si era fidanzato con Soraya; di colpo, però, pochi giorni dopo, il fidanzamento naufragava, per motivi che non furono in verità molto chiari. Di qui l'attuale riserbo dell'ex-regina prima di annunziare pubblicamente il suo fidanzamento con il giovane miliardario messicano.

Una certa curiosità ha destato, nella «café society» californiana, la visita che Hugh O'Brien ha fatto a Soraya in compagnia con la giovanissima Sue Lyon. Come è noto, a breve distanza di tempo dalla Mostra cinematografica di Venezia del 1962, si disse che Hugh O' Brien e la protagonista di «Lolita» si erano fidanzati e si sarebbero sposati molto presto. Poi, però, l'annunzio ufficiale del fidanzamento non fu diramato e molti pensarono che ciò dipendesse dal fatto che l'attore fosse ancora innamorato di Soraya. In realtà, si dice ad Hollywood, se O' Brien e «Lolita» non sono ancora fidanzati ufficialmente, ciò dipende dal fatto che la casa cinematografica dalla quale Sue Lyon è scritturata ha chiesto che per qualche mese ancora non si parli apertamente della cosa.

Infine, da indiscrezioni trapelate dall'ambiente di Soraya, si è saputo che l'ex regina è stata verso Sue Lyon di una cortesia «sconcertante», nel senso che, pur facendo sfoggio di affettuosa cortesia, si è comportata «come se, invece che in una villa di Palm Spring, fosse nel palazzo imperiale di Teheran». E dal canto suo, Sue Lyon, che è tutt'altro che candida, si è vendicata sfornando una definizione perfida dell'ex-regina: «Ho conosciuto — ha detto la giovanissima attrice ad alcuni amici — un magnifico esemplare di donna che sa conservarsi bella».

Giorgio Onesti

L'ex imperatrice iraniana Soraya di cui è atteso il fidanzamento ufficiale

Si sveglia nella notte con l'alloggio in fiamme

Laveno, martedì sera.

(c.) A Besozzo la signora Bruna Bardelli, mentre era a letto con i suoi tre figli, Achille di 14 anni e i gemelli Piero e Maria Luisa di 8 anni, veniva svegliata di soprassalto da un acre odore che quasi la soffocava. La donna accendeva la luce e si trovava immersa nel fumo. Primo pensiero era di porre in salvo i tre figli trascinandoli fuori della camera, poi apriva la finestra e si portava nel tinello.

Tutto il locale era in fiamme. Il fuoco era stato appiccato nella notte dalla canna fumaria del camino e la fiamma, dopo avere intaccato alcuni mobili, avviluppavano una bombola di gas liquido, che da un istante all'altro avrebbe potuto scoppiare.

Richiamati dalle grida di aiuto della Bardelli accorrevano i vicini di casa e successivamente i vigili del fuoco. L'incendio in tre ore veniva spento.

Ancora sconosciuto il virus che ha ucciso a Roma venti bambini

Migliaia di famiglie in ansia - Le autorità escludono che il terribile morbo abbia carattere epidemico - Esso sarebbe dovuto soprattutto all'eccezionale ondata di freddo

Roma, martedì sera.

Migliaia di romani hanno vissuto ieri una giornata di ansietà, causata dalla notizia riportata con grande evidenza da un quotidiano del mattino, secondo cui, in base «alle informazioni raccolte negli ambienti medici», negli ultimi due mesi almeno venti bambini di età inferiore ai diciotto mesi sono morti in seguito all'attacco di un virus ancora sconosciuto. Il male provocato da questo micidiale ed ignoto virus si manifesterebbe con i sintomi di una bronchite e degenererebbe in complicazioni encefaliche e viscerali; la morte dei piccini colpiti dal virus sopravverrebbe al massimo entro quarantotto ore dalla manifestazione dei primi sintomi e vano sarebbero state finora le cure per salvare le piccole vittime. Inoltre, questo terribile morbo avrebbe carattere epidemico.

Più che giustificato quindi l'allarme in tutta la città, che ha toccato addirittura il panico nei nuclei familiari in cui esistono bambini inferiori ad un anno di età.

E ciò soprattutto perché lo stesso giornale descriveva la difficoltà di una diagnosi precisa del male, che nella fase iniziale presenta la sintomatologia caratteristica delle normali affezioni influenzali. Gli ospedali, le cliniche, le redazioni dei giornali, l'ufficio d'igiene e quello del medico provinciale sono stati tempestati di telefonate da parte di genitori; lo spettro di una epidemia ha terrorizzato buona parte dei cittadini.

Ma l'allarme appare ingiustificato; almeno in questo senso si sono espressi tutti gli esponenti della categoria medica che sono stati interessati sulla effettiva possibilità di un «virus» sconosciuto. Il quotidiano romano che ha dato per primo la notizia si è così attirato le critiche di tutti gli altri giornali, i quali riportano le ampie smentite di professori e di direttori di cliniche e reparti universitari; ma non ritratta la sua tesi, che anzi afferma essere confermata dal comunicato dello stesso ufficio d'igiene emesso ieri sera.

In esso è detto che «nessuna denuncia di malattia di origine virale, o di morte per la stessa causa, è a tutt'oggi pervenuta. Dai dati statistici, appare che, nei mesi di novembre e dicembre 1962 e nel corrente mese di gennaio 1963 si è riscontrato un aumento della mortalità generale, specialmente evidente tra i bambini al disotto dei due anni e tra le persone anziane al di sopra dei 60 anni, nei confronti dei corrispondenti mesi dell'anno precedente. Sotto le indicazioni generiche di «bronchite», «broncopolmonite», «attacco influenzale», «enterite con manifestazioni encefaliche» si sono infatti registrati i seguenti casi di morte in bambini al disotto dei due anni: novembre 1962, 33 casi (novembre 1961, 29); dicembre '62, 31 casi (dicembre 1961, 30); gennaio 1963, 33 casi (gennaio 1962, 27). Date le caratteristiche delle manifestazioni morbose che non permettevano di ricondurle alle forme classiche di malattie infettive, si è pensato giustamente che si trattasse di «forme virali», e in questa direzione sono in corso ricerche accurate presso il Centro virologico degli Ospedali Riuniti.

Dai dati sinora raccolti, sembra da escludersi qualsiasi correlazione tra un caso e l'altro e quindi non si può parlare di focolaio epidemico, e tanto meno di epidemia in atto. Le vicende atmosferiche di questi ultimi mesi hanno certamente contribuito a determinare il manifestarsi tumultuoso delle sindromi morbose osservate nei piccoli pazienti. Nonostante la carenza di una precisa diagnosi eziologica, e quindi di una cura specifica, sarà comunque buona norma osservare le cautele di carattere igienico generale».

Il giornale che ha dato per primo la notizia, rileva stamane la contraddittorietà del comunicato, che inizialmente afferma: «Nessuna denuncia di malattia di origine virale o di morte per la stessa causa» è pervenuta, e successivamente ammette che «date le caratteristiche delle manifestazioni morbose si è pensato giustamente trattarsi di forme virali», e nell'articolo di stamane arriva a chiedersi se tutti gli ottantaquattro bambini indicati dall'Ufficio d'igiene non siano deceduti per il virus misterioso.

L'esistenza di una forma epidemica è però esclusa, come abbiamo detto, dai medici responsabili di reparti sanitari negli ospedali della capitale, nelle cui dichiarazioni si trova, invece, un costante argomento: l'indicazione di un fenomeno stagionale, dovuto soprattutto alle eccezionali condizioni atmosferiche.

Sull'equivoco nel quale è probabilmente caduto il quotidiano che ha denunciato l'esistenza del morbo, può servire a far luce la dichiarazione del prof. Tullio De Sanctis Monaldi, che dirige il Centro di virologia dell'ospedale di San Camillo»: «Il virus che ha colpito alcuni ricoverati del "Bambin Gesù" — ha detto lo scienziato ricercatore — non è di natura epidemica, anche se la sua identificazione è tuttora in corso. E' questo il risultato delle numerose analisi disposte. Parlare di epidemia è esagerato, dal momento che non è stato possibile stabilire una qualunque relazione tra i casi che si sono verificati in diversi quartieri. Prelievi patologici hanno permesso di isolare un virus di tipo emoglutinante, che non ha comunque le caratteristiche di un virus ad andamento epidemico. E' inoltre un fatto molto importante che si sia riusciti ad isolarlo».

Giorgio Nani

Morto il prof. Giuseppe Osti

Bologna, martedì sera.

Si è spento ieri, dopo breve malattia, il prof. Giuseppe Osti già presidente della facoltà di giurisprudenza ed emerito dell'Università di Bologna. Il prof. Osti era nato a Bologna il 29 ottobre 1885

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Vuole correre con sci austriaci, non francesi

Guy Périllat squalificato?

La «storia» di un impegno che il fuoriclasse non vorrebbe rispettare - I fondisti azzurri domani in gara a Seefeld La «3 Tre» a Madonna di Campiglio

Il trionfo di Eugenio Monti sulla pista olimpica di Igls ha fatto passare in secondo piano la prestazione degli sciatori azzurri nelle gare internazionali di fine-settimana. E in [illegible] non è un male perché, fatta eccezione per i successi «casalinghi» di Carletto Senoner e di Felice De Nicolò in val Gardena, per il resto c'è ben poco da stare allegri. Nemmeno Pia Riva ha saputo sollevarsi dal grigiore generale tanto è vero che a St. Gervais, dopo essersi fatta

La francese Famose, una delle fresche rivelazioni dell'inizio di stagione

squalificare nello slalom, nella discesa si è fatta precedere dalla Barbieri finita all'undicesimo posto.

La Coppa dei Comuni ladini, stando alle intenzioni degli organizzatori avrebbe dovuto radunare ai nastri di partenza chissà quale schiera di campioni stranieri. Invece alla resa dei conti il più noto degli stranieri era lo svizzero Bruphacher; ben poca cosa per collaudare le attuali possibilità di Senoner, De Nicolò e Milianti. All'estero invece, fatta eccezione per il quinto posto di Gerardo Mussner nella «libera» di Saalbach, abbiamo ottenuto risultati men che mediocri.

La nota saliente della fine settimana non è stata tanto offerta dall'austriaco Egon Zimmermann che, vittorioso nell'Hahnenkamm di Kitzbühel, si è ripetuto a Mégève quanto dal «caso» Périllat. E qui dobbiamo aprire una parentesi. La squadra nazionale francese, per un accordo intercorso tra la federazione transalpina e il ministero dello Sport, può adottare soltanto sci francesi. Il che non costituisce una novità giacché gli stessi austriaci debbono correre soltanto con sci di fabbricazione locale. Orbene alla vigilia delle gare di Mégève, Guy Périllat ha dichiarato di averne abbastanza dei suoi sci e ha firmato un contratto con una ditta austriaca.

La notizia ha fatto scalpore e i giornali ne hanno parlato a lungo. Bonnet, il commissario tecnico dei «galletti», invano ha cercato di spiegare a Périllat che con il suo colpo di testa si sarebbe inimicato tutti. Non c'è stato nulla da fare. Ora pare che il ministro dello Sport, ricevuto un rapporto dalla casa costruttrice di sci francese, abbia intenzione di squalificare Périllat, togliendolo dalla squadra nazionale. Staremo a vedere. E' certo, comunque, che la faccenda non finirà tanto facilmente anche perché pare che Périllat abbia ricevuto aiuti di vario genere dal costruttore di sci francese.

Scandali a parte, ormai si guarda alle prossime gare. Domani a Seefeld, a 18 chilometri da Innsbruck si svolgerà una 30 km., la prima delle gare preolimpiche nordiche. Gli scandinavi sono tutti presenti. Gli italiani sono arrivati ieri sera fatta eccezione per De Dorigo e Nones che, dopo la «[illegible]» di Zermatt nelle prove militari, erano in loco sin da domenica. A rendere più movimentata l'esistenza di Nilsson l'allenatore dei nostri fondisti, c'è stato un incidente automobilistico nel quale Dibona e Manfroi hanno riportato ferite multiple. Ecco il perché della loro assenza dalla Coppa Consiglio della Valle di Gressoney.

I discesisti e le discesiste invece, saranno impegnati sulle nevi di casa. A Madonna di Campiglio e all'Abetone avranno luogo le gare «Fis A», quanto è a dire le due manifestazioni a carattere internazionale più importanti della stagione. A Madonna si correrà la «3-Tre» mentre all'Abetone sarà allestita la Coppa Foemina.

Giorgio Bellani

Guy Périllat in azione: il fuoriclasse francese è di nuovo in vena (Telefoto)

Ecco 48 sciatori diversi dagli altri

In un anno, attraverso una serie di gite compiute ignorando funivie e skilifts, hanno superato complessivamente un dislivello in salita di oltre 900 mila metri - Sono dello S. C. Torino, specialista dello sci-alpinismo

Non è vero che tutti gli sciatori frequentano ormai solo i centri più o meno alla moda e si dedicano esclusivamente alla discesa, non compiendo un solo passo in salita. C'è una percentuale, sia pure modestissima, che invece di salita ne fa parecchia, scarpinando senza economia sui monti da quando cominciano le prime nevi fino a primavera inoltrata. Sono gli sciatori-alpinisti, la cui attività è controllata dalla Fisi attraverso un apposito ente, il Club Sci-alpinistico Italiano (CSAI). Gli aderenti al Csai in pochi anni sono impressionantemente cresciuti di numero ed attualmente assommano a quasi 5000: una cifra discreta.

Ogni anno, sulla loro attività si stende un bilancio e si compilano delle classifiche, in base al dislivello superato in salita senza mezzi artificiali e cioè, in parole povere, ignorando funivie, seggiovie e skilifts. Si scopre così che lo Sci Club Torino — uno dei dominatori da molti anni in campo nazionale — attraverso le gite effettuate l'anno scorso da 48 suoi soci ha totalizzato l'incredibile cifra di 911 mila metri di dislivello, primeggiando ancora una volta, meritatamente, nella classifica per società. Ci dicono che avrebbe superato il traguardo del milione se tutti i soci avessero diligentemente segnalato al CSAI le escursioni compiute. Noteremo fra parentesi che fra i 48 «sorprendenti» soci di cui sopra sono il sempre in gamba Alberto Gan[illegible], che coi suoi 74 anni ha totalizzato 5045 metri di dislivello e, all'estremo opposto, il piccolo figlio del presidente del vecchio sodalizio, Stefano Maraglia, di 6 anni: sei gite per 2280 metri di salita!

Al secondo posto nella classifica per società, ma nettamente staccato (dislivello complessivo m. 675 mila), viene lo Sci CAI Mondovì, al terzo (m. 466 mila) la Sucai Torino.

In compenso, l'attivo Sci CAI Mondovì ha conquistato la vittoria nella classifica individuale con il bravissimo Carlo Filippi, che da solo ha raggiunto l'eccezionale quota di 72.720 metri di dislivello. Seguono un altro socio dello stesso Sci CAI, Alberto Borgna (m. 66.777), Warmondo Barattieri dello S.C. Torino (m. 54.390), Renzo Maggia, pure dello S. C. Torino (m. 51.074), Enrico Fedeli dello S. C. Genova (m. 51.564), il presidente dello S. C. Torino, Carlo Maraglia (m. 44.277), ed altri trecentocinquanta ammirevoli camminatori, fra cui varie donne.

Sci Club Torino e Sci CAI Mondovì dominano anche nella classifica per giovani, che vede primo il torinese Cesare Fer[illegible] (metri 47.850), tallonato dal monregalese Franco Cavarero (morto purtroppo domenica scorsa sotto una valanga presso Frabosa Soprana) e Giovanni Giubergia.

C'è pure una graduatoria femminile e qui è prima una trentina, Graziella Brioni dello Sci Club SAT, col niente affatto trascurabile dislivello di 33.350 metri, seguita (m. 31.400) dalla signora Sofia Maraglia, moglie del presidente dello S. C. Torino e mamma del frugoletto di cui si è detto più sopra. Si capisce che, con l'esempio dato da un simile presidente, lo S.C. Torino vinca e domini a destra e a sinistra.

a. m.

La serie B è a metà del cammino

Stendiamo il bilancio del girone di andata

Il Messina è campione d'inverno e non perde da quindici partite - Il Brescia è al secondo posto ma incalzano Padova, Lecco e Foggia - L'Alessandria è in zona retrocessione e domenica ha un altro turno difficile

La serie B ha chiuso i conti di metà campionato. Il bilancio parla nettamente a favore del solo Messina. La squadra di Mannocci (che è rimasta imbattuta anche a Foggia, conquistando il quindicesimo risultato utile consecutivo) ha totalizzato in 19 giornate 29 punti, con 10 vittorie, 8 pareggi ed una sola sconfitta. Ha segnato 30 reti e ne ha subite 16. Sul proprio campo ha vinto tutti e nove gli incontri disputati.

E' una compagine quadrata e molto sciolta, il Messina. Ha conservato dallo scorso anno quattro o cinque pedine essenziali (tra cui il mediano Radaelli, novarese di nascita, ed il centravanti Calloni, milanese); ha indovinato l'acquisto di altri due mediani, gli ex comaschi Landri e Ghelfi, dell'interno ex bolognese e juventino Fascetti, dell'ala destra Calzolari. Ed ha messo in cantiere un «undici» che gioca un calcio ragionato ed allo stesso tempo sbarazzino, una squadra che non si smarrisce mai, che ha sempre in serbo energie e «idee» per recuperare quando è in svantaggio. Com'è appunto capitato domenica scorsa sul campo di Foggia. I pugliesi, attaccando alla disperata nel primo tempo, sono riusciti — a prezzo di un pesante lavoro — a portarsi in vantaggio. Il Messina ha «assorbito» il colpo senza intimorirsi e non ha perso la testa. E' partito alla controffensiva nel secondo tempo ed ha letteralmente «schiacciato» i foggiani nella loro area cogliendo poi, con il mediano Radaelli, il pareggio.

Situazione in un certo senso soddisfacente (ma non troppo, almeno per quanto riguarda gli svarioni commessi quando non... sarebbe stato necessario) quella del Brescia (secondo a quota 24), del Padova, del Lecco e del Foggia, tutte a quota 23.

Gli azzurri bresciani, qualche volta in panne all'attacco, hanno avuto il merito di guardarsi cautamente le spalle. Hanno — insieme a quella veronese — la miglior difesa del torneo, con 14 reti subite. E sarà forse proprio grazie alla saldezza del reparto difensivo che i ragazzi di Bonizzoni raggiungeranno il traguardo della serie A.

In corsa per la promozione, oltre a Lecco e Foggia (i pugliesi però potrebbero cedere di schianto nella seconda parte del campionato, privi come sono di un numero valido di rincalzi di valore), anche il [illegible] Verona, la Lazio ed il Bari, tutte ferme a 21 punti.

Lazio e Bari hanno finora convinto solo a metà, a sprazzi. Hanno compiuto qualche bella impresa ma troppo sovente hanno fallito la prova che avrebbe dovuto rilanciarle in vetta. Particolarmente sfortunato è stato l'undici barese che sta giocando da due domeniche privo di tre gagliardi titolari, il portiere Ghizzardi, il centrosostegno Magnaghi e l'interno-goleador Catalano, l'atleta di cui più i biancorossi hanno sentito la mancanza.

Il tipo della settimana

Ciceri (nato a Milano il 27 dicembre del '30) di nome si chiama Santino. Un contrasto piuttosto evidente che balza agli occhi di chi abbia seguito da vicino la sua carriera, abbondantemente cosparsa con i [illegible] tutto pepe del suo carattere ribelle.

Fa il portiere nel Verona da quattro stagioni ed è tra i migliori in campo nazionale. Ha un solo grosso difetto: non sa mantenere la calma quando viene — a torto od a ragione — provocato.

E' stato negli scorsi anni protagonista di accesi episodi con almeno una dozzina di rivali ed ha anche fatto a sberle con il suo attuale allenatore Facchini, quando il buon Carlo era «trainer» del Novara. Poi, pentito, scrisse a Facchini una lunga lettera in cui chiedeva scusa, confessando a cuore aperto che il suo caratteraccio gli aveva preso la... mano.

Domenica il Verona ha pareggiato a Udine un incontro infuocato, durissimo. E il «nostro» Santino è tornato alla ribalta. Per due motivi: ha compiuto un paio di interventi di primissimo ordine ed a fine gara ha inscenato il... solito «match» pugilistico avendo come avversario l'altrettanto impetuoso Novali.

Lo scontro è finito alla pari, così come la partita. In compenso è stato molto più breve e si è svolto al coperto, nel corridoio degli spogliatoi.

La lista delle concorrenti alle due restanti poltrone per la serie A (dando per scontata la promozione del Messina) finisce qui. Pro Patria (punti 21), Cagliari (20) e Cosenza (18) non appaiono in grado di inserirsi nella vicenda del primato anche se — specie le prime due — potranno compiere imprese notevoli, come hanno fatto finora.

Dai 18 punti del Simmenthal Monza (che domenica ha piegato per 3 a 0 l'Alessandria dopo essere stato dominato per tutto il primo tempo) ai 12 di Lucchese e Sambenedettese, aria pesante di retrocessione.

Inguaiate piuttosto seriamente, la Lucchese (che ha perso in casa nell'ultimo turno) e la compagine marchigiana sperano nei passi falsi dei [illegible] che le precede di due punti: Alessandria, Como e Parma.

I «grigi» piemontesi sono in una situazione tutt'altro che felice. Domenica prossima giocano a Roma contro la Lazio e otto giorni dopo saranno ancora in trasferta, sul campo della Sambenedettese. Contro gli azzurri della Lazio sarà quasi certamente assente nell'Alessandria il centravanti Gambarini che ha riportato una forte contusione ad un malleolo, con ematoma sottocutaneo. Rava dovrà quindi allestire un nuovo schieramento d'attacco per l'impegnativa prova romana. Un colpo di jella in più per la squadra alessandrina.

Incerta la sorte del Catanzaro (18), Triestina (16) e Udinese (17). Tre compagini che dovranno trarre profitto dai confronti interni per far quadrare il loro bilancio.

Tra i risultati di quest'ultima giornata del girone di ritorno ha destato sorpresa il pareggio del Cosenza a Bari. I biancorossi, evidentemente, sentono più del dovuto l'assenza dei tre titolari infortunati e hanno perso la bella sicurezza di qualche settimana fa.

Tutto come previsto (o quasi tutto), sui campi di Busto Arsizio (0 a 0 tra Pro Patria e Lazio, ma i lombardi hanno centrato un palo a portiere battuto), di Padova (il Brescia ha resistito bene all'assalto dei patavini) e di Lecco, dove la Sambenedettese ha rimediato — sia pure di misura — la sua nona sconfitta.

Giuseppe Barletti

— PICCOLO VAGABONDAGGIO SULLE SCENE DELLA BOXE NEL MONDO —

Sotto le luci del ring

Annex si arrende a Mazzinghi

Ieri sera l'italiano ha vinto a Parigi per k.o. tecnico alla 9ª ripresa

Il peso medio ventiquattrenne Sandro Mazzinghi ha definitivamente «sfondato» a Parigi. Dopo il clamoroso [illegible] di qualche mese fa, nel quale aveva battuto per k.o. alla prima ripresa Charley Atlali (inducendolo a troncare l'attività agonistica) il picchiatore toscano ha confermato ieri sera le sue grandi qualità sconfiggendo prima del limite anche il campione di Francia, Hyppolite Annex. Il «gitano» francese, reduce dalla sconfitta per k.o. nel campionato d'Europa con Laszlo Papp, disputato nello scorso novembre, ha dovuto inchinarsi alle fresche energie dell'italiano che, dopo averlo atterrato per due volte nel corso dell'ottava e della nona ripresa, ha costretto il procuratore di Annex a gettare la spugna per evitare al suo pugile un k.o. ormai sicuro.

Sandro Mazzinghi, con la vittoria di ieri sera ha ottenuto due importanti obiettivi: quello di riscattare, davanti al pubblico parigino, il ricordo dell'ingloriosa sconfitta subita qualche anno fa da suo fratello Guido di fronte ad André Drille (a seguito alla quale l'allora campione d'Italia lasciò il ring) e quello di guadagnarsi una solida quotazione internazionale. Mazzinghi junior verrà certamente ingaggiato ancora dagli organizzatori parigini, ma non si sa chi sarà il suo prossimo avversario: si pensava di opporlo a Teddy Wright, ma il negro americano ieri sera ha pareggiato a fatica, rischiando anzi la sconfitta prima del limite, di fronte a quel Fabio Bettini che Mazzinghi ha già battuto due volte.

Sandro Mazzinghi (a destra) durante il match di ieri sera contro Annex (Telef.)

Musso: avventura ad Helsinki

Franco Musso tenta l'avventura ad Helsinki. Il campione olimpionico, cui non riesce troppo facile svolgere in Italia una attività professionistica con una certa continuità, ha avuto una offerta per combattere l'8 febbraio in Finlandia contro Olli Maki, il finlandese che ebbe qualche tempo fa la temeraria idea di misurarsi con il campione del mondo Davey Moore, ricavandone una durissima sconfitta per k.o.

Maki non è un avversario troppo pericoloso; anche se sarà difficile uscire imbattuti da un confronto ad Helsinki. Musso ha tuttavia accettato volentieri la trasferta al Nord. La borsa è di mille dollari, circa 600 mila lire, una somma che Franco non ha mai toccato in Italia combattendo da professionista, e l'occasione è buona per tentare di «rifarsi» un nome e riproporsi all'attenzione degli organizzatori di casa nostra. Nella stessa riunione di Helsinki, combatterà anche il «cobra» José Nevez Martins, contro l'ex campione d'Europa dei pesi mosca Risto Lakjonen.

NOTIZIE IN BREVE

Alle 21,15 (2° canale tv) documentario su Loi - Branchini reclama per la sconfitta di Rollo - Tempo di ritiri

Un documentario sulla vita di Duilio Loi, il campione del mondo che ha annunciato giovedì scorso il suo ritiro dal ring, verrà trasmesso stasera in televisione, sul Secondo Canale, al termine del Telegiornale.

* Notizie in breve dal ring di tutto il mondo. Umberto Branchini è tornato da Manila arrabbiatissimo per l'ingiusta sconfitta toccata a Rollo contro Ronnie Jones. Il procuratore del campione d'Europa dei pesi gallo sostiene che il suo pugile, malgrado la frattura alla mano destra riportata nel secondo round, si stava comportando egregiamente e che, pur boxando col solo «sinistro» era in grado di terminare più che onorevolmente il combattimento, tanto è vero che al momento della sospensione ordinata dall'arbitro, il match era ancora incertissimo. Sostenendo il diritto del suo pugile di «mascherare» l'infortunio e di terminare il confronto, Branchini ha inoltrato alla Federazione filippina e alla W.B.A. un reclamo ufficiale avverso il verdetto di K. O. tecnico ai danni di Rollo.

* Tempo di ritiri dal ring. Dopo Giancarlo Garbelli e Duilio Loi, è venuto il turno del «bombardiere calvo» Paolo Rosi e, a quanto sembra, quello del tedesco Eric Schoeppner, sfidante di Rinaldi per il titolo europeo dei mediomassimi. Il pugile germanico ha visto tre giorni fa un duro match con l'americano Von Clay, uscendone tuttavia tanto provato da indurlo ad annunciare il suo ritiro. Particolare da non trascurare: Schoeppner e Amonti si sono incontrati un paio d'anni fa per il titolo europeo dei mediomassimi, fu un match sanguinoso, vinto dal tedesco. Né il vincitore né il vinto si sono più ripresi da quella tremenda battaglia. Schoeppner annuncia il suo ritiro, Amonti continua a combattere, ma farebbe bene a smettere anche lui.

* Dopo la fulminea vittoria in diciassette secondi su Howard King, il «colosso» Franco De Piccoli tornerà sul ring nella sua Mestre lunedì 4 febbraio incontrando l'americano Charley Jones, un altro avversario condannato ad arricchire la serie dei K. O. del campione olimpionico.

* Carlos Ortiz ha ricevuto un'offerta di 25 milioni di lire italiane (40 mila dollari) per mettere in palio il titolo mondiale dei pesi leggeri il 4 maggio a Las Vegas contro Kenny Lane.

Il pugile Luis Folledo farà anche il torero

Luis Folledo, campione di Spagna dei pesi medi, esordirà ufficialmente come torero a Barcellona. Il pugile iberico, che ha già avuto occasione di esibirsi in «corride» di dilettanti, ha firmato con un organizzatore catalano un contratto per due prestazioni per complessive 300.000 pesetas, corrispondenti ad oltre 3 milioni di lire. Senz'altro una bella cifra per un «novillero», ma non sufficiente comunque a fargli cambiare definitivamente mestiere, dal momento che Folledo, uno dei più quotati candidati alla successione del campione d'Europa Papp, ha senz'altro la possibilità di guadagnare ben più col pugilato.

(a cura di GIANNI PIGNATA)

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Ogni domenica il campionato di calcio offre qualche sorpresa

Sgambetto al Milan

L'ha fatto il Napoli, che ha vinto a San Siro: e la sconfitta può significare per i rossoneri l'addio alle speranze di riconquistare lo scudetto

La lotta per il primato ha perso domenica due grandi protagonisti: il Milan e la Fiorentina. Forse si tratta di perdita definitiva, perché è difficile pensare che rossoneri e viola possano ricuperare i punti malamente buttati alle ortiche. Chi poteva pensare che il Milan uscisse sconfitto dal confronto casalingo con il Napoli? Chi poteva credere ad una Fiorentina costretta al pareggio dalla modesta Sampdoria?

Dal discorso abbiamo volutamente escluso il Bologna perché ai rossoblù di Bernardini (che sono ora a tre punti dall'Inter ed a quattro dalla Juventus) bisogna concedere l'attenuante dei molti infortunati. E' facile criticare il Bologna di queste ultime giornate, ma non dimentichiamo che Bernardini ha dovuto fare a meno di uomini come Capra, Tumburus, Bulgarelli e Pascutti. Un «poker d'assi» a cui nessuno potrebbe impunemente rinunciare. Il Bologna tornerà alla ribalta, siatene certi, forse molto presto...

Sale gradatamente posizioni di classifica il Torino. La squadra vista contro il Palermo non ha entusiasmato, ma è venuta la vittoria (netta e meritata indipendentemente dai due rigori) a ricaricare un po' il morale. Il Torino ha uomini capaci di giocare un buon calcio, bisogna però che i tecnici preposti alla guida capiscano che non è opportuno mutare formazione ogni domenica. Immaginiamo la reazione di Ellena a questo nostro giudizio, dirà che spesso deve cambiare perché gli infortuni in serie — e tutti gravi purtroppo — lo costringono. Però la scelta di Trombini, al posto di Crippa è stata voluta da lui, e così la sostituzione di Locatelli con Peirò. Non diciamo che Trombini e Peirò abbiano fallito la prova contro il Palermo, però dobbiamo constatare come alla seconda giornata del girone di ritorno al Torino non siano stati ancora scelti gli «undici titolari».

In fondo, lotta aperta per non retrocedere. Se il Palermo non ha più speranze, cercano disperatamente la rimonta Venezia, Sampdoria e Napoli. E' caduto il Mantova a Roma, ha pareggiato il Genoa in casa con il Modena. Qui non è ammesso sbagliare!

Pontel, numero 1 del Napoli, uno dei migliori sul campo di San Siro (Tel.)

La presenza di Jair nel torneo italiano serve di pietra di paragone per Hamrin, che pare quest'anno in splendido momento di forma. Anche domenica (pur se la Fiorentina non ha brillato), Kurt è riuscito a segnare e la telefoto lo presenta nell'attimo in cui batte Sattolo

Bergamo: una lezione di prudenza

Che cosa è successo alla difesa juventina? - Ottima la prova dell'Inter sul campo di Vicenza

Juventus ed Inter camminano spedite verso un entusiasmante finale di campionato. Chi vincerà? La domanda che si pongono i tifosi delle due parti non trova ancora una risposta che sia basata su argomentazioni logiche. Si dirà che l'Inter è più regolare, che la Juventus ha forse più estro, ma sono impressioni del momento, non giudizi. Il calcio ha il fascino dell'imprevisto, e in fondo tra due squadre di pari valore potrebbe vincere quella che ha più fortuna...

A Bergamo dicono che il successo debba toccare ai bianconeri juventini, considerati stortunatissimi. Le impressioni degli atalantini riguardano naturalmente la partita di questa domenica, e si riferiscono in modo particolare al grave infortunio di cui è stato vittima il portiere nerazzurro Cometti dopo pochi minuti di gioco. Un incidente banale, uno scontro fra l'estremo difensore bergamasco ed il suo terzino Nosceli nel vano tentativo di evitare il goal di Siciliano. La partita di Bergamo, dopo la forzata defezione di Cometti, ha assunto un particolare aspetto psicologico e tecnico: l'Atalanta ha dovuto rivoluzionare la sua formazione, mentre la Juventus si è trovata di fronte all'impegno di dover «vincere bene» contro un avversario menomato e sfiduciato.

Sul quattro ad uno pareva tutto risolto, un quattro ad uno cui avevano operato validamente anche i terzini Berti ed Emoli, con un goal ciascuno. Questo significava che la squadra di Amaral si era sbilanciata all'attacco, però voleva anche dire che si era creato uno squilibrio tattico nel gioco juventino. Una difesa impostata sul centrale e la «zona» pretende l'automatico scambio degli uomini in copertura, ma l'azione non riesce quando qualche elemento del dispositivo abbandona il posto. E' successo così che al primo urto frontale la retroguardia bianconera è capitolata. Colpa di Mattrel, dice qualcuno, ma non è giusto colpire il solo portiere, perché davanti a lui succedevano situazioni imprevedibili. Sivori con il suo estro di campione, ha raddrizzato il risultato e la partita, ma in molti osservatori è rimasta l'impressione negativa sulla difesa juventina.

Non è il caso di drammatizzare, ed riteniamo sia opportuno discutere ora il concetto tattico voluto da Amaral. Anche se personalmente preferiamo il centrale a uomo, la difesa a zona può essere valida se applicata con criterio. Dopo Bergamo si deve discutere la realizzazione del concetto non la norma. Questo è il punto. Dove era Emoli al momento della rete segnata da Maraghetti? All'attacco! Quale pasticcio e confusione hanno creato Castano e Salvadore in occasione dei goal di Domenghini? Pertanto la difesa a zona è saltata non perché sbagliata come principio, ma perché realizzata male.

La lezione di Bergamo comunque deve servire. Con un'Inter che marcia a mille all'ora, i bianconeri devono ricordare che nessuna partita è per loro facile, neppure quando giocano contro avversari ridotti nel numero, oppure quando i loro rivali sono senza portiere. Il posto di «prima in classifica» impone degli obblighi, non concede soste, pretende sacrifici. Lo abbiamo già detto e lo ripetiamo ancora: Amaral, che ha esperienza in materia, deve convincere i suoi ragazzi che non possono più concedersi distrazioni.

Se il 3 a 0 di Bergamo ha suscitato molte discussioni, la vittoria dell'Inter a Vicenza ha accentrato unanimi consensi. E' senza dubbio difficile «passare» sul terreno vicentino, ma l'impresa dei nerazzurri di Herrera vale qualcosa di più, perché è stata ottenuta superando «l'handicap» del goal iniziale dei veneti. Merita sottolineare la reazione degli interisti al colpo a sorpresa di Savoini. Questo conferma che la squadra milanese non è più offensivista e nervosa come anni addietro, ma è forte, ha carattere, combatte contro le avversità, supera ostacoli imprevisti. In breve un'Inter tanciata alma...

Nel campionato italiano, dove la battaglia è «di moda», contano le finezze tecnico-stilistiche, ma conta molto anche la volontà. L'Inter plasmata da Herrera ha questa volontà, che in certe situazioni è stata determinante.

In due sole gare diciassette goals

Sivori al secondo posto nella classifica dei cannonieri - Il Bologna al terzo pareggio consecutivo - Tre gravi incidenti

● Novità grossa nella classifica dei cannonieri: Sivori, con i tre goals di Bergamo, ha raggiunto al secondo posto il bolognese Pascutti, e la coppia — 13 reti — insegue ora da vicino il «capo» Nielsen: 15 punti.

● Tre gravi incidenti domenica: il portiere dell'Atalanta Cometti ha riportato la frattura della gamba destra, e dovrà stare a riposo per circa tre mesi tra immobilità assoluta, rieducazione dell'arto e allenamenti di preparazione; il centroattacco del Mantova Geiger e l'ala sinistra del Torino Trombini hanno lamentato strappi muscolari seri, tanto che i due rimarranno assenti dai campi di gioco per almeno un mese.

● Sbardella, che aveva diretto Inter-Vicenza nel girone di andata, suscitando molte polemiche per il goal concesso ai nerazzurri, goal giudicato dai vicentini in fuori gioco, è stato scelto per arbitrare il «ritorno» Lanerossi Vicenza-Inter. Altre discussioni, e malcontento tra i veneti. Perché? Possibile che non fosse disponibile un altro «fischietto»?

● Il Milan ha perso in casa con il Napoli. I rossoneri erano gli unici ad aver conservato il loro campo immune da sconfitte. Sono caduti... sulla buccia di banana buttata a terra dal vecchio, ma sempre valido Monzeglio. Un infortunio grave che cancella l'ultimo zero della classifica nella colonna dei guai in casa.

● Giornata con tanti goals, esattamente 28. Però nove sono stati realizzati a Bergamo nella partita Atalanta-Juventus, otto a Roma in Roma-Mantova. Molte squadre non hanno segnato: Bologna, Venezia, Catania, Spal, Milan e Palermo. Troppe!

● Il Bologna è al suo terzo pareggio consecutivo. Ricordiamo Bernardini prima della partita con il Genoa: il «trainer» dei rossoblù aveva detto che desiderava al più presto un «pari psicologico» che togliesse ai suoi giocatori il complesso che se non potevano vincere, dovevano perdere. Il complesso deve essere ora scomparso. Crediamo che Bernardini adesso pensi che sarebbe il momento di vincere...

(a cura di Giulio Accatino)

Un uomo nei guai: è Nova, portiere improvvisato della Atalanta (Telefoto)

Si chiama Joe Deakin, ha 84 anni

A Londra c'è un vecchietto che si diverte a correre

Pioggia o vento, neve o freddo non lo fermano: ogni domenica scende regolarmente in gara su distanze non inferiori ai 5000 metri - Vinse la sua prima medaglia nel 1896 - La sua «ricetta» per mantenersi in gamba

Nostro servizio particolare

Londra, martedì sera.

C'è in Inghilterra un vecchietto di ottantaquattro anni che la domenica mattina, invece di restare a casa a riposare, va a disputare con immancabile regolarità una qualche gara di corsa a piedi su distanze non inferiori ai cinquemila metri. Può tirare vento, piovere, nevicare, grandinare; il termometro può scendere a dieci gradi sotto zero; la strada può essere ricoperta da una spessa lastra di ghiaccio: lui è là, in maglietta e calzoncini corti, chino sulle sue gambette avvizzite, strizzando gli occhi dietro le grosse lenti come per non perdere di vista il traguardo, pronto a scattare come una freccia al «via». Si chiama Joe Deakin, vive nel quartiere di Streatham, alla periferia occidentale di Londra, insieme con il genero e con la figlia, ed è socio a vita del Surrey Athletic Club.

Joe Deakin è forse il personaggio più popolare dell'atletica inglese. Da settant'anni buoni è in attività. Certi centenari lo ricordano quando, ragazzino, partecipava a quasi tutte le «campestri» indette a Londra e nei dintorni. Vinse la sua prima medaglia alle celebrazioni dei sessant'anni di regno della Imperatrice Vittoria, nel 1896. Fu parecchie volte campione nazionale delle tre miglia, delle sei miglia e della maratona. Ottenne il suo più clamoroso trionfo alle Olimpiadi di Londra del 1908, quando arrivò primo nei cinquemila metri.

Il suo esempio di longevità è unico. Non solo la prima guerra mondiale non interruppe la catena delle sue prestazioni; non la interruppe neppure la seconda. A un certo punto anzi, per permettere al vecchio Joe di continuare a correre, fu necessario modificare il regolamento. Adesso nelle gare cui prende parte, gli si concede un certo vantaggio, lo si fa partire, per esempio, uno, due o tre chilometri più avanti. Dopotutto gli altri concorrenti non devono sopportare il peso che sopporta lui, quello gravoso dell'età. E' solo un atto di giustizia.

E lui, Joe Deakin, ringrazia di questo atto di giustizia i funzionari dell'Athletic Club del Surrey vincendo sempre, con monotonia addirittura esasperante. L'ultima volta che hanno indetto una corsa su strada, due settimane fa, il nostro vecchietto ha inflitto al secondo un distacco di oltre quattro minuti. «Sono molto contento — ha dichiarato tutto allegro —. Mi accorgo di essere più veloce adesso che quattro anni fa. Si vede che gli ottanta sono una età di crisi». Joe Deakin si era messo in testa che a ottanta anni uno sia finito, aveva perso coraggio. Andava adagio. Una volta gli capitò persino di perdere. «Ma adesso ho ritrovato la mia seconda giovinezza» sostiene con fiducia. E ha annunciato che ormai si ritirerà soltanto quando la morte lo porterà via.

Joe Deakin va tutte le sere al bar all'angolo, per la sua pinta di birra. E' un piacere cui non rinuncerà mai, come a quello di correre. Tiene il suo boccale in una mano, la sua pipa, che forse è più vecchia di lui, nell'altra, e chiacchera con gli amici. Passa due ore così, dando consigli ai giovani, rievocando i tempi eroici dello sport e, signori, anche la Imperatrice Vittoria, che era una gran donna, tant'è che era più vecchia di quanto lui non sia ora.

«Il mio segreto — racconta Joe Deakin — è che non mi sono mai preoccupato di niente. Neanche delle guerre. Ne ho viste quattro o cinque, anche quelle coloniali, sicuro e le ho passate tutte. Ho allevato una famiglia. Ma mai che mi sia mangiato il fegato per la rabbia o il disappunto».

Come si tiene in forma? «Faccio un po' di esercizi tutte le mattine. Niente di sfibrante intendiamoci. Mezz'ora di ginnastica al giorno, piegamenti e cose del genere, un migliaio di movimenti in tutto. Una lunga passeggiata nel pomeriggio. E la domenica naturalmente una gara. Non importa che tempo c'è. Se uno si rifiuta di correre perché fa freddo diventa una donnicciola e si busca poi dei malanni».

A casa della figlia e del genero, Joe Deakin ha una stanza tutta per sé. Ci sono centinaia di trofei alle pareti, nei cassetti, per terra. «Di questo passo, se continua a vincere, dovremo affittare un magazzino» dice sua figlia. Ma non farà nulla per ostacolare suo padre. «Se non corresse più, morrebbe».

a. m.

Colloquio definitivo a Torino

Drobny alla guida dei tennisti azzurri?

Jaroslav Drobny

Jaroslav Drobny tornerà a guidare i tennisti azzurri? Tutto lascia credere di sì. Trattative sono in corso, e Drobny ha comunicato con una lettera alla Federtennis di essere disposto a tornare in Italia per prendere la direzione tecnica degli azzurri impegnati nella Coppa Davis. Drobny sarà a Torino il 4 febbraio per discutere la questione con il dottor De Vecchi, presidente della Commissione tecnica federale.

Piovono bottiglie

Le brutte abitudini si prendono in fretta. Due domeniche or sono è piovuta una bottiglietta sul campo di Venezia; ieri l'altro, a San Siro, è piovuta una bottiglia che, per fortuna, non ha colpito nessuno. Ecco Ghezzi mentre raccoglie l'insolito proiettile, il cui lanciatore è stato fermato dalla polizia (Telefoto)

Forse ha l'appendicite

No di Gaiardoni alla Sei Giorni

MILANO, martedì sera.

La «Sei Giorni» ciclistica che avrà inizio giovedì sera al Palazzo dello Sport milanese, dovrà rinunciare ad uno dei suoi più attesi protagonisti: Sante Gaiardoni. Il velocista veneto infatti, rientrato sabato da una «tournée» in Australia, ha dovuto quasi subito mettersi a letto, a causa di violenti dolori intestinali con vomito. Gaiardoni è stato ricoverato in una clinica cittadina, dove si sta accertando se si tratti di un attacco di appendicite o dei postumi di una leggera infezione da virus contratta da Sante nella trasferta australiana.

Anche senza tener conto della possibile necessità di un intervento operatorio, è escluso che Gaiardoni possa essere recuperato in tempo per il «via» della Sei Giorni, ragion per cui il dottor Strumolo ha provveduto senz'altro alla sua sostituzione. Il lussemburghese Gillen, che avrebbe dovuto far coppia con Gaiardoni, sarà invece affiancato dal giovane Arienti, noto ai competenti della pista come ottimo inseguitore ed «americanista» di una certa capacità. Per il Criterium d'Europa della velocità, cui avrebbe pure dovuto partecipare lo stesso Gaiardoni, si è fatto ricorso invece al belga Willy Vanoltsen.

Continuano intanto sulla pista del Palasport gli allenamenti dei corridori impegnati nella «Sei Giorni», sia nel Criterium d'Europa della velocità e dell'inseguimento — veri e propri campionati «indoor» delle rispettive specialità — che precederanno la competizione. Tra i più attivi, Cribiori ed Eugen ai quali si è aggiunto ieri Terruzzi, vincitore della scorsa edizione della «Sei Giorni».

La serata di giovedì al Palasport si aprirà alle 21,15 col Criterium d'Europa della velocità, con la partecipazione di Maspes, De Bakker, Derksen, Gaignard, Vanoltsen, Plattner, Potzernheim e Beghetto, cui seguirà il Criterium dell'inseguimento, col campione del mondo Nijdam e con Faggin, Post, Eugen, Presti e Costantino. Alle 23,45 saranno presentate al pubblico le quattordici coppie della «Sei Giorni», che scatteranno alle 23,30 in punto.

La Juventus al lavoro per l'incontro con i viola

Miranda riprende gli allenamenti

Il direttore tecnico granata Ellena cerca il sostituto di Trombini

Per tutti i calciatori il martedì è giornata di quasi riposo. C'è chi tira le somme e si frega le mani per il buon risultato ottenuto, c'è chi recrimina su una sconfitta, ma in tutti si nota un certo rilassamento. Soltanto alla Juventus le abitudini sono state mutate e manco a dirlo è stato Amaral a cambiare il modo di pensare: nulla di strano o di eccezionale, soltanto anticipo di ventiquattr'ore nel preoccuparsi per la gara successiva. Al martedì prima di andare in campo i giocatori bianconeri si sorbiscono le prime dosi di disposizioni tattiche, di previsioni di marcature e contro marcature, il tutto con qualche riferimento agli errori della domenica precedente, ma soltanto per evitarne la ripetizione.

Alla Juventus si pensa già alla gara con la Fiorentina e logicamente quelli che potrebbero essere segni favorevoli di decadimento nella squadra avversaria sono interpretati alla rovescia, quasi che il pareggio imposto ai viola dalla Sampdoria fosse stato niente più che una mossa tattica per trarre in inganno i bianconeri. Giustamente si teme la reazione dei viola che, impegnati contro una squadra di valore, non hanno finora mai deluso e logicamente parlando della Fiorentina e del suo attacco si finisce con il trattare specificatamente di Kurt Hamrin. Lo svedese è il rivale bianco di Jair, e ad ogni domenica il duello a distanza fra i due è rinnovato: contro l'Inter e Jair era stato di scena Noletti, ora è la volta di Sarti.

Benito sta perfettamente bene; è contento d'aver esordito a Bergamo e d'aver quindi sicurezza nell'affrontare il difficile avversario di domenica prossima. Sarti ha immediatamente legato con i compagni che molto cavallerescamente non hanno voluto far paragoni fra lui ed il suo abile sostituto; del resto per pareggiare immediatamente il conto con Noletti, anche Sarti, che da anni non segnava, ha fatto un goal e così ogni recriminazione è rientrata.

La conferma della squadra di domenica dovrebbe essere completa a meno che Miranda non rientri al centro della prima linea. Il brasiliano riprende gli allenamenti quest'oggi e se per tutta la settimana non pioverà ed il campo di gioco rimarrà nelle attuali ottime condizioni, Amaral lo farà giocare; in caso contrario centravanti sarà ancora Siciliano. Sacco è a riposo per un forte raffreddore, ma in un paio di giorni ogni disturbo dovrebbe scomparire; in ripresa è anche Anzolin, che dovrebbe ricominciare ad allenarsi con intensità fin da quest'oggi.

Fra i granata ai molti infortunati si è aggiunto anche il giovane Trombini. Nel corso della partita con il Palermo ha accusato uno stiramento muscolare alla coscia e dovrà rimanere a riposo per un paio di settimane. In compenso potrà riprendere la preparazione nei prossimi giorni un altro ragazzo, Cardillo, ed Ellena nel caso decidesse di lasciare ancora fuori squadra Crippa potrebbe orientarsi proprio su Cardillo per sostituire l'infortunato.

Il d. t. granata come già ha fatto nella scorsa settimana cercherà di designare gli undici titolari fin dai primi giorni della settimana. Nell'allenamento di quest'oggi o al più tardi nella partitina di domani Ellena farà la sua scelta. Probabilmente non si avranno altri cambiamenti all'infuori di quello necessario per sostituire Trombini; degli elementi inseriti in formazione domenica scorsa, Ferretti ha pienamente soddisfatto segnalandosi addirittura come uno dei migliori in campo, e Peirò, pur giocando al risparmio, ha svolto puntualmente i compiti assegnatigli.

Per parecchie domeniche, purché la sfortuna non tolga di mezzo qualche altro giocatore, la formazione dovrebbe rimanere immutata. Il primo rientro previsto è quello di Colla; il mediano si allena da parecchie settimane ed è guarito perfettamente: prima di rilanciarlo in campionato sia i tecnici che i medici hanno però qualche perplessità, ed attendono che parlommo i terreni di gioco migliorino per fornire le migliori condizioni ambientali.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

TESTE CELEBRI PIENE DI BIZZE

Le «stelle» sotto il casco

Jayne Mansfield ama gli effetti coreografici anche quando è dal «coiffeur»

Le teste delle dive: potranno essere vuote o intelligenti, simpatiche o antipatiche, ma più di un fatto è certo: appaiono sempre impeccabili, ordinate, alla moda. E come non esserlo? Ogni giorno ricevono il tocco magico dei migliori «coiffeurs», si irrorano dei profumi più allettanti, ogni ciocca di capelli è disposta dal punto giusto, più armonico. L'acconciatura di una diva è quindi un fatto importante. Costituiscono il modello a cui si ispirano le commesse dei grandi magazzini, le impiegate dei grossi complessi industriali, le ragazze che portano ancora i libri sottobraccio. Diamo una occhiata alle teste delle dive soffermandoci naturalmente solo in superficie.

Capelli bicolori di Catherine Spaak e chioma morbida e bruna della Rossi Drago

Fascinose anche se scapigliate

Virna Lisi, Sylva Koscina e Mina: tre personalità, tre diverse acconciature

Brigitte Bardot è ribelle anche in fatto di capelli

BRIGITTE BARDOT è sempre originale: non vuole ammettere che anche lei, la diva anticonformista, ricorra spesso alle cure del parrucchiere. La gente si domanda: «Ma è sempre scomposta». Anche il disordine ha bisogno di qualcuno che lo ordini. Le ciocche scapigliate, i capelli che scendono come spaghetti sulla nuca e sulle tempie, costituiscono una delle più gravi preoccupazioni per B.B. Lo sanno pure le migliaia di ragazze che si ispirano a lei.

CATHERINE SPAAK è un'altra diva dai capelli lunghi e lisci. Presenta la frangetta sulla fronte. Il colore è biondo ma l'interprete de «La noia» ama scurirli a striscie. Piacciono molto al suo fidanzato Fabrizio Capucci.

SANDRA MILO si è fatta accorciare i capelli per poter interpretare il ruolo di donna paffuta in «Otto e mezzo» di Fellini. Il suo viso è dolce e romantico. Le si addice un'acconciatura modellata a morbide onde brune che terminano in due punte arricciate. Un accenno di frangetta per addolcire il viso.

MILVA dovrebbe mettere un po' d'ordine nella sua chioma. Ci penserà in occasione del festival di Sanremo. La linea che predilige non è una novità: capelli lunghi e fulvi, sciolti sulle spalle, molto «cotonati». Secondo gli esperti, starebbe meglio con una pettinatura corta e curata.

SYLVA KOSCINA ha capelli bellissimi di lunghezza media che arriva all'attaccatura del collo per dare risalto alla parte inferiore del volto, sfuggente e sottile. E' una diva che il pubblico non coglie mai in atteggiamenti scomposti e trasandati.

ROSANNA SCHIAFFINO è una tipica bellezza latina. Porta quindi i capelli lunghi, neri, leggermente ondulati o mossi. Gli esperti dicono che avrebbe bisogno di una energica e salutare sforbiciata.

LE GEMELLE KESSLER hanno esigenze particolari. Come soubrettes sono costrette a tenere lunga la chioma e raccoglierla in genere con un chignon sopra la testa. Talvolta si concedono strappi alla regola e si fanno tagliare qualche centimetro, alla nuca.

CLAUDIA CARDINALE predilige i capelli lunghi. Per «Senilità» fu costretta a ridurli alla garçon e scurirli. E' piaciuta anche in quella foggia. Al suo tipo giovanile e non sofisticato si adatta una capigliatura ammorbidita per dare volume e sfondo al viso minuto.

VIRNA LISI è il tipo di bellezza fine. Le donano senza dubbio le acconciature morbide e sciolte tipo Sandra della «Tragedia americana» ma anche raccolti in su non guastano la linearità del volto. Per esigenze cinematografiche recentemente ha accorciato i capelli sondandoli.

LA ROSSI DRAGO è una donna di classe. E' sempre a puntino con l'acconciatura e le toilettes. Predilige i capelli tagliati diritti appena sotto le orecchie e mossi da un riccio alla fine; discriminatura alta, quasi al centro della testa, messa in piega soffice ed ariosa.

ANTONELLA LUALDI, capelli lunghi, sciolti sulle spalle sino ad assumere un sapore che sta tra il latino e il bohémien. Sarebbe meno appariscente se adottasse una acconciatura semplice e raffinata con ondulazione morbida.

MINA è sempre eccentrica e bizzarra. Le pettinature aderiscono alla sua personalità estrosa. Volgarizza la sua finezza con voluminose «cotonature». Molto spesso deformano la linearità del suo viso sottile e allungato.

Il regista dell'incomunicabilità gira «Celeste e verde»

Kruger «terzo uomo» per Antonioni a colori

Il film avrà ancora come protagonista femminile Monica Vitti - Un triangolo amoroso con Enrico Maria Salerno nella parte di un marito

Roma, martedì sera.

C'è un bar in piazza del Popolo dove all'ora dell'aperitivo Antonioni qualche volta si fa vedere, scende dal suo splendido trilocale per fare quattro chiacchiere con gli amici. Attori, soggettisti, critici e sceneggiatori cercano di avere in esclusiva la attenzione del popolare regista che sembra sempre un po' preoccupato, mentre una lieve patina di assente tristezza appare sul suo volto.

Quando un nuovo venuto si permette di togliere il gruppo da certe discussioni più o meno metafisiche, corre il rischio di venire subito bollato col marchio dello seccatore ad oltranza. Bisogna stare al gioco, insomma, non fare troppe domande. Tra una confidenza e l'altra si riesce comunque a sapere che Antonioni ha trovato lo interprete per il ruolo dell'amante di Monica Vitti in Celeste e verde, il suo primo film a colori la cui lavorazione avrà inizio quanto prima.

«Non è stata una scelta facile — dice il regista. — Finalmente mi sono deciso a scritturare l'attore tedesco Hardy Kruger dopo averlo visto nel film "Les dimanches de Ville d'Avray" presentato l'estate scorsa a Venezia e nel quale sostiene la parte di un reduce privo di memoria». Kruger ha 34 anni. Tra i pochi film che ha interpretato c'è «Un taxi per Tobruk» dove ha lavorato con Charles Aznavour.

La scelta di Antonioni è stata piuttosto difficile anche perché in primo tempo aveva pensato a Maximilian Schell, ma questi non ha potuto accettare l'offerta essendo già impegnato con il teatro in Germania. C'è stato un altro rifiuto sul quale proprio in questi giorni si stanno infittendo chiacchiere e pettegolezzi: Anthony Perkins ha dichiarato di non voler lavorare con il nostro regista. Kruger invece ha accettato con entusiasmo. Per il ruolo del marito di Monica Vitti si fa il nome di Enrico Maria Salerno, ma non è ancora definitivo.

Qualche anticipazione sulla vicenda? Nessuna. Si mantiene il segreto sulla trama dei film diretti dai nostri più impegnati registi. Per ora si sa soltanto che la Vitti avrà un figlio. E anche la ricerca di questo bambino presenta molte difficoltà per Antonioni che ha già deciso di trovarlo a Ravenna perché tra quelli esaminati a Roma non ce n'è uno che somigli abbastanza alla Monica.

Che libri legge Antonioni? «Un po' di tutto — egli risponde — Credo che le mie preferenze siano dettate, di volta in volta, dalle esigenze del momento, dalla mia situazione particolare e dagli interessi che mi dominano. E così, la pittura sì, mi piace molto... anche la musica, certo, ma non per più di mezz'ora. Poi i suoni talvolta si trasformano in rumori, mi creano confusione». g. b.

Dilaniata da uno squalo

Margie Hathaway di 33 anni, attrice della Radio-tv australiana, è stata assalita e ferita a morte da un pescecane mentre faceva il bagno col fidanzato a Sydney

Nuovi dischi

Una «Passione» di Bach: fiorisce tra le spine la primula celeste Millo dice le poesie di Prévert ★ Musiche da film - Claudio Villa torero in una famosa canzoncina - Un motivo anche per il Telstar

Musica classica

★ LA PASSIONE SECONDO S. GIOVANNI di Bach (3 dischi Voce del Padrone stereo e mono) ha la spontaneità di una grande improvvisazione. Tale carattere si manifesta soprattutto negli interventi della «turba», il cui realismo drammatico è qui più esplicito che nelle cupi simmetrie della Passione secondo S. Matteo. Per molto tempo la grandezza di quest'ultima gettò ombra sulla Passione secondo San Giovanni, ritenuta opera minore. Ma di minore non vi è nulla: non certo i corali, nè il dolente recitativo dell'evangelista, nè le arie, così ricchi di contenuto umano. Si nota nella musica una tenerezza meditativa, una pietà anche rivolta agli aguzzini e la malinconia si esprime attraverso il richiamo alla bellezza del mondo che Gesù sta per lasciare. Questo stato d'animo è suggerito dalle immagini che s'incontrano nel testo, il Crocifisso paragonato alla primula celeste che fiorisce tra le spine, il dorso sanguinante a un arcobaleno ed altre: proprio su queste parole il musicista ha composto le meditazioni più elevate. L'esecuzione, sul manoscritto originale senza tagli, è misurata alla nobiltà dell'opera. Dietrich Fischer Dieskau è Gesù e fa rimpiangere che la sua parte sia limitata a poche apparizioni: meno «umano» ma attento nel sottolineare gli avvenimenti il tenore Fritz Wunderlich. Citiamo altri nomi famosi che completano il «cast» dei cantanti: Elisabeth Grümmer, Christa Ludwig, Josef Traxel, Karl Christian Kohn. Alla direzione dei Berliner Symphoniker e dei cori della cattedrale di S. Edvige è l'esperto Karl Forster.

Poesia e prosa

★ Un intero microsolco a 30 cm è dedicato dalla Fonit a POESIE DI JACQUES PREVERT nella traduzione di Gian Domenico Giagni. Legge Achille Millo, che ha avuto l'esclusiva dal poeta francese per l'incisione delle sue liriche. Il recital comprende 36 pagine alcune delle quali molto note come Quartiere, Barbara, Dalla fioraia, Per fare il ritratto di un uccello.

★ Come originale omaggio al filosofo della pace, Bertrand Russel, l'italmusica I.P.M. ha edito un 33 giri a 17 cm con alcuni versi garbati, pronunciati prima nella lingua originale — il dialetto bresciano — e quindi ripetuti in francese, inglese, spagnolo, russo e cinese, sullo sfondo di musica classica. La poesiola è di Tino Davini, «un sergente di cavalleria», e si intitola I ONARI DEL L'ASILO. i. d. d.

Musica leggera

★ EDMUNDO, TERROR DU MUNDO, chi è? Claudio Villa, che interpreta la famosa canzoncina che ha esaltato per mesi i radioascoltatori di «Canzonatissimo». Tra suoni di nacchere e di squillanti olé, Villa si presenta alle muchachas nelle vesti di un torero. Nell'altra facciata di questo 45 giri Cetra, troviamo l'altro motivo conduttore della rivista Mal de amor y mal de mar: un raccontino che ha il sapore delle invenzioni di Buscaglione.

Achille Millo presenta il poeta Jacques Prévert

★ L'ERA DEI SATELLITI è entrata anche nelle canzoni: ecco Telstar interpretato con schietta vena da un cantante nuovo Fabrizio Ferretti. E' un motivo abbastanza piacevole che arriva sull'onda dell'ormai consumata tematica. Nella seconda facciata del 45 giri Ri-Fi Record c'è Nostalgia d'amor, meno convincente e banale — soprattutto nel testo.

★ STILE AMERICANO nell'interpretazione e nella stesura musicale: ecco ... E il treno va! cantata da Aldo Zocchi con pacata foga. Il motivo si accompagna a Dammi, dammi, dammi inciso su un 45 giri Ri-Fi Record, gradevole anche per quanto riguarda l'arrangiamento.

★ LA CANTANTE SOFISTICATA, Stella Dizzy, ci propone due canzoni indicate ai «quattro salti in famiglia». Ecco i titoli: Luna, luna, luna e L'ultimo sole d'estate, un successo del festival di Piedigrotta. Il disco è un 45 giri Fonit.

★ ARRIVERANNO DA PARIGI alcune colonne di musica tratta da film. Da «Il giorno più lungo»: The longest day, Stars and stripes for ever, The soldiers, March for my father, soddisferà gli amanti delle marcette militari. Da «La Poupée»: Théodora, Galilée, Qui n'a pour mère que misère, Marche de la liberté. Da «L'uccello del Paradiso»: Générique, Petite scen., Lamthon Lotus d'or, Thème de Ramayana. s. e.

STASERA AL CINEMA

La moglie gelosa diventa bookmaker

Lana Turner e Dean Martin sono gli interpreti di Come ingannare mio marito, una riposante commediola

COME INGANNARE MIO MARITO, di Daniel Mann, con Lana Turner e Dean Martin - Americano, vistavision a colori. (Cinema: Ambrosio).

Una commediola hollywoodiana di tutto riposo che ripropone, in una particina latte e miele, la non più giovane ma sempre piacente Lana Turner, qui moglie innamoratissima e gelosa di Dean Martin. Quand'ella scopre che il marito la tradisce non con una donna, come sospettava, ma con un potente sindacato di scommesse ippiche, nelle cui tasche ha già lasciato fior di quattrini, ha una di quelle pensate che possono venire in mente soltanto ai soggettisti.

Con la complicità d'un amico di famiglia fa credere al consorte che un misterioso bookmaker offre agli scommettitori condizioni favorevolissime; il marito abbocca, e consegna le sue scommesse all'amico che poi le rimette alla sagace donnina, in modo che i soldi non escano di casa. Ma sorge una complicazione: proprio da quel momento il marito si mette a vincere, sicché la poveretta, per far fronte ai pagamenti, deve vendere le migliori suppellettili della casa.

Un giro vizioso che il copione prolunga un poco artificiosamente, applicandovi le frange d'una parodia di giallo. Poi la bolla scoppia, e il maritino, guarito dal vizio, rientra in carreggiata.

Anche se il copione denuncia lo sforzo, il buon mestiere del regista e degli attori (oltreché degli ottimi caratteristi) assicura alla favoletta il successo commerciale a cui aspira. l. p.

Al Museo del cinema

Omaggio a Thomas Mitchell con un film di Duvivier

«Omaggio a Julien Duvivier» e «Omaggio a Thomas Mitchell», da oggi a domenica al Museo del Cinema. Si proietterà, del regista francese, Il carnevale della vita («Flesh and Fantasy») da lui girato a Hollywood nel 1944, quand'era laggiù rifugiato di guerra. Il film è composto di tre episodi, e il secondo di essi, ispirato al famoso «Delitto di Lord A. Saville» di Oscar Wilde, ha come interpreti E. G. Robinson e, appunto, Thomas Mitchell, il grande caratterista americano morto poco più di un mese fa.

Omaggio migliore alla memoria di un attore di quella tempra e di quella statura non lo si poteva realizzare: in questo film Mitchell è sorprendente nella parte del diabolico chiromante che ossessiona Robinson (Lord Saville), individuando in lui un futuro omicida e lo esaspera in maniera tale da esserne aggredito e colpito a morte, talché la sinistra profezia del mago si avvera.

Negli altri episodi hanno spicco interpreti cent'anni fa nel loro pieno meriggio, come Barbara Stanwyck e Charles Boyer, e caratteristi di superlativo mestiere, scomparsi essi pure dalla scena e dalla vita, quali Charles Winninger, C. Aubrey Smith, Robert Benchley. E, nel primo racconto scordiamo un'attrice splendida, ma che passò nel cielo di Hollywood quasi come una meteora: Betty Field. s. v.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti salone La Stampa c. Roma ang. v. Bertola, tel. 43 112.
Alfieri: stasera ore 21,15 «Primo disco». Domani «Gli amici della battoneria».
Carignano: da domani Teatro Stabile presenta «Il diavolo e il buon Dio» di J. P. Sartre, con Alberto Lionello. Regia di L. Squarzina.
Gobetti: Teatro Stabile di Torino «Anno uno zero» di F. della Corte. Recita a Pinerolo.
Teatro Gobetti (via Rossini, tel. 855-820): stasera ore 21,15 Concerto Jazz n. 1 New Jazz Quintet con L. «Gato» Barbieri.
Ridotto del Romano: ore 21 Teatro delle 10 presenta: Poesie e atti unici di Prévert.

Alcione: Rivista Marchetti - De Silva - Rispoli: 16,15-21,15.
Maffei: «Il vento sa leggere» Riv. M. Ferrero-F. Canova-M. Giusti. Vietato anni 18. Or. 16,15 - 21,15.

Karin Torino Esposizioni (Salone dell'Auto): 15,30-19,30; 21-24.
Palazzo del Ghiaccio al Valentino: ore 15-18 e 21-23.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese): alle 17 e 21,15 «Il Carnevale della vita» di J. Duvivier con B. Fields, R. Cummings, E. G. Robinson, B. Stanwyck, C. Boyer (Stati Uniti 1944. Minuti 90).

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 43-822): ore 21 - I Compl. Lanfranco Cani, N. Genovesi - F. Franchi.
Al Nirvana: 21 Borghese-Rosati.
Arlecchino: 21,15 all Astornova.
Augustus Nuovo: 21 Serata azzurra.
Bruno: ore 21 orch. Swing Major.
Castellino: 21 Compl. Eli Neri.
Eden Danze: 21 Piero Fassino.
Faro Danze: 21 Guido Manzi.
Gaudio: 16,30-21 Leo Guidi.
Gay Sala: 17-21 orchestra Alberi Boys. Consumazione gratuita.
Gran Mogo: 21 compl. Nino Spano.
Hollywood: 21 compl. I Millo's.
La Cicala Danze: 21 Ferrarone.
La Perla: 21 Bruno Marsigli.
La Serenella: 21 Boccaccio-d'Andri.
Le Roi: 21 orch. Dino Sarti. Tutti i giorni scuola ballo gratuita.
Mascaux Danze (p. Massaua): ore 21 Gianfy e il suo complesso.
Principe: 21 Elio e i... Diversi.
S. Giorgio Valentino: Rist. Danze.
La taverna del camino Roby Rinda.
Trocadero: ore 21 Compl. Cannone.

Chatham Bar Night Club. T' Rosati.
Chez Louis (Pr. Tommaso 3) Attr.
Columbia: Attrazioni internazion.
Esterli Club: Attrazioni internaz.
Moulin Rouge: Attraz. I 5 Kings.
Tavernetta: Attraz. internaz. 22-4.

Abatjour (Sacchi 23, t. 41.035): 21.
Acapulco (vecchia c. Moncalieri 145, t. 682-666): ore 21; fest. 16-21.
Al Bagatelle Everista's Club, Cavoretto 2, t. 678-078; Subalmatic S.
Caprice Whisky a Gogo (v. Sacchi 36): ore 21; sabato e festivi 16-21.
Centro Club - Gran Bar Centro - Whisky a Gogo (p. Castello ang. Garibaldi) ore 21; sab. e fest. 16-21.
Holiday Whisky (Vinzaglio 2) tutte sere ore 21; sab. e fest. 16-21.
Lido Whisky (c. Moncalieri 420, tel. 697-016): ore 21: festivi 16-21.
Monkey Club Whisky a Gogo (via Gramsci 15, tel. 41-573): ore 21-1.
Villa Gay Whisky a Gogo (c. Moncalieri 83): ore 21; festivi 16-21.
Whisky Notte, v. Goito a. v. Pio V tel. 657-063; ore 21; sab. fest. 16-21.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Come ingannare mio marito» tech. D. Martin, L. Turner.
Astor: «I lancieri neri» Mel Ferrer, Yvonne Furneaux, scope. tec.
Corso: «Il paradiso dell'uomo» (Giappone proibito) technicolor.
Cristallo: «La guerra dei bottoni» Premio Jean Vigo 1962.
Doria: «Giulia, tu sei meravigliosa» Charles Boyer, Lilli Palmer, Jean Sorel, Jeanne Valerie.
Ideal: «Il giorno più lungo» J. Wayne, Mitchum, Burton, Fonda. [illegible]
Nazionale: «Giulio Cesare» Cameron Mitchell, tech. scope. Pl. 500.
Reposi: «Il coltello nella piaga» Sophia Loren, Anthony Perkins.
Romano: «L'amore a 20 anni» di Truffaut-Wajda-Ophuls e Rossellini. Vietato anni 14.
Vittoria: «Venere imperiale» Gina Lollobrigida, Stephen Boyd, technicolor, technirama.

Ariston: «Lolita» Sue Lyon, James Mason, S. Winters, P. Sellers.

Arlecchino: «Il visone sulla pelle» Cary Grant, Doris Day, technic.
Augustus: «Sexy al neon bis» (sensazionali numeri del firmamento internazionale) cinemascope. Vietato minori 18. Ultimo 22.10.
Capitol: «I fuorilegge della valle solitaria» col. Basehart, D. Taylor.
Torino: «L'amore difficile» con V. Gassman, N. Manfredi, N. Tiller, C. Spaak. Apertura ore 10.

Alessandra: «Sette allegri cadaveri» S. James, K. Connor.
Faro: «Sette allegri cadaveri» S. James, K. Connor.
Fiamma: «E il vento disperse la nebbia» Warren Beatty, E. Marie Saint, K. Malden. 3ª visione assol.
Hollywood: «Il piacere della disonestà» col. Peter Sellers, N. Gray.
Maffei: «Il vento sa leggere» Riv. M. Ferrero - F. Canova - M. Giusti 16,15-21,15. Vietato anni 18. Film: «La maschera che uccide».
Massimo: «Il criminale» Palance.
Metropol: «Sette allegri cadaveri» S. James, K. Connor.
Orfeo: «Il dritto di Hollywood» scope. Frankie Vaughan, M. Hyer.
Principe: Il piacere della disonestà tech. Peter Sellers, Nadia Gray.
Statuto: «Il criminale» J. Palance.

Adriano: «S. F. si fermò a mangiare» Totò, Ugo Tognazzi.
Alcione: «Odissea nuda» e Riv. Marchetti-De Silva-Rispoli 16,15-21,15.
Alpi: «Vite perdute» con Virna Lisi e Jacques Bernier.
La Perla: «Orazi e Curiazi» tech. con Alan Ladd, e Franca Bettoia.
Regina: «Il boia scarlatto».

Asti: «Spia del secolo». Ap. 15.
Olimpia: «Massacro grandi pozze».
Po: «La bara del Dr. Sangue» tec.
P. Nuova: «Vento di terre selvagge» e «Peter Voss ladro milionario».
S. Felice: «Oro nella polvere».

Esperia «Notte delle jene» Viet. 16.
Giardino Francese e l'amore, viet.
Mirafiori: «Amante indiana».
Vinzaglio: Uno straccio di gloria.

Eliseo: «I dannati all'inferno» sc. A. Villard, R. Rojo.
Fréjus: «Delitto per delitto» Robert Walker, Farley Granger.
Nuovo: «Valle degli alberi rossi».
S. Paolo: «L'assassinio sul treno» M. Rutherford, Arthur Kennedy.

Artisti: «Sexy al neon» technic.
Belgio: «Operazione Zeta».
Carellet: «La trappola di ghiaccio» techn. scope di Walt Disney.
Eridano: «La grande rivolta» con Maria Felix, George Mistral.
Gropp: «Battaglia in Indocina».
V. Veneto: «Guerra lampo».

Astra: «Sodoma e Gomorra» tec. sc. S. Granger, A. M. Pierangeli, Stanley Baker, A. Aimee. Ult. ore 22.
Bernini: «L'ombra del gatto». A. Morel, R. Schelly.
Elios: «Cavaliere audace».
Massaua: «Mondo sexy di notte» scope, technicolor.
Odeon: «Monica e il desiderio».
Star: «SS Operazione Fortuna» Michèle Morgan, Bourvil.

Adua: «La valle dei tagliatori di teste» e Varietà 16.30 - 21.20.
Aurora: «Un posto in Paradiso» col.
Brescia: «Gli spettri del Cap. Clegg» P. Cushing. Vietato 14.
Edelweiss: «3 anni d'inferno».
Ert-Dan: «Porci, guida, marinaio».
Fortino: «Ivanhoe». R. Taylor.
Maior: «Finestra sul cortile».
Nord: «I piaceri del sabato notte» J. Valerie, Pierre Brice.
Palermo: «Jena di Edimburgo» P. Cushing. Viet. 16. Apert. 14.30.
Sociale: «Freccia del gladiatore».
Zenit: «Colpo gobbo all'italiana» M. Carotenuto, Hélène Chanel.

Cabiria: «Venere selvaggia» techn. con Jeanne Valerie, C. Larranaga.
Colosseo: «Mondo sexy di notte» technicolor, cinemascope.
Continental: «Gli ammutinati di Bamar» techn., G. Montgomery.
Flora: «Avamposto disperati».
Italia: «Giustiziere dei mari» techn. [illegible]
[illegible]
S. Carlo: «I divoratori della giungla» J. Weissmuller, e cart. anim.
Spezia: «I canadesi» technicolor, scope. con Robert Ryan.

Diana: «Massacro collina nera».
Dora: «Bagliori nella giungla».
Ramat: «Merce bionda».

Alba: «Frontiera indiana».
Ambra: «I giganti del cielo».
Apollo: «Regina dello strip-tease» Rita Cadillac, M. Gil.
Edera: «Furia bianca», technic.
Lucento: «1000 donne e 1 caporale».
Lutrario: «La congiura degli innocenti» di Hitchcock. Mc Laine tec.
Splendor: «I sogni muoiono all'alba», con Lea Massari.

Riduzioni E.N.A.L. — Adriano, Adua, Alba, Alpi, Ariston, Astor, Astra, Aurora, Continental, Corallo, Eridano, Esperia, Flora, Giardino, La Perla, Lucento, Lutrario, Nazionale, Odeon, Olimpia, Orfeo, Sanpaolo, Sociale, Spezia e Vittoria.

E' morto John Farrow noto regista e produttore

Los Angeles, martedì sera.

Il regista cinematografico John Farrow, marito dell'attrice Maureen O'Sullivan è stato trovato morto dal figlio nella sua casa di Beverly Hills. Aveva 58 anni.

Farrow aveva realizzato decine di film, tenendosi sempre su un piano di dignitoso artigianato. Fra gli altri diresse «Cina», con Alan Ladd, «Uragano all'alba», «La notte ha mille occhi», «Squali d'acciaio», «Hondo», «Furia infernale». Il suo film più celebre è «Il tempo si è fermato», presentato alla Mostra di Venezia del 1947.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

HA PRESENTATO IERI LE SUE CANZONI

Milva ha fiducia nel successo a Sanremo

In «anteprima» a Milano i motivi che la cantante eseguirà al festival - Qualche confidenza sulle «toilettes» e le diete

(Nostro servizio particolare)

Milano, martedì sera.

Milva: il suo nome riempie sempre più insistentemente i pronostici del prossimo Festival di Sanremo, monopolizza tutte le previsioni fino a svuotarle del loro interesse. Secondo gli esperti, la vittoria della «pantera di Goro» è scontata in partenza. Per due motivi: perché interpreterà una delle più belle canzoni («Ricorda» di Mogol-Donida) e perché avrà come partner Luciano Tajoli, un cantante che, come lei, è nel cuore della gente.

Gli altri cantanti che daranno vita alla tredicesima edizione del festival sono tenuti a rispettosa distanza. Anche Claudio Villa, cui, fino a poco tempo fa, erano accreditate non poche probabilità di successo, non gode più dei favori del pronostico. La possibilità di un duello fra le coppie Milva-Tajoli e Villa-Poligatti, ventilato il giorno in cui gli organizzatori hanno annunciato gli accoppiamenti dei cantanti e delle canzoni, non trova più eccessivo credito. Insomma si prospetta un festival a senso unico, privo di mordente, almeno per quanto concerne la vittoria finale, con una battaglia incerta solo per le piazze d'onore.

Che Milva si senta arcisicura di cogliere finalmente sul palcoscenico del Casinò sanremese una schiacciante affermazione sugli avversari lo ha dimostrato lei stessa, ieri, con una mossa, che forse non trova precedenti negli annali del festival. Ha infatti convocato presso gli studi milanesi della sua Casa discografica un gruppo di giornalisti ai quali, presentata dal marito, ha fatto ascoltare in anteprima, le sue canzoni per Sanremo.

Effettivamente la cantante romagnola ha reso da par suo tutte e due le canzoni che lei stessa aveva scelto per il Festival: non solo Ricorda, ma anche Non sapevo di Calvi-Pallesi. «Sono le più belle canzoni che si canteranno a Sanremo» ha detto Milva. Quindi si è affrettata ad aggiungere «Non potrebbe essere diversamente, perché ho avuto modo di sceglierle fra le venti finaliste».

I due «pezzi» hanno entrambi un loro fascino indiscutibile: Ricorda ha forse una linea melodica più spontanea e popolare, Non sapevo, è musicalmente più impegnata, con una atmosfera raccolta ed intimista.

Che Milva oggi sia veramente in forma lo ha lasciato trasparire la sua accondiscendenza ed anche la sua arrendevolezza alle più capricciose domande dei cronisti. A chi le faceva notare la sua linea asciutta, ha graziosamente spiegato di osservare da tempo una dieta rigorosa: «Stavo per diventare troppo rotondetta... troppo casalinga, così ho ridotto i miei pasti all'essenziale: carne cruda tritata e, quale contorno di verdure, finocchi e sedano. Nient'altro».

Le è stato chiesto, infine, quali saranno le sue «toilettes» per Sanremo. «Indosserò... quattro vestiti», ha risposto Milva, con evidente allusione al titolo della canzone che ha recentemente lanciato con successo e che ancor oggi è ai primi posti della graduatoria dei «best sellers» discografici. «Per il momento — ha poi concluso la cantante — vi descriverò soltanto i due che indosserò nelle prime due serate del Festival. Quando canterò Ricorda, avrò un vestito bianco di tulle ricamato d'argento, stile impero; per Non sapevo, invece, indosserò un abito nero a maniche lunghe, con i polsi rifiniti di pelo di scimmia, molto diritto e scivolato».

u. s.

La celebre cantante all'Opera di Roma

Centottanta le "Carmen„ interpretate dalla Simionato

Ora le hanno proposto anche un'edizione cinematografica dell'opera di Bizet - Ma lei preferisce non parlarne

Roma, martedì sera.

«Chissà se accetterò! Mi è rimasto così poco tempo per dedicarmi a qualsiasi altra attività che non sia la lirica!» — sospira Giulietta Simionato concedendoci una breve intervista nell'intervallo dell'opera *Sansone e Dalila* che interpreta all'Opera di Roma con un successo eccezionale al fianco di Mario Del Monaco, il suo partner preferito.

La Simionato si tratterrà a Roma per tutto l'inverno sia per le repliche del Sansone e Dalila sia per tornare, dopo tanti anni, come ci confida, alla «sua» *Cenerentola*.

«Ho sempre avuto un debole per le opere di Rossini — confida — anche perché esse mi hanno procurato molte soddisfazioni. Proprio di recente alla Scala ho debuttato nella nuova stagione con *Semiramide*. E' sempre un'esperienza nuova indossare abiti maschili, nella parte del guerriero che alla fine dell'opera si scopre essere il figlio di Semiramide. Ciò è accaduto per il fatto che la mia voce è di contralto o mezzosoprano. Lo scorso anno negli *Ugonotti* feci da soprano e alla Scala da... tenore! Mi manca ancora una parte di basso o baritono...» aggiunge con un sorriso divertito.

Ma non vuol dirci niente di preciso sulle proposte che le sono state fatte per interpretare nel film una versione moderna della *Carmen*.

«Sa che le dico? — esclama piuttosto vivacemente — è ora che metta in soffitta la "mia" *Carmen*. Diamine con questa opera debuttai nel lontano 1948 a Venezia. Da allora, e v'era al mio fianco come oggi Mario Del Monaco, ho cantato nella *Carmen* 170 volte e dovrò ripetere un'altra recita della stessa opera in marzo alla Scala. La inciderò poi ancora con Del Monaco. Non sarebbe ora per me di non sentirne parlare più?».

Gli artisti sono sempre contenti e nello stesso tempo scontenti del loro lavoro. Giulietta Simionato no. E' soddisfatta, ecco tutto anche se deve fare, e lo fa ormai da oltre un ventennio, la «messaggera del bel canto italiano» in giro per il mondo sicché è costretta a salire e scendere dai *jet* dell'Alitalia che la portano un po' dovunque, da New York a Tokio, da Mosca a Verona, dove quest'estate canterà in Arena per il cinquantenario degli spettacoli lirici dell'anfiteatro veronese.

Con una femminile modestia, ci confessa che in America esiste perfino un club dedicato al suo nome e che i suoi *fans* americani hanno già affittato due aerei per venirla a sentire all'Arena di Verona!

n. c.

Per «Bohème» alla Scala

Promettono fischi al tenore Raimondi

MILANO, martedì sera.

Uno strascico alla vertenza tra la Scala, il tenore Di Stefano ed il tenore Raimondi si è avuto ieri: lettere e telefonate minatorie sono giunte a Gianni Raimondi che, com'è noto, sosterrà giovedì prossimo il ruolo di Rodolfo nella «Bohème» diretta da Von Karajan. Sedicenti seguaci di Di Stefano (che, in un primo tempo, era stato interpellato dalla Scala per l'opera pucciniana) hanno promesso a Raimondi fischi e peggio. Raimondi, ovviamente, ha visto aumentare il proprio nervosismo, anche se Di Stefano gli ha fatto i suoi auguri personali sconfessando i non richiesti ammiratori. La prova di «Bohème» è fissata per questa sera: si prevede un'atmosfera di tensione.

I teatri di Torino si risvegliano (all'improvviso e contemporaneamente)

Con "Il diavolo e il buon Dio„ di Sartre torna lo Stabile genovese

Lo spettacolo va in scena domani al Carignano - Un concerto di jazz apre stasera al Gobetti una serie di interessanti manifestazioni di musica e prosa

Domani sera, al Teatro Carignano, andrà in scena il dramma di Jean Paul Sartre: «Il diavolo e il buon Dio».

Lo spettacolo sarà presentato dal Teatro Stabile di Genova, diretto da Ivo Chiesa e Luigi Squarzina, nel quadro degli scambi effettuati in accordo con il Teatro Stabile di Torino.

L'opera, già presentata a Genova e a Milano con vivo successo di pubblico e di critica, costituisce il quinto spettacolo in abbonamento della stagione dello Stabile torinese. La regia del testo sartriano è stata curata da Luigi Squarzina, che si è valso della collaborazione di Gianni Polidori per le scene e i costumi e di Gino Negri per le musiche di scena.

Il protagonista dello spettacolo è Alberto Lionello e fra gli interpreti principali ricordiamo Carlo d'Angelo, Lucilla Morlacchi, Paola Mannoni, Raffaele Giangrande, Gino Bardellini e Enzo Fagni.

Viva è l'attesa per «Il diavolo e il buon Dio», dato il grande interesse culturale e l'impegno morale che caratterizzano la produzione letteraria di Jean Paul Sartre, una delle più eminenti figure dell'esistenzialismo contemporaneo.

* *

Il Teatro Stabile di Torino ospiterà al Gobetti, durante i mesi di febbraio e marzo, un ciclo di manifestazioni e spettacoli di vario genere: una serie di concerti di musica jazz, che inizierà stasera con l'esibizione del New Jazz Quintet, del quale fanno parte «Gato» Barbieri, Enrico Rava, Maurizio Lama, Giorgio Buratti e Franco Mondini; due concerti di musica da camera organizzati dal Goethe Institut e fissati per il 6 febbraio e il 12 marzo. Al primo concerto partecipa il chitarrista Siegfried Behrend, al secondo il Quartetto Keller. A questi concerti il pubblico può accedere gratuitamente.

Per i giorni 8, 9, 10 febbraio il Cineclub Piemonte Fedic organizza una Rassegna Nazionale di Film d'Amatore.

Il Centro Culturel Franco-Italien presenta il 13 febbraio la Compagnia di Marc Renaudin, che reciterà in lingua francese «Intermezzo» di Jean Giraudoux, mentre dal 15 al 19 febbraio la Compagnia del Teatro «Il Globo» milanese presenta due atti unici «In alto mare» di S. Mrozek, novità assoluta, e «Il matrimonio di Sganarello» di Molière: un insolito e raffinato divertimento.

Dal 26 marzo si esibirà la Compagnia dei Balletti di Susanna Egri.

Infine il Teatro Stabile di Torino presenterà fuori abbonamento, dalla fine di febbraio, «Edipo a Hiroshima» di Luigi Candoni, novità assoluta che ha vinto il Premio «Pro Civitate Christiana» di Assisi, per la regia di Roberto Guicciardini e la interpretazione di Renzo Giovampietro.

In data ancora da stabilire, si prevedono inoltre una manifestazione dedicata ad Eugene O'Neill e la ripresa dello spettacolo «Cantastoria d'Italia» curato da Sergio Liberovici.

Alberto Lionello e Paola Mannoni in una scena del dramma sartriano

Fo traduttore e regista di una commedia di Achard

Dario Fo con Elena Cotta durante le prove della commedia

«Gli amici della Battoneria» all'Alfieri

Domani sera all'Alfieri va in scena, presentata dalla compagnia di Elena Cotta e Carlo Alighiero, la commedia in tre atti di Marcel Achard Gli amici della battoneria («Les compagnons de la Marjolaine»).

La regia è di Dario Fo e segna il primo passo verso il ritorno dell'attore al teatro dopo l'abbandono di «Canzonissima». Lo stesso Fo, che ha tradotto e ridotto il testo francese, spiega: «Più ancora che di una pochade, si tratta d'un grottesco, con punte satiriche e patetiche».

E' la storia di un brigadiere di polizia in un paese dove non accade mai nulla: egli sogna un cadavere per poter fare carriera, visto che «un poliziotto senza cadavere è come una ballerina col fondo della schiena troppo basso». Il cadavere arriva e ci sarà anche un bel groviglio «giallo» con tanti tradimenti sentimentali a complicare le cose. Tutto si risolverà grazie alla sin troppo esuberante moglie del brigadiere.

Il cast è tutto di giovani: con i «capocomici» recitano Liliana Zoboli, Pia Rome, Freda Zanenga, Wanda Tucci, Roberto Pistone, Gigi Pistilli, Valerio Ruggeri e Lamberto Puggelli.

Carlo Alighiero è tra gli interpreti del testo di Achard

Voci nuove alla ribalta stasera per il «Primo disco»

Stasera alle 21,15 al Teatro Alfieri avrà luogo la terza selezione delle voci nuove aspiranti al «Primo disco». Appariranno alla ribalta sei concorrenti: Marisa d'Ambra, studentessa di canto, Franca Rossetti di Biella che frequenta la facoltà di lingue all'Università, Magda Dalboni di Ferrara, Michele Accidenti, tappezziere, Bruno Falletto imbianchino e Renzo Marchetti impiegato alla Fiat.

La seconda parte è dedicata ad uno spettacolo musicale con l'orchestra diretta da William Galassini e con i cantanti Giannicola, Ernesto Milanóri, Carla Jonda, Robert e il pianista Luciano Sangiorgi. Presenta Daniele Piombi.

In anteprima ad Ivrea «La testa degli altri» di Aymé

Domani sera, alle ore 21,15, al Teatro civico «G. Giacosa» di Ivrea, Mario Landi presenterà in anteprima assoluta con la sua Compagnia del «Teatro delle novità», «La testa degli altri», commedia in 4 atti di Marcel Aymé.

— STASERA ALLA TV —

Tyrone Power corriere diplomatico e la carriera vittoriosa di Duilio Loi

Sul Primo Canale un film di spionaggio e Carducci tra i «Poeti nel tempo» - Sul Secondo un servizio sul campione del ring

Corriere diplomatico è il titolo del film realizzato nel 1951 da Henry Hathaway. Lo rivedremo stasera sul Primo Canale e con esso rivedremo il compianto Tyrone Power, che ne fu il protagonista con la collaborazione di Patricia Neal e Hildegard Kneff.

Sam Carew, agente segreto del Dipartimento di Stato, telegrafa in cifre da Bucarest ai suoi superiori a Washington, avvertendoli di essere in possesso di un importante documento e chiede che gli si mandi incontro, a Salisburgo, un corriere. Viene infatti inviato l'agente Mike Kellex, che, durante il viaggio, fa la conoscenza di una bella signora americana: Joan Ross.

Secondo le istruzioni ricevute, Mike si mette, alla stazione di Salisburgo, alla ricerca di Sam Carew, ma, trovatolo, costui gli fa cenno di non avvicinarlo. Entrambi, però, salgono sul treno per Trieste e Mike osserva che Sam è pedinato da due sconosciuti. Ora avviene che, durante il percorso, Sam viene ucciso e gettato dal treno, mentre Mike riesce a impossessarsi della di lui borsa, senza però trovarvi il prezioso documento.

Lo spionaggio americano si serve di Mike come esca per attirare le spie sovietiche e costui riceve l'ordine di rintracciare una ragazza bionda, una certa Janine, che era insieme con Sam nel treno fatale. Janine, rintracciata, racconta che Sam era il suo fidanzato e che si era messo al servizio dei russi per esergli utile. Essa ricorda anche che Sam le aveva regalato un orologio d'oro che essa stessa aveva poi dato da pulire a un orologiaio.

Mike si reca da questo orologiaio, ma, mentre sta per esaminare l'orologio, compare Joan Ross che, essendo agente al servizio dei russi, glielo sottrae. L'orologio non contiene però il prezioso microfotogramma più in possesso di Sam Carew: nel pulire l'oggetto, l'orologiaio lo aveva tolto, assicurandolo così allo spionaggio americano.

* *

La trasmissione di stasera (ore 22,40) di Poeti nel tempo è dedicata a Giosuè Carducci, il quale era nato in Val di Castello, in Versilia, il 27 luglio del 1835. Nel 1857 pubblicò il suo primo libro, Le Rime, e nel 1860 fu chiamato a insegnare all'Università di Bologna. Nel 1890 fu nominato senatore. A Bologna era l'animatore della famosa casa editrice Zanichelli, dove, attorno a lui, si davano convegno letterati e poeti. Nel 1906, un anno prima della sua morte, ricevette il Premio Nobel.

* *

Al posto dell'annunciata inchiesta del Telegiornale, a cura di Luciano Luisi, sul Boom editoriale italiano che doveva andare in onda sul secondo canale alle ore 21,15, verrà trasmesso stasera, alla stessa ora, un «servizio» del telegiornale su Duilio Loi: quindici anni di vittorie. La trasmissione rievocherà la carriera del campione del mondo dei welters juniores che ha appena deciso di appendere definitivamente i guantoni al chiodo. Dalla voce di Loi conosceremo i difficili inizi nel pugilato, tante botte e pochi quattrini, sino alla sua scoperta da parte del manager Branchini e ai suoi trionfi. Sul video vedremo i momenti più drammatici dei suoi combattimenti.

Le trasmissioni del Secondo Canale continueranno con una esibizione del trombettista Eddie Calvert, che durerà mezz'ora e con un documentario sulle opere e la vita del celebre pittore spagnolo Goya.

OGGI SUL VIDEO

Primo Canale (nazionale)

15-15,15: Telescuola (Terza classe).
17,30: La tv dei ragazzi: Record: una panoramica degli sport nel mondo. - Il gatto Felix: «Felix in Egitto», cartoni animati.
18,30: Non è mai troppo tardi.
19 —: Telegiornale.
19,15: Le tre arti: Rassegna di pittura, scultura e architettura.
19,50: In famiglia, a cura di Padre Mariano.
20,15: Telegiornale sport.
20,30: Telegiornale.
21,05: «Corriere diplomatico», film. Regia di Henry Hathaway. Int.: Tyrone Power, Patricia Neal, Hildegard Kneff.
22,40: Poeti nel tempo: Giosuè Carducci: Una notte d'inverno. Con Gianni Santuccio.
23,10: Telegiornale.

Secondo Canale

21,05: Telegiornale.
21,15: Duilio Loi: quindici anni di vittorie.
22,15: Mezz'ora con Eddie Calvert.
22,45: Goya.
23 —: Notte sport.

I PROGRAMMI DI DOMANI

PRIMO CANALE (NAZIONALE) — Ore 8,55-13,15: Telescuola - 17,30: La tv dei ragazzi - 18,30: Non è mai troppo tardi - 19: Telegiornale - 19,15: Una risposta per voi - 19,45: Concerto sinfonico - 20,15: Sport - 20,30: Telegiornale - 21,05: «Un alibi per me», originale televisivo di F. Turrini - 22,20: Cinema d'oggi - 23: Ieri - 23,30: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 21,05: Telegiornale - 21,15: «L'ammaliatrice», film - 22,35: Concerto di musica da camera - 23,05: Notte sport.

I CONCERTI

Il pianista Monacelli stasera al Conservatorio

In un concerto dedicato ai giovani concertisti italiani, questa sera al Conservatorio il pianista Gianfranco Monacelli (Milano, 1935) eseguirà, per gli Amici della Musica, un programma comprendente tre impegnative composizioni.

La «Suite francese» in do min. di Bach fa parte del normale corso di studi pianistici, e non offre, naturalmente, trascendentali difficoltà: esige però, da parte dell'esecutore, doti di stile, senso costruttivo, efficienza di tocco e musicalità di fraseggio, per dare alle cinque danze — «Allemanda», «Corrente», «Sarabanda», «Minuetto» e «Giga» — e all'«Aria» inserita tra esse, quel valore espressivo, che è la loro fondamentale essenza e ragione d'essere.

Più complessa ed ardua è la «Fantasia» op. 17 di Schumann, che riunisce gli aspetti più evidenti, caratteristici e incandescenti del vario e colorito mondo spirituale del grande musicista romantico, con i suoi slanci passionali, con le sue aspirazioni trascendentali, con le estasi ideali, coi fremiti di lotta e coi gridi di vittoria; tutto realizzato con un'ardita e inconfondibile scrittura pianistica, che può facilmente rivelare tanto le sicure risorse, quanto le manchevolezze dell'interprete.

Meno ricca di interiori vibrazioni psicologiche e sentimentali, ma non meno esigente tecnicamente, la «Sonata in si minore» di Liszt, che chiude la serata.

l. s.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

La forza del destino di Verdi alle 20,25 sul Nazionale - Tutti in gara (Secondo, 20,35)

MARTEDI' 29 GENNAIO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 457,3, Torino m.f. I). Ore 15: Giornale - 15,15: La ronda delle arti: rassegna delle arti figurative - 15,30: Un quarto d'ora di novità - 15,45: Aria di casa nostra: canti e danze del popolo italiano - 16: Programma per i ragazzi - 16,30: Corriere del disco: musica da camera - 17: Giornale.

Ore 17,25: Concerto sinfonico diretto da Franco Caracciolo, con la partecipazione del violoncellista Willy La Volpe e del soprano Ester Orell, Orchestra «A. Scarlatti» di Napoli - Nell'intervallo: Bellinguardo - 19,10: La voce dei lavoratori - 19,30: Motivi in giostra - 20: Giornale.

Ore 20,25: «La forza del destino», melodramma in quattro atti di Francesco Maria Piave; musica di Giuseppe Verdi. Interpreti: Mirella Parutto, Piero Cappuccilli, Flaviano Labò e altri; direttore Fausto Cleva. Orchestra e coro del Teatro Regio di Parma (registrazione) - Nell'intervallo: Il racconto del Nazionale: «Un topo nel formaggio», di Giorgio Bassani - Al termine: Oggi al Parlamento - Giornale.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 207,2, Torino m.f. II, Aosta-Cuneo-Biella-Cuneo m. 190,1). — Ore 14,30: Giornale - Borsa di Milano - 14,45: Discoteca - 15: Album di canzoni - 15,30: Giornale - 15,35: Concerto in miniatura: interpreti famosi: Nicola Rossi Lemeni - 16: Rapsodia.

Ore 16,30: Giornale - 16,35: Panorama ai giovani - 16,50: Fonte viva: canti popolari italiani - 17: Schermo panoramico - 17,30: Giornale - 17,35: Non tutto ma di tutto: piccola enciclopedia popolare - 17,45: Il Borgomastro (Nurara) la radioquadra presenta: il nostro jukebox, programma realizzato con la collaborazione del pubblico.

Ore 18,30: Giornale - 18,35: Classe unica - 18,50: I vostri preferiti - 19,30: Momento - 19,50: Antologia leggera - 20,30: Giornale.

Ore 20,35: Mike Bongiorno presenta: Tutti in gara, gioco musicale a premi; orchestra diretta da Pino Calvi; realizzazione di Adolfo Perani - 21,30: Giornale - 21,35: Uno, nessuno, centomila - 21,45: Musica nella sera - 22,10: L'angolo del jazz: i grandi interpreti del blues - 22,30-22,45: Giornale - Ultimo quarto.

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 219,5, Torino m.f. III). — Ore 18,30: L'indicatore economico - 18,40: Panorama delle idee - 19: Musiche di Dietrich Buxtehude - 19,15: La rassegna - 19,30: Concerto di ogni sera - 20,30: Rivista delle riviste - 20,40: Johann Sebastian Bach - 21: Il giornale del Terzo - 21,20: Problemi di interpretazione musicale - 22,15: «L'avventura di un viaggiatore», racconto di Italo Calvino (lettura) - 22,45: Orsa Minore: La musica, oggi.

MERCOLEDI' 30 GENNAIO

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 8: Giornale - 8,30: Fiera musicale - 9,05: I classici della musica leggera - 9,25: Interradio - 9,50: Antologia operistica - 10,30: La radio per le scuole - 11,15: Duetto - 13: Giornale - 13,25-14: [illegible] ... crofono per due - 15: Giornale - 15,15: La novità da vedere - 16: Programmi per i piccoli - 16,30: Rassegna dei giovani concertisti - 17: Giornale - 17,25: Concerto di musica operistica - 18,25: Città e campagna ieri e domani - 18,40: Napoli da casa di E. A. Mario - 19,30: Motivi in giostra - 20: Giornale - 20,30: Fantasia - 22,15: Concerto.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 8,30: Giornale - 9: Pentagramma italiano - 9,15: Ritmo-fantasia - 9,30: Giornale - 9,35: «Presto, qui la cronaca» - 10,30: Giornale - 10,35: Canzoni, canzoni - 11,30: Giornale - 12: Tema in brio - 13: La signora delle 13 presenta - 14,30: Giornale - Borsa di Milano - 15: Aria di casa nostra - 15,30: Giornale - 15,35: Concerto in miniatura - 16: Rapsodia - 16,30: Giornale - 17,30: Giornale - 17,45: Radiosalotto - Musiche da Hollywood - 18,30: Giornale - 18,35: Classe unica - 18,50: I vostri preferiti - 19,30: Radiosera - 19,50: Musica sinfonica - 20,30: Giornale - 20,35: Club - 21,30: Giornale - 21,35: Gioco e fuori gioco - 21,45: Musica nella sera - 22,10: L'angolo del jazz - 22,30: Giornale - Ultimo quarto.

RODOPE

«Te l'affido»

II — Giovanissima fanciulla di straordinaria bellezza, Rodope viene rapita da una banda di pirati dal suo villaggio natale, nella Tracia, e posta in vendita sul mercato degli schiavi di Samo. Il ricco mercante Yadmon l'acquista per duemila pezzi d'oro. E' subito lo schiavo che accompagna Yadmon, un giovane della Frigia chiamato Esopo, che diletta il suo padrone scrivendo per lui favole ed apologhi, copre con una tunica la nudità di Rodope.

Yadmon ed Esopo accompagnano a casa la nuova schiava. Essi affidano Rodope a delle ancelle affinché la lavino, la pettinino, la vestano. Intanto che, in un bagno di marmo, le donne curano e profumano Rodope, Yadmon dice ad Esopo: «Ti voglio dare un incarico di fiducia. Questa ragazza è affascinante, ma che cos'è la bellezza senza l'intelligenza e la sapienza? Prima di prender possesso di questa bella fanciulla, mi piacerebbe che tu le dessi delle lezioni per sviluppare la sua intelligenza, per formare e adornare il suo spirito. Tu devi sgrossarla, istruirla e, soprattutto, insegnarle ad

amare il suo padrone prima di appartenergli». E poiché Rodope, che ha terminato di farsi bella, si avvicina con curiosità ai due uomini, Yadmon le dice: «Ti do Esopo come professore. Se sai approfittare delle sue lezioni, non sarai per me una schiava come le altre... Ti libererò forse, come ho intenzione di fare ben presto per il mio fedele e sagace Esopo. In poche parole, meritate tutti e due con i vostri sforzi la mia benevolenza e non avrete certo a pentirvene!». Pronunciate queste parole Yadmon si allontana, lasciando soli il professore e l'allieva. Rodope scoppia a ridere. «Perché ridi?» le chiede

de Esopo, affascinato, ma anche turbato dall'incarico tanto delicato che il suo padrone gli ha affidato. «Rido — risponde la bella — perché sarei molto meravigliata se tu riuscissi, con le tue lezioni, a farmi amare questo mercante che mi ha comperata». «Tuttavia...» cerca di protestare Esopo. «Gli obbedirò, è certo, se sarò costretta, ma in quanto ad amarlo... non ci arriverò mai», lo interrompe Rodope. Ed aggiunge con un delizioso sorriso: «Se debbo avere un'inclinazione per qualcuno, l'avrei per l'uomo che, poco fa, ha avuto pietà della mia vergogna». Esopo sente che il suo cuore batte furio-

samente, però inizia le sue lezioni. Ma Rodope lo ascolta distrattamente e lui stesso, turbato dalla bellezza della sua allieva, tratto da quel giovane corpo che sente palpitare tanto vicino al proprio, non presta attenzione a quel che dice. Esopo si è perdutamente innamorato della fanciulla. Dopo essersi sforzato di dominare i propri sentimenti, un giorno in cui, solo con Rodope, tenta di darle una lezione di morale e di filosofia, Esopo, non riuscendo più a resistere, afferra la sua allieva fra le braccia, la stringe con forza e la bacia. Lungamente, voluttuosamente. Rodope gli restituisce il bacio...

SEGUE: Yadmon vigila

MICHELE STROGOFF
di GIULIO VERNE

CXI-CXII. — Michele Strogoff corriere dello Zar, viene fatto prigioniero. Il caso lo riunisce a Nadia, che ignora la sua vera identità. Anche Michele è stato preso dagli uomini di Ogareff che ignorano trattarsi del corriere dello Zar.

Marfa stringe ancor più il braccio della giovane donna: «Taci, Nadia! Taci! Tu lo perderai — mormora con voce accorata —. Anch'io l'ho riconosciuto. E' Michele, mio figlio. E vedi, io non faccio un passo verso di lui, perché so che ne va della sua vita!». L'attenzione di Michele Strogoff è stata richiamata dal grido di Nadia. Egli ha visto la giovane ed ha riconosciuto accanto a lei la vecchia Marfa. Temendo di non poter dominare la sua emozione, egli si allontana rapidamente. Ha paura che sua madre sia sorvegliata e pensa che una conversazione con lei potrebbe perderla. E non ha torto di diffidare. Sangarre, la spia di Ivan Ogareff, è a qualche metro da Marfa. Ha notato il gesto della vecchia siberiana che ha trattenuto Nadia. Ma non le è sfuggita né lo sguardo pieno d'amore che Marfa Strogoff ha rivolto a suo figlio Michele. E la zingara Sangarre è ora convinta che il corriere dello zar si trova nell'accampamento.

Sangarre lascia subito il campo dei prigionieri e si allontana correndo in direzione di Zabédiro. Un quarto d'ora dopo, bussa alla porta di una casa. E' là che Ivan Ogareff si è installato, con alcuni dei suoi ufficiali, per passare la notte. Il traditore riceve immediatamente Sangarre. «Il figlio di Marfa Strogoff è nell'accampamento» annuncia la zingara. «Prigioniero?» chiede Ogareff stupito. «Sì». «Ma come lo hai saputo?». «Marfa Strogoff si è tradita con un gesto che mi ha fatto capire tutto» risponde Sangarre. E la zingara aggiunge: «Sfortunatamente, non ho potuto individuare bene il prigioniero la cui apparizione ha sconvolto Marfa Strogoff. C'erano più di venti uomini nel gruppo in cui egli si trovava e non sono riuscita a scorgere sul viso di nessuno di essi la minima traccia di emozione».

Marcella Lemoine

Un delitto orribile

IX — Maria Lemoine, divenuta poi Marcella, dopo un periodo un po' burrascoso della sua vita, trascorre alcuni anni sereni e felici, nel Messico, accanto ad un bavarese che si è innamorato di lei e le procura tutti gli agi possibili. Ma ogni bel sogno ha fine e Marcella vede crollare il suo per opera di una giovane americana della quale il bavarese si è innamorato e vuole sposare. Triste e per Marcella la via del ritorno e, una volta a Parigi, diventa massaggiatrice per guadagnarsi da vivere. Ma ha la cattiva ventura di imbattersi in un tipo equivoco che riesce a spogliarla di quanto ha portato con sé dal Messico e a ricondurla poi il fondo del quale è proprietario. L'affare è un fallimento e Marcella vi perde ogni suo avere. Ora ha incontrato un giovane croupier del quale è diventata amica.

Marcella Lemoine ha saputo conquistare in pieno la simpatia della vecchia signora Cormon, tanto che la brava donna invita la giovane a prendere il tè nel suo minuscolo alloggio di due stanze, una camera e una cucina, situato al primo piano di via Batignolles 19. Una casa ben tenuta e ricca di quadri e di disegni del pittore Cormon, defunto marito della signora. Una sera che Marcella si trova presso il suo amico croupier nella camera ammobiliata che egli affitta in via Malta, Anto-

nio le dice: «Ho bisogno di denaro» ma non chiede a Marcella che glielo procuri col sacrificio di se stessa. Egli, piuttosto, le suggerisce di rubare. «Non conosci nessuno che ne abbia?». «Sì, una vecchia signora che abita nella stessa casa che abito io». «Vive sola?». «Sì». «E' ricca?». «Sì». «Allora — conclude Antonio — mettiti dei guanti per via delle impronte digitali». La signora Cormon è mattiniera. Il 24 ottobre 1934, la vedono, verso le 9, sul boulevard Batignolles, men-

tre si reca a fare la spesa. Un po' più tardi la signora pone sulla sua finestra un tappeto, la cui estremità va a fare ombra a un'altra finestra del mezzanino. Alle 15 la portinaia signora Voyer va a suonare alla porta della signora Cormon, per pregarla di togliere il tappeto fastidioso. Ma nessuno risponde. Un'ora dopo la portinaia va a suonare di nuovo, ma anche questa volta nessuno risponde. Viene la sera. Preoccupata, la portinaia avverte il commissario del quartiere, il signor Couturier.

Il funzionario chiama un fabbro e gli fa aprire la porta dell'alloggio della signora Cormon. La vecchia signora giace nell'entrata con la gola tagliata. Nel piccolo alloggio è chiaro che qualcuno ha frugato dappertutto. I gioielli della signora — un anello d'oro ornato di due diamanti e da un rubino, un altro anello con dieci piccoli diamanti, una spilla e tutta l'argenteria — sono spariti. Il criminale non può essere stato che persona conosciuta dall'ottuagenaria, poiché la vecchia dama non

avrebbe aperto a nessun estraneo. Il giorno dopo un tale che si chiama Antonio Nicolai si presenta alla sede della polizia giudiziaria e chiede di parlare col commissario Guillaume incaricato dell'inchiesta, al quale rimette una valigia contenente 25.000 franchi e dei gioielli! I gioielli della signora Cormon! «Chi vi ha dato questa valigia col suo contenuto?». «La mia amica, Marcella Lemoine, che li ha portati a casa mia ieri pomeriggio». «E dove abita la vostra amica?». «Sul boulevard Batignolles, numero 19, al terzo piano».

SEGUE: La confessione

U L T I M E N O T I Z I E

Il governo riprende la normale attività

L'odierna riunione del Consiglio dei ministri

All'ordine del giorno l'approvazione del bilancio preventivo dello Stato e il varo del provvedimento per l'assistenza ai braccianti e alle loro famiglie Relazioni di La Malfa e Tremelloni sull'ordinato sviluppo della nostra economia e sulla costante difesa della solidità della lira - Ieri, nel colloquio tra Segni e Fanfani, si è anche parlato della data delle elezioni Risposta dell'«Avanti!» a una nota del «Popolo» sui rapporti tra psi e dc

Roma, martedì sera.

Il Consiglio dei ministri che si riunisce alle 18 prenderà anzitutto atto che il governo, ottenuta dal Parlamento la conferma della fiducia, può continuare il suo lavoro. Fino a quando? La risposta all'interrogativo è nella data delle elezioni.

Sulla data delle elezioni si continua a discutere negli ambienti politici. Ne ha parlato Fanfani nel colloquio di ieri con Segni, e successivamente nello scambio di idee che egli ha avuto con il ministro per i rapporti con il Parlamento, Codacci Pisanelli. La situazione, stando ad informazioni da noi direttamente attinte negli ambienti dirigenti dei partiti della maggioranza, è la seguente: dc e psi propongono il 21 aprile e tale data è accettata anche dalla corrente di maggioranza del psdi; i repubblicani, invece, preferirebbero che i cittadini si recassero alle urne il 28 aprile o il 5 maggio, e la stessa aspirazione è espressa dal presidente del Consiglio.

Comunque, prima dello scioglimento delle Camere è necessario, secondo Fanfani — che ebbe ad esprimere questo concetto nel colloquio di ieri con Codacci Pisanelli — portare ad approvazione una serie di fondamentali provvedimenti, e cioè: la istituzione della Regione Friuli-Venezia Giulia (che domani dovrebbe ottenere sanzione definitiva); la riforma del Senato; il piano per la costruzione di case destinate ai lavoratori; il presalario agli studenti; la legge sulle aree fabbricabili; la riduzione della ferma di leva; il condono delle misure disciplinari prese a carico dei dipendenti statali per infrazioni commesse fino al dicembre '62.

Spetterà naturalmente al Presidente della Repubblica valutare queste diverse posizioni e quelle dei partiti dell'opposizione, e decidere la conclusione sullo scioglimento delle Camere. E sui propositi del Capo dello Stato c'è, com'è logico e giusto, il massimo riserbo.

L'ordine del giorno della riunione odierna del Consiglio dei ministri comprende l'approvazione del bilancio preventivo dello Stato per l'esercizio 1963-'64 e il varo del provvedimento per l'assistenza ai braccianti e alle loro famiglie. Secondo indiscrezioni, il bilancio prevede una spesa da 5600 a 5700 miliardi e un'entrata di circa 5100 miliardi. E' da osservare che nel corso degli anni del «miracolo economico» — cioè l'ultimo decennio — le varie voci del bilancio sono pressoché triplicate. Nell'esercizio 1953-'54 le spese ammontavano a 2155 miliardi, le entrate a 1787 miliardi, e il deficit invece era di 365 miliardi. Si vede facilmente che in proporzione il minor incremento è stato quello del deficit. E ciò, come sottolineano oggi al Consiglio dei ministri gli on.li La Malfa e Tremelloni, dimostra l'ordinato sviluppo della nostra economia e la costante difesa della solidità della lira. Inoltre il fatto che l'aumento proporzionale del deficit sia nettamente inferiore a quello delle spese e delle entrate smentisce ancora una volta le accuse di faciloneria e di cattiva amministrazione rivolte all'attuale governo dai critici del centro-sinistra.

E' infine da sottolineare che una parte non indifferente del passivo dello Stato sarà costituita nel '63-'64, dallo stanziamento per i primi «piani» (precisamente quello per l'Agricoltura e quello per le ferrovie).

L'«Avanti!» di questa mattina risponde con un editoriale alla nota di ieri del «Popolo».

Com'è noto l'organo della dc aveva accusato il giornale socialista di «cattivo gusto» per avere affermato, nel commentare il discorso di ieri alla Camera dell'on. Moro, che il segretario della dc aveva presentato il suo partito «nell'antico volto bifronte». «La polemica politica — si legge stamane nell'articolo sull'"Avanti!" — dovrebbe dunque svolgersi (secondo il "Popolo") come un minuetto, in un salone del Settecento, tra inchini e sorrisi, con l'eccezione del segretario della dc, una specie di "battitore libero", sciolto dai vincoli della cerimonia».

Ma, prosegue l'editoriale, «chi ha avanzato la tesi della mancanza di "stabilità politica" nella situazione di oggi in Italia per colpa dell'"immaturità" socialista, chi ha [illegible] l'applicazione della Costituzione [illegible] in determinate condizioni politiche (di cui egli stesso è giudice), chi ha esaltato il proprio partito come supremo garante della libertà e della democrazia quasi che gli altri fossero degli impostori e dei nemici della libertà, non può non aspettarsi la reazione anche dura di coloro che non possono accettare tutto questo».

E così conclude l'organo del psi: «Non si illuda nessuno di poter fare la campagna elettorale sulla nostra pelle. Non abbiamo la vocazione di capri espiatori e vorremmo che tutti lo capissero bene, senza farsi su questo alcuna illusione».

Botta e risposta, come si vede, e tutte e due decisamente aspre. Lo stesso si può dire di un articolo con cui «l'Unità» risponde a un discorso tenuto da Lombardi. L'on. Lombardi, parlando a Milano domenica, aveva accusato i comunisti di avere un atteggiamento sulla politica estera caratterizzato dal «velleitarismo». L'organo comunista questa mattina, rispondendo per le rime accusa Lombardi di «grossolana modificazione» delle sue posizioni sul disarmo. Secondo il giornale del pci, infatti, Lombardi al Comitato centrale del psi del gennaio scorso si pronunciò contro la forza atomica della Nato, che oggi, invece, sembra disposto ad accettare. Per cui, sempre a parere dell'«Unità», l'accusa di velleitarismo ricade, se mai, sull'esponente socialista. E' inevitabile, naturalmente, una replica dell'organo del psi.

g.

Jenny Luna a Belgrado

La cantante Jenny Luna è partita ieri in aereo per Belgrado, ove parteciperà a uno spettacolo televisivo

Chiusa una lunga crisi

Nominato a Firenze l'assessore alle Finanze

La carica è rimasta affidata al Partito socialdemocratico

Dal nostro corrispondente

Firenze, martedì sera.

Al termine di una seduta-fiume iniziata alle 18,45 di ieri sera e terminata dopo una breve interruzione per la cena alle tre di stamane, il Consiglio comunale di Firenze, adunatosi per discutere sulla accettazione delle dimissioni dell'assessore alle Finanze, il socialdemocratico Maier, e per nominare il suo successore, ha accettato le dimissioni con ventinove sì, otto no, diciassette schede bianche. Queste ultime sono quelle dei comunisti, mentre a favore delle dimissioni si sono espressi anche liberali e missini.

Si è avuta poi la votazione per l'elezione del nuovo assessore. La prima votazione è risultata nulla, dato che il candidato — il consigliere socialdemocratico Marchetti — non aveva ottenuto la maggioranza assoluta. Alla seconda votazione Marchetti veniva eletto nuovo assessore alle Finanze con ventotto voti favorevoli contro ventiquattro schede bianche.

All'inizio della seduta il sindaco La Pira dava lettura della lettera di dimissioni dell'assessore Maier e lo ringraziava fraternamente per l'opera da lui svolta, aggiungendo che nel caso in discussione non si tratta di una crisi che investe la formula della Giunta di centro-sinistra, ma di un assestamento interno destinato a rendere più coesive le forze che formarono la maggioranza della Giunta di centro-sinistra.

Ha poi parlato l'ex assessore Maier per ringraziare i funzionari e gli impiegati che hanno collaborato con lui fino al momento in cui ha mantenuto la carica.

Il segretario della federazione comunista, Malvezzi, ha pronunciato una lunga requisitoria contro il centro-sinistra. Dopo altre critiche mosse dai liberali e dai missini il senatore Mariotti del partito socialista italiano ha denunciato le gravi carenze nell'attività della Giunta, accusandola di immobilismo. Ha fatto esplicito accenno alla possibilità di un abbandono della maggioranza da parte dei socialisti, concludendo per altro col dire: «Noi restiamo perché oggi non ci sono altre alternative, ma dopo le elezioni tutto deve essere riveduto».

Il capogruppo democristiano Matteini, a sua volta ha respinto l'accusa di egemonizzazione del potere rivolta alla dc dal senatore Mariotti, ed ha avuto quindi qualche spunto polemico nei riguardi del psi. Ha concluso augurandosi che dopo le elezioni l'operazione di centro-sinistra sia sostenuta dal gruppo socialista ed ha invitato il sindaco a non svolgere in questo periodo pre-elettorale normale amministrazione, ma di procedere nella politica delle cose.

g. c.

S'impicca nel pollaio

Cantù, martedì sera.

Una donna di 58 anni, Caterina Zeboni, si è uccisa impiccandosi con una fune a una trave del pollaio, nella cascina Bizzarri a Fino Mornasco. La suicida era stata ricoverata in passato più volte in cliniche psichiatriche.

Il complotto era stato ordito dai comunisti

Sventato in extremis nel Venezuela il rapimento dell'industriale Henry Ford II

Il magnate del grande complesso automobilistico americano è giunto in questi giorni a Caracas per inaugurare una filiale dei suoi stabilimenti - Evasive dichiarazioni del Ministro degli Interni - Il piano criminoso ispirato a finalità politiche antigovernative - Preoccupante inquietudine nel Paese

Il magnate dell'industria automobilistica americana, Henry Ford II (Telefoto)

Nostro servizio particolare

Caracas, martedì sera.

La polizia venezuelana ha scoperto le fila di un complotto ordito da fanatici comunisti per rapire il magnate dell'industria automobilistica americana Henry Ford II, arrivato in questi giorni nel Venezuela per una visita al nuovo stabilimento di montaggio delle automobili, costruito dalla «Ford» a Valencia, città situata a 120 chilometri da Caracas.

Non si sa ancora se i cospiratori pensassero di tendere un agguato all'automobile di Ford, lungo la strada che porta a Valencia, oppure impadronirsi di lui durante una conferenza stampa che l'industriale aveva promesso di tenere nella «hall» di un albergo.

I dirigenti della «Ford Venezolana», interrogati sulla sensazionale notizia, hanno dichiarato di non saperne nulla. Tuttavia, il Ministro dell'Interno non l'ha smentita. Anzi, egli l'ha in un certo senso avvalorata, con una dichiarazione affermante che il governo «è in grado di proteggere qualsiasi cittadino straniero che venga in visita nel Paese».

Si sa del resto che la polizia ha provveduto a fornire a Henry II una numerosa scorta di poliziotti in borghese, per garantirgli la sicurezza personale.

Che cosa si proponessero di ottenere i cospiratori col rapimento del presidente della «Ford» nessuno è in grado di dire, ma è indubbio che le loro finalità avessero un carattere politico antigovernativo.

Il Venezuela, pur essendo il secondo produttore di petrolio del mondo, dopo gli Stati Uniti, e pur riscuotendo «royalties» favolose, è in preda a difficoltà di carattere politico e sociale che il crollo della dittatura di Jiménez, esattamente cinque anni or sono, ha riportato in piena luce.

Terra quieta e sonnolenta fino a qualche decennio addietro, si è trasformata in un paese dove le armature d'acciaio e le facciate di cristallo dei grattacieli riflettono i violenti colori della foresta tropicale. Uomini d'affari, tecnici, imprenditori e speculatori fanno affari d'oro. Operai qualificati e artigiani (fra cui circa 150 mila italiani) godono di una buona prosperità. Ma in secondo piano, ammucchiati nelle «bidonvilles», o costretti a una vita di stenti nelle campagne, ci sono sette milioni di venezolani che rappresentano l'85 per cento della popolazione del paese. Per una buona metà analfabeti e quasi sempre senza un mestiere preciso, essi costituiscono un terreno nel quale i semi del disordine si sviluppano rapidamente.

E' su questo terreno che lavorano gli agitatori d'estrema sinistra, tenuti difficilmente a freno da un governo che pur vorrebbe avviare il Paese verso un solido regime democratico, ma che deve difendersi anche da destra, contro certi militari insofferenti e nostalgici della dittatura, rappresentanti i ceti conservatori. Queste sono le ragioni essenziali delle sommosse e dei colpi di mano, organizzati ora dall'estrema sinistra ora dalla destra, e che si ripetono con una frequenza impressionante.

Il colpo che i comunisti meditavano contro Henry Ford II era probabilmente destinato a creare uno stato di tensione fra il governo di Washington e quello di Caracas, alla vigilia di un viaggio che il Presidente della Repubblica, Betancourt, deve compiere negli Stati Uniti e poi nel Messico.

Henry Ford II è il più in vista fra i tre nipoti di quell'Henry Ford che fu il pioniere dell'industria automobilistica americana e l'ideatore dei metodi della produzione in serie. Quale sia l'entità del patrimonio della famiglia Ford nessuno potrebbe dirlo, poiché le azioni aventi diritto al voto non sono in commercio, ma sono tutte conservate nelle casseforti della famiglia. Ma ci si può avvicinare un po' con l'immaginazione, ricordando che il solo stabilimento di Detroit paga ogni settimana salari per circa sei miliardi di lire.

R. S.

Madre, nonna, bisnonna e trisnonna

Morta una vegliarda che aveva oltre 102 anni

E' la «nonnina» di Massumatico, presso San Pietro in Casale - L'unica volta che si ammalò di polmonite si curò egregiamente con della grappa

Bologna, martedì sera.

Adele Cazzoli vedova Benfenati, la «nonnina» di Massumatico, si è spenta improvvisamente a centodue anni e sei mesi. Era madre di dieci figli, di cui quattro viventi, nonna di ventiquattro nipoti, bisnonna di cinquantatrè pronipoti, trisnonna di venticinque trisnipoti. La figlia maggiore della «nonnina» di Massumatico ha ottantadue anni, la più giovane settantuno. Quando la signora Adele varcò il traguardo dei cento anni, il municipio di S. Pietro in Casale le conferì solennemente una medaglia d'oro per un secolo di vita esemplare. In quell'occasione tutta la popolazione del capoluogo partecipò ai festeggiamenti.

Ma non si creda che la «nonnina» se ne stesse in disparte, tutt'altro: i tortellini erano il suo cibo preferito, la grappa la sua bevanda.

Allorché la signora Adele compì i centodue anni, si trovò dinanzi tante persone che non conosceva. «Chi sono questi ragazzi?», chiese con voce nitida e ferma. «Giornalisti», disse la figlia decenne di una pronipote.

«Non mi faranno la fotografia? Sono veramente indecente e mi ci vorranno una sottana pulita e un fazzoletto da testa. Su, vammeli a prendere».

Poi invitò i giornalisti a restare seduti e cominciò a raccontare. Parlò della sua gioventù, dei figli, dei figli dei figli, dei figli dei figli dei figli. Nacque a Poggetto, una frazione che dista da Massumatico un tiro di schioppo, da una famiglia di contadini. Sino a diciannove anni, quando prese marito, lavorò sodo nei campi. Il marito la portò dove c'era una casa grande e linda e ogni anno pretese un figlio. Per dieci anni.

Qualche anno fa, mentre dava da mangiare alle anitre, la vecchietta cadde nel macero di fronte a casa. C'erano degli operai nell'aia e quando si accorsero che non c'era più la ripescarono nell'acqua. «Presi la polmonite — raccontò — ma guarii in fretta. Fu la mia unica malattia e me la sono guarita prendendo la mia unica medicina: la grappa».

L'inchiesta per la morte dell'avvocato milanese

L'esposto del fratello - «Per sei ore in agonia sopra una autoambulanza»

Milano, martedì sera.

(c. b.) L'autorità giudiziaria ha iniziato l'esame della denuncia presentata presso la procura della Repubblica dal dott. Giuseppe Matzeu, che attribuisce la morte di suo fratello, avv. Massimo Matzeu, di 49 anni, alla penosa odissea susseguente ad un mancato ricovero in ospedale.

«Mio fratello — così è scritto nell'esposto — soffriva di disturbi al fegato. Venne ricoverato il 21 dicembre all'ospedale Fatebenefratelli per essere sottoposto ad una lunga serie di esami e cure. Subì poi un intervento chirurgico. Il medico di famiglia volle prendere visione dei referti clinici; disse poi che il malato, colpito da cirrosi epatica, avrebbe dovuto essere mosso con molta cautela, poiché ogni movimento brusco avrebbe potuto essergli fatale. Malgrado ciò, il 12 gennaio l'infermo venne caricato su un'autolettiga e trasferito al reparto neurodeliri dell'ospedale di Niguarda, sotto il pretesto che dava in escandescenze e disturbava gli altri ammalati.

Al neurodeliri non c'era posto e l'ammalato veniva fatto proseguire per l'istituto psichiatrico Paolo Pini; anche qui si verificò la medesima situazione e venne allora presa la decisione di dirottare l'ammalato verso il manicomio di Mombello.

Il giorno successivo l'avv. Massimo Matzeu morì. La famiglia, dopo avere consultato il medico di fiducia, ha creduto di potere con certezza attribuire la morte del poveretto proprio al trasferimento e al girovagare da un ospedale all'altro. «Per conseguenza — dice la denuncia presentata dal fratello dell'avvocato — chiedo alla magistratura di promuovere una inchiesta per accertare eventuali responsabilità anche di natura penale. Io sostengo che il trasporto di un ammalato che non avrebbe dovuto essere trasportato e il suo sballottare sopra un'autolettiga e al freddo per sei ore hanno almeno indirettamente causato l'aggravamento delle sue condizioni e la morte conseguentemente sopravvenuta».

Il dott. Matzeu continua poi contestando che per suo fratello ricorressero estremi tali da rendere necessario il ricovero ai neurodeliri. «Non era affatto ammalato di mente — si dice nell'esposto —; il suo male risiedeva esclusivamente nel fegato. Indubbiamente mio fratello si lamentava, ma la direzione del Fatebenefratelli avrebbe dovuto trasferirlo in altro reparto del medesimo ospedale, isolarlo».

L'ospedale Fatebenefratelli dal canto suo, respinge decisamente ogni responsabilità.

Stasera riprende la discussione sulla fiducia

Inevitabile a Biella la crisi in municipio?

I liberali ed i comunisti hanno presentato mozioni di condanna all'operato del sindaco e i socialisti ne reclamano le dimissioni - Proposta da dc e psdi una giunta di minoranza per evitare una lunga vacanza amministrativa

Dal nostro corrispondente

Biella, martedì sera.

Il sindaco democristiano Novellino Casalvolone ha subito ieri sera, nel corso della seduta del Consiglio comunale, il più violento attacco al suo operato dal dicembre del 1960, quando venne insediata l'amministrazione civica, ad oggi. I liberali ed i comunisti hanno presentato due distinte mozioni di sfiducia; i socialisti hanno ribadito la necessità che l'intera Giunta presenti le dimissioni. La riunione, rinviata a tarda ora, riprenderà questa sera.

I fatti che hanno determinato la crisi sono noti. Ai primi di dicembre l'assessore alle Finanze, Agrusti (pli), in una breve intervista ad un giornale cittadino, faceva alcune considerazioni sulla imposta di famiglia ritenute in contrasto con il pensiero della maggioranza della Giunta; alcuni giorni dopo il vice-sindaco Rivetti, pure liberale e assessore allo sport manifestazioni e turismo, dichiarava pubblicamente che le sue richieste al sindaco per risolvere i più pressanti problemi del suo assessorato erano rimaste lettera morta. L'aspra polemica provocata dalle affermazioni dei due assessori, che formano la giunta con 8 democristiani e un socialdemocratico, si concludeva con un insolito provvedimento del sindaco. Avvalendosi delle facoltà concessegli dalla legge, Casalvolone revocava le delegazioni assessorili ai due assessori.

Particolarmente attese erano le dichiarazioni del sindaco in apertura di seduta, ma Casalvolone si è limitato a ribadire che la sua decisione di revocare gli incarichi affidati ai due assessori (i quali mantengono la loro qualifica) è stata determinata dal loro atteggiamento di censura all'operato della Giunta, atteggiamento che ha fatto venir meno il rapporto fiduciario su cui era basata la assegnazione degli incarichi. E' seguita una lunga esposizione delle realizzazioni dell'amministrazione che egli capeggia ormai da due anni. Rivetti ha rinnovato al sindaco l'accusa di scarso interesse per i problemi sportivi esprimendo poi, con tono accorato, la sua amarezza per il trattamento riservatogli, definendolo «una coltellata a tradimento» e sostenendo che Casalvolone si è sempre dimostrato fedele al principio del «o con me o contro di me». Agrusti concorde con Rivetti nel tacciare il sindaco di assolutismo, ha espresso la convinzione che la revoca delle delegazioni è un abuso di potere, soprattutto se si considera che il grave provvedimento non è stato giustificato da altri motivi al di fuori di quello politico.

Il sindaco ha respinto le accuse di entrambi. La revoca delle delegazioni è stata stigmatizzata anche dal capogruppo liberale Alvise Mosca, il quale ha concluso il suo intervento presentando una mozione di sfiducia al sindaco, «reputato incapace di presiedere ulteriormente l'amministrazione comunale di Biella».

E' stata la volta di Elvo Tempia (pci), presentatore della prima, in ordine di tempo, mozione di sfiducia. Dopo avere criticato il comportamento dell'intera giunta, ha auspicato che da questo «brutto episodio» possa nascere una nuova maggioranza che sappia governare meglio la città. La necessità delle dimissioni è stata ribadita da Pino Ferraris (psi) che, riferendosi alla larvata proposta di attuare il centro-sinistra da parte dei democristiani e dei socialdemocratici, ha contestato alla dc una effettiva volontà di rinnovamento, definendo la sua manovra «trasformismo spicciolo».

Gustavo Buratti (indipendente eletto coi voti dei monarchici) ha auspicato una soluzione che permetta all'amministrazione comunale di perseguire una politica sana e cosciente delle proprie responsabilità, allontanando così il pericolo di una gestione commissariale.

Rispondendo a Ferraris, Piero Sormano, capo gruppo democristiano, ha proposto una Giunta di minoranza formata da democristiani e socialdemocratici sul piano puramente amministrativo. «Noi non intendiamo — ha dichiarato — assumerci la responsabilità di creare un vuoto amministrativo che non sappiamo quanto durerà».

Pietro Minoli

Il processo al contadino astigiano che seviziò il suo bimbo

Invoca pietà la sposa del torturatore in nome del quarto figlio nascituro

Fra dieci giorni la discussione e la sentenza del Tribunale

Dal nostro corrispondente

Asti, martedì sera.

Il processo a carico del cinquantasettenne Carlo Boggero, il contadino di Caprigilo d'Asti imputato di lesioni gravi ed aggravate dal grado di parentela per aver seviziato il figlioletto di due anni e mezzo, di nome Eugenio, è stato rinviato al 9 febbraio prossimo.

Il processo era iniziato ieri poco prima di mezzogiorno con l'interrogatorio dell'imputato (che è in stato di arresto dall'ottobre scorso) e l'escussione dei testimoni. All'inizio del dibattimento la moglie dell'imputato, Giuseppina De Antoni, che ha trent'anni meno del marito, si costituiva parte civile con l'assistenza dell'avv. Bagnadentro. Dopo la lettura del capo d'imputazione da parte del presidente del Tribunale, dott. Turi, il difensore del Boggero, avv. Ubertone, chiedeva che il suo cliente fosse sottoposto a perizia psichiatrica perché il grave reato non poteva essere stato commesso da una persona nel pieno possesso delle sue facoltà mentali. Sia il P.M. che la parte civile si opponevano all'istanza e il Tribunale, dopo una breve permanenza in camera di consiglio la respingeva.

L'interrogatorio dell'imputato è stato breve. Egli ha negato disperatamente di aver picchiato e torturato il figlioletto, sostenendo che il piccolo Eugenio era caduto dalle scale e che le ustioni se le era procurate da solo quando, giocando, aveva appoggiato le mani sulla stufa.

Alla domanda del presidente se avesse mai picchiato il figlio, il Boggero ha risposto: «Sì, qualche volta, con un ramoscello, sulle gambe, per insegnargli a non più sporcare il letto».

Quando la moglie dell'imputato era in attesa di Eugenio, il marito, per gelosia, picchiava costantemente la donna e sul piccolo si ripercossero forse gli effetti di queste violenze subite dalla gestante: quando nacque pesava appena un chilo e mezzo e a causa del sistema nervoso scosso, non avverte mai gli stimoli dei bisogni corporali; per questo si sporca di frequente.

La De Antoni, interrogata dal presidente del Tribunale, ha chiesto clemenza per il marito, non perché sia innocente, ma per amore dei tre figli e del quarto che nascerà presto. La donna non ha potuto negare che il marito picchiasse spesso il figlioletto. Anche alcuni vicini di casa hanno dichiarato ai giudici che il piccolo Eugenio era sottoposto a maltrattamenti dal padre, specie quando questi rincasava ubriaco. Il dibattito è stato rinviato al 9 febbraio per la requisitoria del P. M. e le arringhe della parte civile e della difesa.

a. m.

Nave italiana in pericolo presso le isole Baleari

GALLIPOLI, mart. sera.

Un «SOS» è stato lanciato dal motopesca «Foppea» del Compartimento marittimo di Anzio. Il segnale di soccorso è stato intercettato alle ore 7 dalla radio costiera di Gallipoli. Il comandante del natante ha segnalato di trovarsi in pericolo nelle acque delle isole Baleari.

Il «Foppea» rientrava dalle operazioni di pesca nelle acque di Capofranco, fra il Senegal e le Canarie, ed era diretto ad Anzio, sua sede armatoriale.

La radio costiera gallipolina — che ha immediatamente informato le autorità marittime competenti — sta ora cercando di comunicare con la radio di bordo del «Foppea», con la quale, dopo il segnale di soccorso, non è stato più possibile entrare in contatto.

Ladri in Comune a Brusnengo

Biella, martedì sera.

La casa comunale di Brusnengo è stata visitata nottetempo da ladri non ancora identificati che hanno aperto la porta d'ingresso con una chiave falsa. Risultano mancanti due macchine da scrivere e 350 mila lire in contanti. Le indagini sono svolte dai carabinieri.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA